Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 3 giugno 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4215 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 350 - Necrologie fam. L. 350 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] - ESTERO: [illegible]

CONFERMATI DAL SEGRETARIO ALLA DIFESA I RETROSCENA DEL "VERTICE,,

FU DATO L'ALLARME NEGLI S.U. LA SERA DELLA ROTTURA CON KRUSCEV

Un provvedimento dettato dalla cautela - Le rivelazioni sui compiti degli "U-2,, e sui risultati raccolti - Una lettera del Primo Ministro russo ai democratici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

Man mano che si va avanti nel tempo appaiono sempre più chiari gli effetti politici e militari dell'incidente dell'«U-2». Ieri si è avuta la comunicazione ufficiale delle centinaia e centinaia di miglia percorsi dagli aerei «U-2» nel cielo sovietico. Oggi il segretario della Difesa ha rivelato che tutto il territorio degli Stati Uniti era, insieme con le basi aeree all'estero, posto in stato di allarme appena si ebbe la notizia del fallimento della conferenza al vertice.

E' un segno di forza e di coraggio che deve aver fatto impressione a Mosca e che deve avere indotto Kruscev ad una affrettata moderazione di linguaggio e di propositi. Oggi l'America ha ripreso interamente il suo senso di sicurezza e di forza. Ha valore istruttivo quel che è stato rivelato della deposizione fatta dal segretario della Difesa, Gates, alla commissione senatoriale degli Esteri. Egli ha difeso l'ordine emanato di stato di allarme, e conseguentemente quello di mobilitazione dell'aviazione strategica. «Io considero — ha detto Gates — la mia azione, dopo l'insuccesso di Parigi, ispirata a prudenza e il mio ordine appropriato e necessario. Se circostanze del genere si rinnovassero, io agirei nella stessa maniera. Domenica sera, 15 maggio, la delegazione americana a Parigi era già al corrente della sostanza di ciò che Kruscev avrebbe dichiarato la mattina successiva, ossia che Kruscev voleva mandare all'aria la conferenza alla sommità. L'allarme ordinato ai bombardieri americani di tutto il mondo non fu un gesto nè offensivo, nè difensivo. Fu un provvedimento dettato dalla cautela. Nessun uomo è stato richiamato in servizio, nè forze militari sono state poste in movimento e trasferite. [illegible]

A corollario del successo riportato dai mezzi di informazione segreta, il segretario alla Difesa, ha detto che i voli condotti per quattro anni dall'«U-2» hanno fornito preziose informazioni, comprese quelle sulla locazione delle basi dei missili e dei missili stessi, degli aerei, dei sommergibili e di tutto ciò che è vitale dell'apparecchiatura militare russa.

Gates ha dichiarato che [illegible] il 1.o maggio [illegible] «U-2» fu abbattuto [illegible] Central Intelligence Agency [illegible] Gates ha aggiunto di essere certo che il Segretario di Stato Herter era al corrente del programma.

Gates ha anche dichiarato che per quanto gli è stato dato di sapere, Eisenhower ha preso la decisione di sospendere i voli degli «U-2» sull'Unione Sovietica a causa dell'imminenza della conferenza al vertice.

[illegible]

Nel rispondere ad alcune domande Gates ha dichiarato di ritenere che Kruscev fosse al corrente dei voli sul territorio sovietico prima dell'incidente del 1.o maggio. Egli ha aggiunto: «Non credo tuttavia che Kruscev conoscesse l'esatto tipo e carattere dei voli».

Gates ha poi dichiarato che per quanto gli risulta non vi fu alcuna sospensione dei voli all'epoca dell'incontro di Camp David tra Eisenhower e Kruscev.

[illegible]

Gates ha infine detto di dubitare che la Russia rischi una guerra mondiale lanciando missili sulle basi sospettate di essere le basi di partenza di aerei incaricati di missioni di spionaggio. [illegible]

sizione difensiva degli Stati Uniti».

La condotta politica sovietica è manifestamente in flessione. Le continue rivelazioni delle misure militari americane, prima e dopo la riunione al vertice, non provocano più alcuna reazione di Kruscev. Anzi, questi torna nuovamente sui motivi della distensione e dello spirito di Camp David. Una lettera di Kruscev è giunta stamane ai quattro capi del partito democratico, che, come si ricorderà, al momento del fallimento del vertice, rivolsero un appello a Eisenhower di riprendere i contatti con Kruscev e salvare la sommità. In questa lettera il Primo Ministro sovietico non lesina le sue manifestazioni di fiducia in una ripresa dei buoni rapporti con gli Stati Uniti. «L'Unione Sovietica egli dice — continuerà nella sua politica di coesistenza pacifica, ma sfortunatamente l'attuale Governo degli Stati Uniti ha dimostrato di non voler cercare i mezzi per migliorare le relazioni tra i due paesi, ha, anzi, voluto deliberatamente distruggere i risultati positivi raggiunti nell'ultimo anno e specialmente — ha precisato Kruscev — fra il Presidente Eisenhower e me, quando mi sono recato negli Stati Uniti in settembre. Noi sappiamo tuttavia che tale tendenza di aggressione e di provocazione non si allinea sulla volontà del popolo americano e con la grande tradizione democratica del paese, che è la tradizione dei grandi americani, quali Jefferson, Lincoln e Roosevelt».

La lettera di Kruscev diretta ai senatori Lyndon Johnson, capo della maggioranza democratica, a Sam Rayburn, Presidente della Camera dei rappresentanti, ad Adlai Stevenson, ex candidato alla Casa Bianca, e a William Fulbright, Presidente della Commissione senatoriale degli Esteri. I destinatari non sono rimasti sorpresi dalle argomentazioni di Kruscev. Si sa quanto egli sia abile e come sappia rovesciare le situazioni. Il senatore Johnson, rendendo di pubblica ragione il contenuto della missiva, lo definisce questa sera «una negazione sfacciata dei fatti». E ha spiegato il suo pensiero, dicendo che «tale dichiarazione viene da un uomo che ha abbandonato Parigi, dopo aver rifiutato di negoziare sui problemi più vitali che il mondo deve risolvere per la pace. L'unica cosa che sia stata realmente silurata a Parigi non è stata la riunione al vertice, ma la fiducia che il mondo aveva nel desiderio dei sovietici di porre fine alla guerra fredda». Detto ciò, il capo della maggioranza al Senato, ha concluso: «Per quanto egli faccia e tenti Kruscev non riuscirà mai a dividere gli americani per far piacere all'Unione Sovietica».

Tuttavia, nonostante le critiche di Johnson, non si può sottovalutare questo nuovo gesto di Kruscev. Egli cerca in tutti i modi di rialzare i ponti tra Russia e Stati Uniti e di rabberciare una situazione che non ha presentato per lui i risultati sperati.

Nel comunicato conclusivo del convegno dei Ministri degli Esteri della SEATO, diramato ieri sera, si dichiara che gli otto paesi della organizzazione manterranno fra di loro una «ferma unità di intenti» per bloccare qualsiasi tentativo sovversivo dei comunisti nei loro territori.

Alla fine del convegno, durato tre giorni, i Ministri hanno dichiarato che il comunismo pone ai paesi del mondo libero una minaccia non solo militare ma anche una «minaccia immediata e diretta alla loro cultura ed al loro modo di vivere».

Nel comunicato finale si critica la Cina comunista per il suo atteggiamento verso l'Occidente. Viene però evitato il linguaggio che il Segretario di Stato americano Herter adoperò mercoledì durante una delle sedute per denunciare il regime di Pechino.

Un portavoce della conferenza ha dichiarato ieri sera che i delegati hanno stabilito che ognuno dei paesi alleati deve essere lasciato libero di riconoscere il regime cinocomunista oppure di opporsi a questo riconoscimento. Non è stato fatto alcuno sforzo, ha aggiunto il portavoce, per adottare un atteggiamento comune in proposito come non lo si è fatto riguardo all'ammissione della Cina comunista all'ONU.

Circa la responsabilità del Primo Ministro sovietico per il fallimento della conferenza al vertice di Parigi, i delegati al convegno della SEATO hanno dichiarato, nel comunicato finale, che l'azione di Kruscev ha spazzato via la speranza di un accordo anche limitato per il possibile alleggerimento della tensione internazionale.

B. C.

DECINE DI FERITI E UN CENTINAIO DI PERSONE ARRESTATE

Scontri fra cittadini e polizia in un piccolo centro della Polonia

Gli incidenti provocati dal tentativo di requisizione di un edificio adibito al culto - Cinquemila dimostranti attaccano sedi governative

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, 2

Violenti conflitti si sono verificati in Polonia nella comunità cattolica di Zielona Gora (Polonia occidentale) contro la polizia di Stato. Cinquemila persone hanno furiosamente reagito alle disposizioni delle autorità civili dirette a chiudere al culto una chiesa della cittadina. Le notizie non hanno ottenuto finora conferma ufficiale.

[illegible]

mionette riusciva infine a disperdere la folla.

Sono stati operati parecchi arresti e, come si è detto una trentina sono le persone che in seguito alle ferite riportate hanno avuto necessità dell'assistenza medica in ospedale. Altri piccoli assembramenti sono stati successivamente dispersi e la «milizia operaia» ha operato ulteriori arresti.

U. P. I.

Ignorati «ufficialmente» gli incidenti di Z. Gora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 2

I gravi incidenti verificatisi a Zielona Gora nella Polonia occidentale l'altro giorno, sono «ufficialmente» ignorati ancora oggi dal Ministero degli Affari Esteri di Varsavia e dalla stampa e dalla radio nazionali. Ci siamo posti oggi in comunicazione telefonica con la capitale polacca, ma le fonti ufficiali hanno fatto presente che quelli che in occidente vengono definiti «gravi incidenti» non sono che piccole insignificanti manifestazioni di pochi disturbatori.

Come a Nowa Huta, anche a Zielona Gora, la compattezza della popolazione ha avuto per ora ragione sulle forze dell'ordine. La stampa di Varsavia non pubblica oggi un solo rigo sull'avvenimento che è stato completamente ignorato anche dalla radio nazionale. La direzione del partito, a quanto abbiamo potuto apprendere da dispacci privati da Varsavia, ha chiesto che si conduca ora una inchiesta sul luogo e che si proceda nella maniera più severa contro i «provocatori». Si tenta di dare la colpa di questa nuova insurrezione ai soliti gruppi di «teddy boys» locali.

Ciò che preoccupa maggiormente il partito comunista non è solo lo scoppio di manifestazioni cosiddette «religiose» bensì il fatto che di religioso queste manifestazioni hanno ben poco trattandosi nella sostanza di vera e propria opposizione popolare a tutto ciò che viene condotto dal partito e dalla polizia, opposizione alimentata da un malcontento generale. Il fanatismo religioso nella zona dell'Oder-Neisse non si è mai fatto sentire finora e certamente non si sarebbe fatto sentire neppure ora se non ci fosse stato il precedente di Nowa Huta.

B. T.

UN ANNUNCIO DEL PORTAVOCE DEL GEN. GURSEL

Le elezioni in Turchia dopo i processi politici

Arresti di ufficiali dell'Esercito favorevoli a Menderes

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ankara, 2

Mentre la minaccia della pena capitale incombe sui dirigenti del passato regime turco, dopo la scoperta, da parte del nuovo Governo, di un imprecisato numero di cadaveri (per lo più di studenti) in fosse comuni e in celle frigorifere, il Comitato militare di unità nazionale annuncia che le elezioni promesse dal generale Gursel, Capo del Governo provvisorio, saranno tenute al più presto, e che i «leaders» deposti saranno processati entro un mese.

Come già nella giornata di ieri, anche oggi gli annunci ufficiali sono stati fatti dal colonnello Allatli, il quarantaquattrenne ufficiale di Stato Maggiore che ha ricevuto l'incarico di portavoce del Comitato di unità. Allatli (in cui nome significa letteralmente «cavallo rosso») ha chiarito la posizione del Comitato, fin qui piuttosto nebulosa per quanto apparisse evidente che questa «Giunta», comprendente ufficiali di ogni grado, dai tenenti ai colonnelli al generale Gursel che la presiede al pari del Governo, aveva funzioni direttive del paese. Ha detto Allatli che il Comitato ha assunto i poteri del disciolto Parlamento, e che intende promulgare leggi.

Anche nella conferenza stampa odierna Allatli ha confermato l'impressione che il regime del generale Gursel voglia mantenere i più stretti contatti con i corrispondenti, svolgendo una ampia attività di «public relations» ad evitare qualsiasi equivoco e malinteso sulle sue azioni e sulle sue intenzioni. Il colonnello ha risposto prontamente a tutte le domande che gli sono state poste. Quando si terranno le elezioni? «La nostra decisione», ha detto, «è di abbreviare al massimo il periodo di transizione.

Negli ambienti politici di Ankara si osserva stasera, commentando le dichiarazioni di Allatli, che l'epoca delle elezioni dipenderà probabilmente dalla durata dei processi a carico dei governanti e dei deputati del partito democratico. Annunciando che l'istruttoria a carico degli arrestati avrà inizio entro «meno di un mese», Allatli ha dichiarato che quelli fra essi che risulteranno innocenti potranno presentarsi candidati alle elezioni. Questo significa che per la presentazione delle liste occorrerà attendere la fine dei processi, i quali potrebbero anche protrarsi per qualche mese.

Allatli ha riaffermato che a giudizio del Comitato i capi del regime rovesciato venerdì scorso sono colpevoli di violazione della Costituzione: ma ha anche detto che la decisione spetterà ai giudici dei tribunali. Intanto, ha soggiunto, prosegue la ricerca di «tombe segrete» di vittime del passato regime, e l'esercito impiega in questa indagine ogni mezzo possibile. Il colonnello non ha voluto dire se l'esistenza di queste tombe (oltre a quelle di cui ha detto ieri) risulti con certezza; ma dalle sue parole sembra di poterlo dedurre.

Dal portavoce del Comitato si era già appreso ieri che lo esercito ha tratto in arresto tutti i deputati del partito democratico e che li sta trasferendo sull'isola di Yassiada nel Mar di Marmara, a Sud di Istanbul, dove è una base di addestramento della Marina.

Stasera circola voce ad Ankara che 150 ufficiali dell'Esercito sono stati tratti in arresto dal regime rivoluzionario; ma non se ne è sin qui avuta conferma ufficiale. Così pure non è confermata la notizia di fonte diplomatica che vuole fra gli uomini politici detenuti a Yassiada, Fayek Ozansoy, ex segretario generale alla Presidenza, Burhan Belga, ex direttore del giornale democratico «Zaferv», e Umet Demeros, già direttore amministrativo della Radio statale.

U. P. I.

CELEBRAZIONE SOLENNE A ROMA DELL'ANNUALE DELLA REPUBBLICA

Sfilano davanti al Capo dello Stato le rappresentanze delle Forze Armate

Calorose manifestazioni di popolo all'indirizzo dei soldati delle varie Armi - Superba parata aerea - Il ricevimento a 4000 invitati nei giardini del Quirinale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 2

Tre squilli di attenti, la marcia al campo e le prime battute dell'inno di Mameli hanno salutato il Capo dello Stato al suo arrivo alle ore 9 di stamane sotto l'Arco di Costantino.

Poco prima Gronchi aveva deposto una corona di alloro sul sacello del Milite Ignoto, all'Altare della Patria. Accompagnato dal Ministro della Difesa on. Andreotti e dai capi di S. M., il Presidente della Repubblica è stato accolto sotto l'Arco di Costantino dal gen. Gualano, comandante della regione militare centrale, che gli ha presentato la forza delle truppe schierate e quindi, affiancatosi con la sua automobile a quella presidenziale, ha seguito il Capo dello Stato nella rassegna dell'intero schieramento.

Fin dalle prime ore di questa mattina 9.000 uomini si erano attestati in via San Gregorio, piazza di Porta Capena, via delle Terme di Caracalla, piazzale Numa Pompilio, largo delle Terme di Caracalla, via Cristoforo Colombo. Al termine della rassegna corazzieri motociclisti hanno sostituito intorno all'auto presidenziale la scorta a cavallo in uniforme di gala e il corteo, per un diverso itinerario, ha raggiunto la Via dei Fori Imperiali a metà della quale spiccava il velluto rosso della tribuna d'onore.

L'inizio della sfilata è stato annunciato da un passaggio di aerei dell'aviazione leggera dell'Esercito, seguiti a volo radente da uno stormo di «Fiat G-91», i primi aerei di tipo bellico costruiti in Italia dopo la seconda guerra mondiale e prescelti dalla NATO, per le loro ottime prestazioni, come caccia-bombardieri delle Forze aeree europee.

Poi, mentre le fanfare intonavano le marce militari, sul fondo della strada sotto la mole del Colosseo sono apparse le bandiere della scuola della «Nunziatella», dell'Accademia militare di Modena, dell'Accademia navale di Livorno, dell'Accademia aeronautica di Nisida, dell'Accademia della guardia di finanza. Seguivano, con le bandiere coperte di decorazioni, una compagnia dell'Aviazione e una della Marina, quest'ultima con un reparto «subacquei» e «incursori», eredi della gloriosa tradizione dei mezzi di assalto della Marina militare.

Gli sguardi di tutti si sono appuntati all'inizio della strada dove, dopo la rappresentanza del benemerito Corpo degli agenti di custodia, che dal 1945 fanno parte delle Forze Armate dello Stato, comparivano gli allievi carabinieri con la bandiera dell'Arma, simbolo di 146 anni di gloria.

Una novità nella parata di quest'anno è stata costituita dal passaggio, salutato da calorosi applausi, dei vessilli coperti di medaglie dell'Istituto del Nastro Azzurro di tutte le Associazioni d'arma e della Associazione finanzieri in congedo.

Poi sono sfilati i soldati di Roma, i «Granatieri di Sardegna», costituiti in divisione nella capitale fin dal 1926. Il loro nome fu presente nella guerra d'Africa, su tutti i fronti europei, e infine nella difesa di Roma, a Porta San Paolo, nel settembre del 1943. Recentemente riorganizzata con una struttura più potente, la Divisione è idonea ai più moderni impieghi bellici. Per ragioni tecniche di sfilamento le unità destinate a rappresentare la Divisione erano state ripartite tra le forze a piedi, quelle motorizzate, e quelle corazzate, ma il pubblico le riconosceva immediatamente dal caratteristico stemma di Sardegna: lo scudo bianco bordato di rosso con i «quattro mori bendati». Sono stati così calorosamente salutati il primo reggimento «Granatieri», il 17.o fanteria «Acqui» e l'8.o Lancieri di Montebello.

Calorosi applausi hanno accolto il passaggio delle rappresentanze delle scuole del Genio, delle Trasmissioni, della Motorizzazione, di Artiglieria.

Dopo la sfilata di reparti della Guardia di Finanza, delle guardie di P. S. e dei paracadutisti — al cui passaggio molti hanno ricordato commossi l'epopea della «Folgore» — ecco le «Penne nere» create nel 1872 dal gen. Perrucchetti, che compirono gesta eroiche da Adua a Misurata, dal Mar Nero agli altipiani, all'Ortigara, al Golico, al Don. Un fremito di entusiasmo ha percorso la folla quando i caschetti piumati dei bersaglieri sono stati avvistati in lontananza: e già gli applausi si coprivano le squillanti note della fanfara.

Ancora una fanfara, quella degli squadroni a cavallo dei Carabinieri e delle Guardie di P.S. che precedevano gli scaglioni motorizzati e blindati, donde emergevano le bocche da fuoco dell'artiglieria pesante e contraerea.

Particolare interesse ha suscitato a questo punto l'apparire della sezione missili filoguidati, la più moderna unità controcarri intesa a potenziare l'armamento della fanteria. Il missile filoguidato può essere lanciato da postazione fissa o mobile, nonchè aerea, e può colpire un carro armato a distanza maggiore della gittata del cannone dello stesso mezzo corazzato.

Il suolo ha poi vibrato sotto i cingoli dei carri armati: quelli dei Lancieri di Montebello e quelli del I Reggimento bersaglieri corazzato, entrato a far parte della «Granatieri di Sardegna», erede delle tradizioni dell'8.o Battaglione bersaglieri, che nel 1848-49, nel 1895, in Crimea, in Libia e nei due conflitti mondiali, compì prodigi di valore. Ancora carri armati, quelli della Scuola truppe corazzate di Caserta.

E infine il Corpo militare della Croce Rossa, e, ultimi in ordine di sfilata, ma sempre primi dovunque occorra la loro opera, in pace e in guerra, i Vigili del fuoco.

Durante lo sfilamento, chiuso dai Carabinieri motociclisti della Legione territoriale «Lazio», si sono susseguiti nel cielo i passaggi a bassa quota dei reparti di volo sotto il controllo operativo del gen. Fiori, comandante della III zona aerea territoriale. Oltre ai G. 91, hanno sorvolato la Via dei Fori Imperiali formazioni di aviogetti F. 86 e «Sabre», caccia intercettori diurni supersonici, della IV Aerobrigata da caccia, formazioni di aviogetti F. 84 F «Thunderstreak», caccia bombardieri supersonici, della V e VI Aerobrigata da caccia, e una formazione di elicotteri.

Al termine della parata terrestre e aerea il Presidente della Repubblica, salutato dalle autorità e scortato nuovamente dai corazzieri a cavallo, ha lasciato la tribuna diretto verso il Quirinale. Sotto il Vittoriano una compagnia di Aeronautica, con bandiera e musica, gli ha reso gli onori militari.

Intanto il pubblico sfollava lentamente, mentre in lontananza svaniva il suono delle fanfare delle truppe, avviate verso i loro acquartieramenti.

Al Quirinale si è svolto questo pomeriggio il tradizionale ricevimento offerto dal Presidente della Repubblica e dalla signora Gronchi in occasione della festa della Repubblica.

Fin dalle 17, hanno cominciato ad affluire sulla piazza del Quirinale i 4000 invitati: Ministri, Sottosegretari, parlamentari, esponenti di partiti politici, alti funzionari, ufficiali, giornalisti, sono scesi negli ampi giardini, attraverso la «vetrata» e la terrazza che si affaccia su Roma, di fronte al Gianicolo, mentre la banda dell'Arma dei Carabinieri eseguiva pezzi di musica classica.

Il Presidente della Repubblica e la signora Gronchi accompagnati dal segretario generale della Presidenza Moccia, dal consigliere militare gen. Remondino e dal consigliere diplomatico Ministro Cippico, sono apparsi alle 18.15, mentre la banda dei Carabinieri intonava l'inno nazionale.

Seguiti dalle personalità che li avevano ricevuti, essi hanno percorso lentamente i viali, scambiando con gli ospiti cordiali cenni di saluto. Poi, il Presidente e la signora Gronchi hanno preso posto sulla terrazza del piccolo padiglione, che si erge nei giardini. Intorno a un tavolo, insieme al Presidente, si sono seduti l'ex Presidente Einaudi, i Presidenti Merzagora, Leone, Tambroni e Azzariti. Successivamente, si sono aggiunti il Presidente del CNEL Campilli, il Ministro Ferrari-Aggradi e il segretario della DC.

Ad un altro tavolo sedevano, con la signora Gronchi, le signore Einaudi, Merzagora, Leone, Tambroni, Togni, Fracassi.

Numerose personalità si sono recate, nel corso del ricevimento, sulla terrazza del padiglione, per porgere al Capo dello Stato l'omaggio e l'augurio della solenne ricorrenza.

Nei giardini, gli uomini politici hanno avuto occasione di intrecciare brevi colloqui che, spesso, hanno riguardato problemi relativi alla situazione politica e parlamentare. Il vicesegretario della DC on. Scaglia, si è intrattenuto con i giornalisti; gli è stato chiesto il suo parere sui recenti lavori del comitato centrale del PSI, ed egli ha risposto che la DC non può ritenersi ancora soddisfatta: «Abbiamo notato — ha aggiunto Scaglia — segni di volontà, più che vere manifestazioni di passi avanti del PSI».

L'on. Leone, dal canto suo, ha incontrato l'on. Paejtta, del PCI, il quale ha potuto così chiarire l'incidente avvenuto ieri nell'Assemblea di Montecitorio tra lui e il Presidente della Camera.

Alle 19.30 il Presidente della Repubblica e la signora Gronchi hanno lasciato i giardini tra l'affettuoso e devoto omaggio di tutti gli invitati.

P. M.

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: due cannoni dell'artiglieria pesante sfilano davanti a Gronchi sulla via dei Fori Imperiali

La situazione

I russi hanno presentato nuove proposte per il disarmo facendo pervenire una apposita comunicazione a tutti i Paesi, fra i quali l'Italia, che fanno parte del Comitato per il disarmo costituito dalle Nazioni Unite. La proposta russa costituisce praticamente un rilancio di quel disarmo generale e universale che a suo tempo Kruscev rese noto. Si tratta di una versione riveduta e corretta del precedente piano sovietico, elaborata, a quanto sembra, sulla base delle obiezioni sollevate a Ginevra durante le trattative per il disarmo, da parte degli occidentali, soprattutto per quanto concerne i problemi relativi al controllo, alla distruzione di armi nucleari e di missili e alla liquidazione delle basi strategiche. I russi hanno anche fatto sapere che rinunciano a nuovi esperimenti sotterranei nucleari.

Dopo gli ultimi episodi della politica sovietica, minacciosi e preoccupanti, abbiamo una manifestazione pacifista che rientra probabilmente nella tattica psicologica di Kruscev. Costui ha confermato ai giornalisti occidentali a Mosca che ogni aereo straniero che sorvolerà il territorio russo sarà abbattuto inesorabilmente, e questa dichiarazione è notevolmente diversa da quella recente del Maresciallo Malinovski, il quale ha minacciato di far bombardare le basi da cui partissero gli aerei aventi l'obiettivo di violare il territorio dell'URSS. Sempre Kruscev, lamentando che i prodotti inglesi siano più cari di quelli tedeschi, ha detto che i russi, pur polemizzando con Adenauer, continueranno a comprare merci dai tedeschi se gli inglesi non ribasseranno i prezzi. Come si può constatare siamo di fronte a manifestazioni contrastanti della politica russa in ogni settore e tutto questo potrebbe essere una tattica preordinata per superare la difficile fase creatasi con il fallimento del «vertice» parigino.

Il portavoce di Eisenhower ha smentito che il Presidente americano abbia rifiutato di incontrarsi con Kruscev a Parigi. Il Ministro americano della Difesa, Gates, ha confermato che in seguito al drammatico fallimento del «vertice» parigino ordinò lo stato d'emergenza per le Forze armate USA.

Incidenti tra polizia e cattolici sono avvenuti nuovamente in Polonia.

Nel Tibet si ha una ripresa dell'attività degli anticomunisti, che avrebbero impegnato combattimenti con truppe cinesi nella zona Sud-orientale del Paese.

L'Austria sta preparando la azione da svolgere nei prossimi mesi per l'Alto Adige. Proporrebbe all'ONU, come prima mossa, il ricorso alla Corte internazionale dell'Aja per avere un parere sulla questione.

In Italia è stato celebrato l'anniversario della Repubblica con manifestazioni militari.

Tambroni alla TV

Continuare nel costruttivo cammino intrapreso

Roma, 2

L'on. Tambroni ha fatto questa sera alcune dichiarazioni al telegiornale e al giornale radio in occasione della celebrazione del XIV anniversario della fondazione della Repubblica. L'on. Tambroni ha detto tra l'altro:

«La Repubblica fondata sul lavoro realizzerà il lavoro e la giustizia che sono necessità attuali di vita e non possono restare aspirazioni senza speranza; e ognuno, per la sua parte, concorra con la propria iniziativa e la propria solidale comprensione.

«Se la situazione economica e finanziaria, dopo anni di tenace impegno, è di molto migliorata, ed in parte i nostri affanni sono diminuiti, non serve compiacercene: serve soltanto prenderne atto e non fermarci, per continuare nel costruttivo cammino intrapreso. Esso dovrà portarci lontano e dovrà consentire a tutti noi di renderci migliori, per rendere migliore la nostra quotidiana convivenza ed il nostro prossimo domani.

«L'attività del Governo, che ho l'onore di presiedere, rivolta a continuare l'opera dei Ministeri che lo hanno preceduto, non può interrompere il processo storico di elevamento morale, culturale e materiale di tutti i ceti della popolazione italiana e tende a rinsaldare quella unità amministrativa dello Stato inteso come «cosa pubblica», che è il presupposto essenziale e indispensabile dell'unità di tutti i cittadini.

«Nella raggiunta maturità civica, tutti gli italiani sentono gli stessi sentimenti ed auspicano le stesse prospettive e mi consentano di dire a loro nome che vogliono collaborare per la pace, la libertà e la prosperità del nostro Paese, per la pace, la fraternità e il bene di tutti i popoli del mondo».

NEL POMERIGGIO SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

È PROBABILE CHE IL GOVERNO DECIDA ALTRE RIDUZIONI DI PREZZI

Un giudizio dei liberali sul P.S.I. dopo i risultati del Comitato centrale: il partito di Nenni è per metà comunista e per l'altra metà filocomunista

Roma, 2

La politica ha oggi ceduto il passo alle solenni cerimonie per l'anniversario della Repubblica in tutto il paese. Riprenderà domani: infatti, il Consiglio dei Ministri è convocato per il pomeriggio. Sono all'ordine del giorno vari provvedimenti di ordinaria amministrazione, la legge per i passaporti, alcune convenzioni commerciali, l'abolizione dell'imposta comunale sul vino e lo studio di nuove riduzioni di prezzi di diversi settori. Com'è noto, per quest'ultimo argomento si è accennato alla possibilità di riduzioni di prezzi per il pane, la pasta, il cemento e la tassa di circolazione per le auto usate. Il Presidente del Consiglio ha avuto in questi giorni molti colloqui con i Ministri interessati al riguardo. Presso il CIP queste riduzioni dei prezzi sono d'altra parte da tempo allo studio.

Il Consiglio dei Ministri domani prenderà qualche decisione al riguardo, anche se, probabilmente, le riduzioni suddette verranno attuate solo in un secondo tempo. La prima riduzione a ogni modo dovrebbe riguardare il pane.

Secondo fonti attendibili, il Consiglio dei Ministri procederà probabilmente all'attuazione di un movimento diplomatico e di Prefetti; quest'ultimo dovrebbe essere limitato; per il movimento diplomatico, invece, si ritiene che avrà una grande importanza. Infatti stanno per superare i limiti di età due diplomatici che reggono importanti Ambasciate e cioè Pietromarchi a Mosca e Vitetti a Parigi. Ancora non si hanno indicazioni sui successori. Nei giorni scorsi si è sparsa la voce che si sarebbe deciso di mandare a Mosca e a Parigi Ambasciatori politici; anzi, per la capitale francese si erano fatti i nomi dell'on. Del Bo e dell'on. Folchi. Le voci non hanno trovato conferma, ma per ora non si hanno indicazioni precise, comunque. Pietromarchi, come si ricorderà, ebbe molte riserve da parte di alcuni ambienti politici in merito alla preparazione della visita del Capo dello Stato in Russia.

Approfittando della giornata festiva, Nenni ha raggiunto Formia dove trascorrerà qualche giorno di riposo. Prima di partire si è intrattenuto con alcuni giornalisti, ai quali ha detto di giudicare nettamente positivi i risultati del Comitato centrale socialista. Secondo Nenni, tali risultati sarebbero stati ancora più soddisfacenti senza la lettera dei 44 parlamentari della sinistra che ha dato il via a una serie di polemiche che non finiranno tanto presto. Nenni ha ribadito che la politica seguita finora dal PSI è perfettamente consona ai principi e agli indirizzi del partito.

L'ex socialdemocratico Vigorelli che ora fa parte del Comitato centrale del PSI e che è stato assente dai lavori del Comitato centrale stesso, ha scritto una lettera per confermare a Nenni la sua adesione. Secondo Vigorelli, quanto sta accadendo nel PSI dimostra che egli, Matteo Matteotti e gli altri esponenti socialdemocratici che rientrarono nel PSI, fecere un gesto positivo e indovinato. Uno dei fedelissimi di Nenni, l'on. Ferri, dopo aver recriminato e definito puramente negativa l'azione dell'opposizione «carrista», ha sostenuto che nei due gruppi parlamentari gli autonomisti contano sul 60 per cento dei consensi.

[illegible]

... meno ipocrita dei suoi corifei, non si cura neanche di nascondere il carattere strumentale del suo dialogo col partito cattolico. Per lui anche il centro-sinistra è una formula qualsiasi che in sè e per sè non vale niente; ma serve magnificamente come carica di dinamite infilata fra le crepe dello schieramento democratico per mandare a pezzi l'intero sistema difensivo e prima di tutto la stessa DC».

A Firenze, l'on. Conci, facendo un esame della recente crisi politica, si è richiamata alla relazione del segretario nazionale della DC, nel corso dell'ultima riunione del Consiglio nazionale del partito. Essa ha affermato che la crisi è stata voluta dai liberali e che pertanto la DC non poteva formare un nuovo Governo con le destre, dopo che avevano provocato la crisi. Per questo motivo c'è stato il tentativo di centro-sinistra, che — ha detto — rispecchia l'orientamento storico-ideale della DC. Il partito di maggioranza — secondo l'on. Conci — deve dunque allearsi con partiti che gli permettano di realizzare il programma e le esigenze di carattere sociale del proprio programma. «La DC — ha affermato — non ha mai tentato nè mai tenterà nè accetterà aperture a sinistra. L'apertura si voleva fare — ha continuato — ma solo con partiti democratici». Quindi false sono tutte le affermazioni in contrasto con tale linea di condotta. L'on. Conci ha rivolto un invito a tutte le iscritte alla DC per un maggiore impegno nel lavoro, per un rinnovamento dello spirito perchè dalla capacità di affermazione della DC — ha concluso — dipende la difesa della democrazia italiana.

866 LOGGE MASSONICHE funzionano in Italia

Roma, 2

Da uno studio pubblicato nel prossimo numero della «Civiltà Cattolica» e dedotto quasi esclusivamente da pubblicazioni massoniche, risulta che le logge massoniche in Italia sarebbero oggi 866 e quelle italiane all'estero 10. Secondo il detto studio, 536 di tali logge apparterrebbero al raggruppamento detto di «Palazzo Giustiniani»; 24 a quello detto di «Piazza del Gesù»; 147 al movimento di unificazione massonica di Chieti e 169 ad altri raggruppamenti incerti. Le regioni con maggior numero di logge sarebbero la Lombardia (95) e la Toscana (88); le regioni con minor numero la Basilicata e il Trentino-Alto Adige, che ne avrebbero 7 ciascuna, e l'Umbria con 9. La città che ne ha il maggior numero è Milano, che ne conterrebbe 76, mentre a Roma sarebbero 69 e a Napoli 57.

Dall'Episcopato siciliano

Nuovo monito ai cattolici sui pericoli del socialcomunismo

Palermo, 2

In una lettera firmata dal Card. Ernesto Ruffini e da tutti gli Arcivescovi e Vescovi della Sicilia ed indirizzata al clero ed al laicato cattolico, l'Episcopato siculo, affermata l'opportunità a «diffidare di qualunque tendenza che induca direttamente o indirettamente a piegare verso il comunismo e il socialismo suo alleato», scrive che «tra i pericoli maggiori del momento attuale è da segnalare un linguaggio equivoco, del quale si servono i nemici di Dio e della Chiesa per illudere e ingannare i cattolici».

Dopo aver affermato di voler essere tra i più validi assertori dell'urgenza di andare incontro a quanti mancano del necessario per vivere decorosamente, gli Arcivescovi ed i Vescovi di Sicilia così proseguono: «Al bando dunque il comunismo e il socialismo marxista e, del pari, al bando ogni sistema economico che non conosce praticamente le giuste istanze dei lavoratori. La nostra dottrina è quella dell'Evangelo e, se tutti i cattolici ne avessero profonda conoscenza e fossero saldamente uniti, per attuarla senza dar retta in nessuna occasione a falsi profeti che mirano a confonderli o a dividerli, ancora si potrebbe sperare entro breve tempo, almeno per la nostra Patria, il migliore avanzamento nel vivere civile.

«Se il socialcomunismo — conclude la lettera dell'Episcopato siculo — è riuscito ad incantare anche persone oneste, è perchè queste hanno posato lo sguardo sui pochi elementi che sono stati strappati al ricco contenuto della dottrina cattolica. Si sa peraltro che i comunisti ed i filo-comunisti non smettono mai, una volta giunti al potere, di far guerra alla religione e di impedire che la religione si affermi, specialmente mediante la scuola, della quale a parole sostengono la libertà, mentre coi fatti la negano alla Chiesa, sol che ne abbiano o credano di averne la possibilità».

MISSIONE IN SPAGNA del Ministro Martinelli

Roma, 2

Il Ministro del Commercio con l'Estero Mario Martinelli è partito stamane dall'aeroporto di Roma-Ciampino per Barcellona. Il Ministro Martinelli guida la delegazione italiana alla «Giornata dell'Italia» che avrà luogo sabato 4 giugno alla Fiera internazionale di Barcellona.

Alla partenza il Ministro Martinelli ha dichiarato: «Ho accettato molto volentieri l'invito del Governo spagnolo di rappresentare l'Italia alla Giornata italiana alla Fiera di Barcellona. Approfitterò di questa occasione per scambiare con le autorità economiche e commerciali spagnole qualche punto di vista in merito all'adattamento economico attuale con le norme che regolano i rapporti nei paesi che fanno parte della OECE».

Il Ministro Martinelli ha quindi aggiunto: «Circa trenta grandi industrie italiane oltre 200 espositori sono presenti alla Fiera di Barcellona e sono certo che con tale esposizione l'Italia può offrire ai nostri amici spagnoli una forma più attuale di collaborazione in rapporto a quel particolare sforzo di rafforzamento della struttura economica che il Governo spagnolo intende attuare».

Parigi: De Gaulle fotografato nel suo ufficio durante la registrazione dell'ultimo discorso trasmesso alla Televisione

UNA NOTA UFFICIOSA SULLE DENUNCE DEI REDDITI

La battaglia tra il Fisco e i grossi istituti pubblici

Illustrata la ragione delle notevoli differenze che si riscontrano fra dichiarazioni e accertamenti - Raramente si tratta di malafede

Roma, 2

La pubblicazione in corso da parte del Ministero delle Finanze degli elenchi dei contribuenti con redditi non inferiori ai 5 milioni di lire, ha fatto conoscere al pubblico alcuni aspetti del meccanismo tributario che, ben noti negli ambienti tecnici, hanno tuttavia vivamente sorpreso i profani: e fra tali aspetti, i più interessanti sono forse la presenza, fra i grossi contribuenti, di enti morali, società e istituti di diritto pubblico che vengono comunemente considerati parte integrante dell'organizzazione statale, e la circostanza che per questi soggetti si riscontrano spesso notevoli differenze tra reddito dichiarato e reddito accertato o contestato.

Per quanto riguarda la prima questione, va ricordato che presupposto dell'imposta è la produzione di un reddito, derivante da capitale o da lavoro o dal concorso fra i due fattori, indipendentemente dalla natura del soggetto. La legge (.U. 29 gennaio 1958, n. 645) stabilisce preventivamente talune esenzioni, come l'assegno annuo del Presidente della Repubblica, i redditi degli ambasciatori, dei consoli e degli altri agenti diplomatici di stati esteri, le retribuzioni corrisposte dalla Santa Sede e dagli enti gestiti direttamente dalla stessa, le paghe dei militari di grado inferiore e dei sottufficiali, le somme erogate dalle imprese a titolo di liberalità eccetera. Altre esenzioni vengono accordate ad enti morali con i decreti di costituzione o, con leggi apposite, a favore di imprese e società al fine di stimolare lo sviluppo di zone industriali e simili.

A parte questi casi, dunque, tutte le persone giuridiche, società o associazioni di fatto, purchè titolari di redditi, sono soggette a imposizione, indipendentemente dai loro rapporti con lo Stato, derivanti dagli statuti, dai controlli pubblici cui sono sottoposte o dai servizi che svolgono per conto delle pubbliche amministrazioni. In altri termini, la esistenza o meno del «fine di lucro» che caratterizza l'impresa commerciale non è rilevante per il Fisco, a parte la diversa classificazione dei redditi fatta, ai fini dell'applicazione delle varie aliquote di imposta, a seconda della natura dei redditi stessi.

Per quanto riguarda le differenze tra dichiarazioni e accertamenti che si riscontrano per molti soggetti tassati in base al bilancio, anche se siano enti morali o istituti di diritto pubblico, esse scaturiscono in primo luogo dal «gioco» delle numerose partite che costituiscono un bilancio e che risulta inevitabilmente diverso quando il bilancio stesso — documento economico-contabile — viene esaminato come mezzo di accertamento di obblighi tributari.

Questa disparità di valutazione fa parte della «dialettica» insita nel rapporto contributivo e raramente — secondo quanto si afferma negli stessi ambienti tributari — è oggetto di malafede da parte di soggetti titolari di cospicui bilanci. Essa riguarda spesso partite relative a recuperi di costi, contabilizzati e fiscalmente ma non ammessi dai contribuenti, accantonamenti cautelativi ritenuti non giustificabili dal Fisco, ammortamenti secondo coefficienti superiori a quelli indicati dalle tabelle ministeriali, giudicate dagli interessati inadeguate rispetto a determinati tipi di impianti particolarmente soggetti ad usura. E' così che criteri economici e criteri fiscali vengono in urto, anche se fondati entrambi su interessi legittimi.

Sulle varie tesi si pronunciano gli organi tributari superiori giudicando della validità delle rispettive istanze, respingendole o conciliandole. In alcuni casi, la disparità tra denuncia e accertamento deriva almeno in parte dal fatto che il reddito in questione, pur godendo di esenzioni speciali ai fini della ricchezza mobile (come, ad esempio, per gli stabilimenti sorti in zone industriali), vengono accertati nella loro totalità agli effetti dei tributi locali o di altre imposte.

Le dichiarazioni dei 15 mila enti o società della Capitale sono esaminate ogni anno dall'«Ufficio secondo» per le imposte dirette, che dispone di 150 funzionari. La «battaglia fiscale», quindi, più che in una lotta fra volontà contrastanti, si estrinseca in uno sforzo di disamina e valutazione di problemi e situazioni giuridiche ed economiche complesse quanto obiettive.

«SIAMO ANCORA LONTANI DAI TRAGUARDI CHE CI ERAVAMO PROPOSTI»

Giunte «dittatoriali» per il traffico preannunciate dal Ministro Togni

Le prossime Olimpiadi saranno una prova risolutiva per l'osservanza del Codice stradale Fra breve «Operazioni repressione» e «Operazioni incidente» - Ancora poco rispetto per la vita

Milano, 2

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, in un articolo che apparirà sul prossimo numero di un settimanale, esamina la situazione del traffico stradale in Italia dopo circa un anno dall'entrata in vigore del nuovo Codice della strada. Riferendosi al numero dei morti registrati nello scorso mese di marzo (32), il Ministro Togni osserva: «Se è vero che il numero di queste vittime è minore di quello registrato nel mese precedente e nello stesso mese dell'anno scorso, non è meno esatto che siamo ancora lontani da quei traguardi che ci eravamo proposti», e sottolinea il fatto che: «bisogna pensare alle prossime Olimpiadi come ad una prova risolutiva».

«E' quindi necessario — prosegue l'articolo — che nei prossimi mesi si costituiscano, nell'ambito delle diverse sfere di competenza territoriale, delle vere e proprie giunte per il traffico con poteri che non esiterei a definire "dittatoriali", naturalmente con un confronto di quella visione unitaria e di quella consulenza quotidianamente vigile ed efficiente che l'Ispettorato del Ministero dei Lavori Pubblici per il traffico e la circolazione è impegnato a fornire.

«Debbono essere messe a punto, inoltre, speciali campagne di mobilitazione psicologica che si riflettano su contingenti aspetti e particolari situazioni delle diverse zone interessate, specialmente se poste su itinerari di transito e di grande importanza turistica».

L'on. Togni illustra quindi alcuni provvedimenti che saranno presi dal suo Dicastero «tendenti ad imporre il rispetto delle norme giudiriche». In particolare, si darà il via, entro breve tempo, alla «operazione incidente». A somiglianza di quanto avviene in altri paesi di elevato progresso motoristico, saranno perseguite decisamente e capillarmente, per periodi saltuari della durata di una settimana, le infrazioni relative a particolari norme del Codice della strada, scelte naturalmente tra le più importanti. Polizia stradale, Carabinieri, Guardia di finanza ed in genere tutte le forze di polizia e di vigili urbani dovranno dimostrare una rispondenza precisa a questo impegno disciplinare.

A tale scopo corsi di specializzazione e di divulgazione saranno intensificati in tutte le zone della Penisola. Disposizioni severe e tassative sono state anche impartite ai funzionari dei lavori pubblici addetti a questo delicato settore, in modo che essi intervengano, con competenza e tempestività, nell'opera di prevenzione e di repressione degli incidenti. Al termine di queste «operazioni» verranno effettuati opportuni raffronti per trarre le dovute conclusioni e tracciare gli orientamenti più consoni alla migliore disciplina del traffico nazionale.

Nel suo articolo il Ministro riporta quindi il numero dei morti in incidenti stradali registrati in tutta Italia nei primi nove mesi di applicazione del nuovo Codice e cioè dal luglio 1959 al marzo 1960, confrontandolo con il numero dei morti registrato nel corrisponaente periodo del 1958-1959.

Nel periodo 1959-'60 i morti sono stati in totale 5280, nel periodo '58-'59 5634. Si è avuta quindi una diminuzione di 354 incidenti mortali nei primi nove mesi di applicazione del nuovo Codice, in valore assoluto e indipendentemente da valutazioni connesse sull'incremento della circolazione verificatosi nello stesso periodo, che rendono ancora più positivi i dati stessi.

Il Ministro Togni conclude tuttavia osservando che «c'è ancora poco rispetto per quel bene supremo della vita umana, che è la condizione essenziale di una ordinata e civile circolazione nelle nostre strade. Perciò, o questo rispetto si diffonde attraverso una diretta rispondenza individuale alla legge redatta a favore dell'intera collettività, e si può guardare al futuro con un pizzico di ragionevole ottimismo, o ciò non avviene, e allora tutto il rigore sarà richiesto a chi ha il dovere non tanto di far attuare le norme prescritte, quanto di giovare concretamente al progresso civile e sociale sulle nostre strade. In tutti e due i casi, la mia Amministrazione sarà presente costantemente e con fermezza, mobilitando ad una vera e propria crociata educativa le sue più qualificate energie».

MALVESTITI PARLA sui «grandi spazi economici»

Roma, 2

Nella sede del Banco di Roma, il Presidente dell'Alta Autorità della CECA on. Malvestiti, ha tenuto per iniziativa del Centro italiano per la riconciliazione internazionale, una interessante conferenza sui «grandi spazi economici». Erano presenti alte autorità dello Stato, numerosi membri del Corpo diplomatico e eminenti personalità del mondo politico ed economico. Al tavolo della presidenza il vice presidente del Centro, giudice costituzionale Gaspare Ambrosini.

L'on. Malvestiti, ha esaminato il passaggio dal liberismo alle deteriori teorie del cosidetto «spazio vitale» e successivamente ad una possibile teoria dei grandi spazi economici, ispirati ad una più consapevole e realistica concezione della libertà economica, osservando che, in concreto, il liberalismo rafforzò lo Stato.

L'on. Malvestiti, è passato, quindi, ad esaminare i grandi spazi economici, alla luce dei fattori di sviluppo economico. Anzitutto gli Stati Uniti d'America. Poi, il Commonwealth e il Mercato Comune di cui l'on. Malvestiti ha rappresentato i problemi e le difficoltà.

L'esame delle economie dell'URSS e della Cina comunista nelle loro linee di sviluppo mondiale, ha portato l'on. Malvestiti ad affermare che la competizione economica in se stessa non è nè inutile nè dannosa. Egli ritiene superato il dilemma teorico fra liberismo e interventismo statale, ma non crede che la pianificazione integrale possa, alla lunga, dimostrare la sua superiorità.

Il giorno in cui veramente i due sistemi economici dovessero subire un drastico confronto, ha concluso l'eminente oratore, sarà in ogni caso per tutti istruttivo e benefico: può darsi che l'Oriente faccia un passo indietro nel suo dogmatismo economico, per compiere un balzo avanti nella sua consapevolezza e dignità politica; ma il problema non sarà tanto economico quanto politico.

MORTALE SCIAGURA IN UNA MALGA DEL FELTRINO

STRONCATE SUL COLPO DUE PERSONE DA UNA FOLGORE PENETRATA DAL CAMINO

Incendi e danni provocati dai fulmini in altre località

Feltre, 2

Un fulmine ha ucciso in alta montagna due persone e ne ha ustionata una terza. La [illegible]

... per sintomi di asfissia. L'incendio è stato domato qualche ora dopo dai vigili del fuoco di Pinerolo. Fienile e stalla sono andati completamente distrutti. I danni ammontano ad alcuni milioni di lire.

Un altro incendio è divampato nella cascina Villa Franca di Mezzo, condotta dall'ing. Ambrogio Grecchi. E' stato provocato da un fulmine che si è abbattuto su un grosso fabbricato in cui erano sistemate le stalle. Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Casalpusterlengo e di Codogno è valso a circoscrivere le fiamme al rustico. Nel rogo sono rimaste carbonizzate dieci manzette, e sono andati distrutti circa 2500 quintali di fieno. I danni si fanno ascendere a circa 40 milioni di lire.

Distrutti tutti i registri in una scuola a Sassari

Sassari, 2

La segreteria dell'Istituto tecnico agrario «Pellegrini» di Sassari è stata completamente devastata da ignoti nel corso della notte. Tutti i registri e gli scaffali sono stati distrutti e con essi alcuni documenti; sono state anche distrutte tre macchine da scrivere e gli schedari.

E' stato accertato che gli ignoti malfattori non hanno rubato nulla, limitandosi a distruggere tutto ciò che capitava sotto le loro mani. Soprattutto sono stati presi di mira i registri con i voti. Sono stati interrogati numerosi allievi dell'Istituto, in quanto si pensa che il gesto vandalico sia opera di qualche studente.

CACCIA IN TRENTINO a un misterioso incendiario

Trento, 2

Indagini sono in corso da parte dei carabinieri in tutta la provincia di Trento per cercare di identificare un misterioso individuo che da qualche tempo va appiccando il fuoco nei boschi del Trentino.

Numerosi infatti sono stati in questi ultimi mesi gli incendi scoppiati improvvisamente; alcuni sono stati provocati dalla persistente siccità, altri ancora dalla sbadataggine di passanti che hanno gettato mozziconi di sigarette accesi nella sterpaglia, ma molti altri ancora, secondo la convinzione delle autorità inquirenti, sarebbero stati provocati da un incendiario.

Infatti, i carabinieri hanno potuto rilevare nel corso delle indagini che molti incendi sono iniziati per l'accensione di fasci di legna secca imbevuta di benzina. Si pensa che l'incendiario altri non sia che un maniaco.

Grossa vincita al lotto con i numeri di Coppi

Cagliari, 2

Una grossa vincita al Lotto è stata realizzata dall'operaio Giuseppe Mura. Il fortunato giocatore ha vinto la somma di due milioni e 200 mila lire giocando un terno secco sulla ruota di Torino, con i numeri 8, 45, 40: numeri che rappresentano l'ora della morte e l'età di Fausto Coppi.

SINGOLARE INCIDENTE A POCHI METRI DAL TRAGUARDO

Trenta ciclisti a terra per la comparsa di un gatto

Monza, 2

Un gatto ha provocato la caduta di trenta ciclisti impegnati in una corsa per dilettanti. Il singolare incidente è avvenuto a pochi metri di distanza dal traguardo della corsa, posto in via Beccaria. L'improvvisa comparsa del gatto, che ha attraversato il percorso della gara, ha fatto rovinare a terra uno dei ciclisti, Mario Dona, di 18 anni, provocando così la caduta di tutti gli altri atleti che lo seguivano dappresso. Il Dona è stato ricoverato all'ospedale locale e giudicato guaribile in 15 giorni; tutti gli altri corridori se la sono cavata con lievi contusioni e ferite leggere.

Misterioso suicidio di una madre a Roma

Roma, 2

Una giovane donna, madre di tre figli, si è tolta la vita, all'alba di stamane, gettandosi da una finestra del suo appartamento al settimo piano di un grande caseggiato della periferia. La poveretta, Maria Luisa Mollucci, già dal 1958 aveva dato segni di squilibrio mentale conseguenti ad un forte esaurimento nervoso che l'aveva colta dopo la nascita dell'ultimo figlio. Già qualche tempo addietro, la Mollucci aveva fatto parlare di sè quando appiccò il fuoco ai mobili dell'appartamento e cominciò a lanciare dalle finestre le suppellettili. Altra volta tentò di lanciarsi dalla finestra ma fu salvata a tempo.

Stamattina ella ha approfittato del fatto che in casa tutti dormivano ancora per aprire le finestre e compiere senza esitazione il pauroso volo dal settimo piano. Prima di uccidersi ella aveva scritto un biglietto che aveva lasciato sul tavolo della cucina.

Quando il marito s'è svegliato e non ha trovato nel letto la moglie ha creduto che si fosse alzata prima e stesse sbrigando le faccende di casa. Sulle prime non si è preoccupato. Poi, non sentendo alcun rumore, è andato nelle altre stanze. Ma la moglie non c'era. C'era soltanto il biglietto sul tavolo della cucina, con cui la Mollucci annunciava l'intenzione di uccidersi.

A tarda sera si apprende che il marito della donna è stato fermato dai carabinieri essendo risultato poco convincente il racconto che egli ha fatto. Egli infatti asseriva che la donna deve essersi gettata dalla finestra della cucina, mentre questa è stata trovata chiusa. Qualcuno afferma poi che subito dopo che la poveretta ha compiuto il pauroso salto nel vuoto, la finestra si è chiusa misteriosamente.

Notevole, poi, il particolare fornito da una delle figlie della suicida. La bambina ha detto di aver sognato, stanotte, che i genitori litigavano furiosamente.

I carabinieri hanno predisposto più approfondite indagini sul pietoso episodio, mentre la salma sarà sottoposta ad autopsia.

POCHI MINUTI PRIMA DELL'ARRIVO DI GRONCHI

MANIFESTAZIONE MONARCHICA DAVANTI ALL'ALTARE DELLA PATRIA

Quindici ex combattenti denunciati a piede libero

Roma, 2

Gruppi di monarchici, secondo un programma evidentemente preparato, si sono radunati questa mattina verso le 8 in piazza del Pantheon. Erano ex combattenti, decorati della prima e della seconda guerra mondiale, giovani ed anche madri e vedove di Caduti. Erano giunti da ogni regione d'Italia, a giudicare dagli striscioni di tela che alcuni di loro reggevano: Toscana, Lombardia, Lucania, Veneto, Liguria. Ma a rendere chiaro il significato della manifestazione, accanto agli striscioni, spiccavano alcune bandiere tricolori con scritte di questo genere: «Viva il Padre della Patria». «In Italia le salme dei sovrani». «Nuovo referendum», eccetera.

Dopo aver reso omaggio alle tombe dei sovrani di Casa Savoia al Pantheon, il gruppo, formato da una trentina di persone, sfilava tranquillamente per alcune strade della zona del Collegio romano e si portava in piazza Venezia. Intenzione del gruppo era quella di salire all'Altare della Patria, ma ha incontrato le transenne di sbarramento. A questo punto, non potendo far altro, i dimostranti si sono messi a scandire «Viva il re, viva il re», proprio alcuni minuti prima che tre squilli di attenti annunciassero l'arrivo del Presidente della Repubblica.

L'attenzione della polizia veniva subito attratta. Agenti accorrevano velocissimi all'angolo tra la piazza Venezia e piazza S. Marco. Un gruppo di agenti circondava i dimostranti monarchici, i portabandiera e coloro che reggevano i cartelli, venivano subito invitati a seguire gli agenti. Ciò essi facevano disciplinatamente. Quindici dimostranti — escluse le donne, alcune delle quali recavano sul petto le medaglie dei loro congiunti Caduti — venivano così accompagnati al commissariato Campitelli.

Al dirigente essi hanno dichiarato le loro generalità: Luigi Caverniani, Luigi Caverzerani, Antonio Vaccher, Virgilio Maucci, Mario Belgrado, Enrico Masneri, Franco Pierini, Arnaldo Vanoli, Andrea Chiaradia, Fabio Favero, Franco Rolfo, Ferdinando Novelli, Michele Zaniboni, Raffaele Castagna, Giorgio Soezzaferro, Guerrino Canzian. Quindi, a nome di tutti, il conte Luigi Cavarzerani, di Udine, comandante degli «Spahis» in A.O. nel 1935 ed al confine tunisino nel 1941 Medaglia d'Oro al Valor militare, ha detto che col loro gesto, i 15 ex combattenti intendevano, quali reduci delle guerre dal 1915 al 1943, salutare la memoria di Vittorio Emanuele di Savoia.

Il dirigente il commissariato li ha trattenuti sino alle 12 presso il suo ufficio mentre gli agenti sequestravano gli emblemi monarchici (striscioni, cartelli, ecc.) agitati durante la breve manifestazione. Nel pomeriggio i dimostranti monarchici sono stati rilasciati e invitati a ritornare nelle loro residenze. Essi sono stati denunciati a piede libero. Ove il magistrato, letto il rapporto di polizia, veda raffigurato nel comportamento dei 15 monarchici il reato di disturbo di pubblica manifestazione e di adunata sediziosa, potrà incriminarli ai sensi degli articoli 654 e 655 del C.P.

Il tasso di sconto nella Germania Occidentale

Francoforte 2

La Banca federale della Germania occidentale ha annunciato oggi che il tasso di sconto nella Germania occidentale viene portato dal 4 al 5 per cento a partire da domani.

I servizi dell'Alitalia

QUADRIREATTORE «DC-8» sulla Roma - New York

Roma, 2

Il primo collegamento aereo tra Roma e New York, via Londra, con il nuovo quadrireattore «DC-8» dell'Alitalia, è stato effettuato oggi con partenza dall'aeroporto di Ciampino alle ore 14.05. Sul nuovo quadrireattore, affidato al comandante Angelini, con dodici persone di equipaggio, sono stati imbarcati 54 passeggeri, di cui 4 diretti a Londra e 50 diretti a New York. Altri passeggeri saliranno a bordo a Londra.

Alla partenza del nuovo quadrireattore hanno assistito il presidente dell'Alitalia conte Carandini e il direttore generale della compagnia, ing. Velani. Il presidente commentando l'avvenimento, ha precisato che il «DC-8» ha compiuto numerose prove per addestramento del personale di bordo con oltre 60 atterraggi e partenze dall'aeroporto intercontinentale di Fiumicino.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso o molto nuvoloso, con piogge e temporali; sulle regioni centrali e sulla Sardegna, nuvolosità variabile, con piogge e temporali isolati, specie nel pomeriggio; sulle regioni meridionali, al mattino cielo in prevalenza poco nuvoloso, nel pomeriggio si avranno addensamenti locali, con possibilità di isolate manifestazioni temporalesche. Temperatura stazionaria. Venti: deboli vari. Mari: quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 29; Verona 16, 27; Trieste 20, 27; Venezia 18, 26; Milano 15, 26; Torino 15, 22; Genova 17, 23; Bologna 15, 28; Firenze 16, 24; Pisa 17, 24; Ancona 17, 24; Perugia 14, 23; Pescara 12, 24; L'Aquila 12, 22; Roma 16, 27; Campobasso 13, 23; Bari 13, 24; Napoli 16, 25; Potenza 11, 23; Reggio C. 15, 24; Messina 17, 25; Palermo 17, 23; Catania 13, 25; Alghero 15, 26; Cagliari 14, 24.

Affari e tradizioni

IN occasione di queste (fiacche) commemorazioni risorgimentali nostrane, saranno certo riesumate e presentate al pubblico parecchie lettere di Cavour; di quelle lettere scritte su carta inglese azzurrina, con la marca «*Bath*» in alto, a rilievo, e con quei suoi caratteri minuti e decisi, quasi taglienti. Ma dubito assai che nessuna lettera di Cavour sia presentata, in Italia, con la espressione di orgoglio con cui me ne fu presentata una a Londra, giorni fa; anzi con cui me ne fu presentata la copia fotografica, chè l'originale è gelosamente custodito nel buio delle casseforti.

Ero nella sede centrale della *Hambro's Bank*, al numero 41 di Bishopsgate, nel cuore della *City*, in una delle più famose banche famigliari del mondo, la cui proprietà da centoventi anni, cioè da quattro generazioni, è rimasta nelle mani della stessa famiglia; e in cui i rappresentanti della quinta generazione sono già al tavolo di lavoro. Più esattamente ero nella *Managing Director's Room*, cioè nello studio in cui i tre Direttori, Mr. Charles Jocelyn Hambro, suo figlio, e suo cugino Mr. John Henry Hambro, lavorano insieme, alle loro monumentali scrivanie, a pochi passi l'uno dall'altro, in modo da potere scambiarsi una opinione, o passarsi una carta, senza bisogno nè di telefono, nè di posta pneumatica, nè, tanto meno, di usciere; secondo usavano i vecchi, i fondatori, e secondo usava il nonno, Sir Everard Hambro, il Grande, la cui barbuta figura di Vikingo domina, da un gran quadro, la sala. E fu là che, dopo le prime cordiali e decorose accoglienze, Mr. Charles Hambro attraversò la sala, si accostò a una *consolle*, prese il facsimile della lettera là chiuso, in una pesante cornice di argento, e me lo presentò: «Ecco una lettera di Cavour, signore, che è una patente di nobiltà per la nostra Banca!».

* * *

Gli Hambro sono di origine danese. Il fondatore della Banca fu Carlo Gioacchino, che si trasferì in Inghilterra, e vi impiantò la prima sede in Old Broad Street nel 1839. Egli fu creato barone dal Re di Danimarca nel 1851. Ed è precisamente in questo stesso anno ch'egli entrò in rapporti con Cavour, e, attraverso Cavour, con l'Italia; e in rapporti così stretti e intimi, che la Banca Hambro si può chiamare la «Banca del Risorgimento».

Le cose andarono così. Cavour, nel 1850, all'indomani, si può dire, di Novara, entrò a far parte del Ministero D'Azeglio, come Ministro del Commercio. E per realizzare il programma di libertà commerciale e di incremento alla produzione cui volgeva la mente, aveva bisogno di quattrini. Venne a Londra a cercarne. Ma, nella *City*, trovò poco amene accoglienze. Il Regno di Sardegna, laggiù in fondo, in quel cantuccio delle Alpi, dava poco affidamento ai banchieri inglesi. Era stato battuto a doppia mandata l'anno prima; era pieno di profughi politici, di teste calde, di «sovversivi»; s'era compromesso con la Rivoluzione. Non c'era da fidarsene. E il solo che Cavour trovò che se ne fidasse, fu Carlo Gioacchino Hambro. Con il quale Cavour negoziò il primo, famoso prestito di tre milioni e seicentomila sterline, che fu una specie di pioggia d'oro in quelle disperate strettezze in cui si trovava il Piemonte, e apparve subito un segno favorevole alla causa italiana. Di qui l'amicizia di Cavour con «*C. Y. Hambro and Son*», con Carlo Gioacchino e suo figlio Everardo: che fu veramente una amicizia «montata in oro». E di qui il nuovo prestito — e questo di un milione e settecentottantaduemila sterline — contrattato da Cavour nell'agosto del 1861; in un momento, cioè, in cui a Londra, tutti battevano le mani a Garibaldi, ma in cui, viceversa, ancora a Londra, e in tutta Europa, nessuno era disposto a imprestare una lira al nuovo Regno, traballante come un baraccone da fiera. E di qui la lettera di Cavour, la lettera scritta *ex exuberantia cordis*, con il cuore pieno di gioia contenuta, ma pure esuberante, da Cavour, all'indomani della conclusione del prestito, quando lo statista, là nel suo studiolo con la finestra che dava sui giardini di Palazzo Reale, a Torino, fu sicuro che le sterline degli Hambro sarebbero venute; e quella frase tracciata con quei caratterini, dalla mano che presto, di lì a poche settimane, sarebbe rimasta immota per sempre, sul letto di morte: «*Je sens le besoin de Vous témoigner directement, Monsieur le Baron, mes sentiments personnels d'estime et de réconnaissance*». E cioè: «Io sento il bisogno di testimoniarvi direttamente, Signor Barone, i miei sentimenti personali di stima e di riconoscenza». Non credo che siano molte le lettere di Cavour, in cui il Conte si esprime in termini simili. Mr. Charles Hambro, il *Managing Director* di oggi, fa bene a conservarne così gelosamente l'originale, e ad esibirne con tanto orgoglio il facsimile ai visitatori.

Lasciamo lo studio e, guidati dai nostri ospiti, ripassiamo per l'entratura della direzione. E qui mi avvedo di un ritratto che è là in buona veduta, e che pure mi era sfuggito quando sono entrato. E' un ritratto in litografia di Vittorio Emanuele III. E Mr. Charles Hambro me lo addita, e mi dice con voce bassa e grave:

«Voi vedete: quel ritratto è qui, come v'è sempre stato. Non fu rimosso mai dal suo posto, neppure nei giorni peggiori, neppure nell'«inverno nero» del '40-'41. Vittorio Emanuele venne qui da giovane quando era Principe Ereditario, e fu ospite della Regina Vittoria, a Balmoral; e mio nonno, Sir Everard, gli mostrò l'originale della lettera di Cavour. Allora, la valuta italiana era debole; e lo Stato italiano, e la Città di Roma, avevano dovuto fare appello più volte alla nostra Banca, e la Banca era sempre andata loro incontro, perchè sicura che avrebbero onorato gli impegni fino all'ultima sterlina. Quel giovane principe rappresentava quindi un nostro importante cliente, che si era servito da noi, e con cui noi avevamo fatto buoni affari. Era giusto che mettessimo il suo ritratto qui, e che lo tenessimo anche quando... E tutti i visitatori del tempo di guerra lo videro, e nessuno trovò a ridire, perchè tutti sapevano che la Banca Hambro non abbandona i vecchi clienti. E poi, voi comprenderete: Vittorio Emanuele era sempre sotto la protezione di Cavour. Noi siamo banchieri, noi cerchiamo il guadagno, ma noi, no, non rinneghiamo i vecchi clienti. Sarebbe come un rinnegare noi stessi...».

* * *

Sedemmo, di lì a un po', a tavola, su, in una stanza all'ultimo piano dello stabile vittoriano, dove la Banca Hambro ha la sua sede. Fuori, al di là delle ampie vetrate adatte a raccogliere quanta più luce del sole sia possibile, uno scorcio di panorama londinese, quale lo si poteva avere da un settimo piano della *City*, con questo tempo; una selva di comignoli e di tubi fumarii, in un diffuso grigiore, sotto un cielo plumbeo, con la cupola di San Paolo là in fondo, e il didietro di certi gruppi statuari anneriti dai lunghi inverni, issati su un frontone che non si vedeva, e non si indovinava quale potesse essere. E dentro, nella stanza, tutte le testimonianze di una ricchezza lentamente stratificatasi e raffinatasi in più di un secolo; una delicatissima tappezzeria francese in carta con paesaggi del primo Ottocento alle pareti; pesanti trofei di argenteria antica scandinava sulla mensa; e la suprema eleganza di vedere la porcellana di pregio non già esposta nella credenza, ma usata per la colazione, come oggetti di uso normale; proprio l'uso per cui Widgewood la vendeva nei primi decenni del regno di Vittoria.

E a me venne in mente che, poco più di un mese fa, mi era capitato di sedere a tavola, alla stessa ora, e in un modo analogo: cioè in una stanza all'ultimo piano, nella sede della *Chase Bank* di New York, e di fronte a me il nuovo grattacielo che la *Chase* costruisce sulla punta di Manhattan, come una affermazione della sua potenza mondiale. E dissi allora a Mr. Charles Hambro, cui mi trovavo vicino:

«Conoscete il nuovo grattacielo della *Chase*, a New York? Io, un mese fa, appena alzavo gli occhi dal mio posto, a tavola, me lo vedevo torreggiare davanti, lucente nel sole. Ma la vostra sede antica mi ha commosso di più, questa mattina, di quanto mi abbia impressionato allora quella sede novissima».

Mr. Charles Charles Hambro mi guardò, leggermente interrogativo. E disse, prudente:

«L'ho veduto. E' un grattacielo di sessanta piani, degno della Banca che lo costruisce. Noi, da queste finestre, non possiamo offrirvi niente di simile».

«Ma voi avete offerto a me, che non sono uomo di banca, qualcosa che per me vale di più della vista di un grattacielo di sessanta piani».

Il *Managing Director* della *Hambro's Bank* si inchinò, in silenzio.

Giovanni Ansaldo

UN PRODIGIO DI VOLONTA' IL SUCCESSO DEL VICE PRESIDENTE DEGLI S.U.

Ebbe inizio da un annuncio economico la straordinaria carriera di Richard Nixon

Quando lesse che il partito repubblicano cercava un candidato per le elezioni in California non esitò ad offrirsi: e fu eletto deputato a soli trentatrè anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, giugno

Visto da vicino, Richard Nixon non è per nulla simpatico ed attraente. C'è qualcosa in lui che respinge. Non si sa se a causa delle mascelle larghe e quadrate, che marcano il viso di durezza oppure lo sguardo chiuso, vigile, e di rado sorridente. Direi anzi che non sa sorridere. Appena il labbro gli s'increspa, è per dar corso ad una risata, che appare un tantino forzata e nervosa. Tuttavia Nixon non lo si può giudicare dall'aspetto. La prima impressione che di lui si riceve è che si controlli. Non c'è parola, gesto, atto che egli non pesi al setaccio di un'attenta riflessione. Eppure in famiglia è ritenuto un impulsivo.

Oggi che le sue azioni sono tanto in rialzo da essere indicato quale possibile successore di Eisenhower nelle prossime elezioni presidenziali, [illegible] americani, chiamano «self - made man».

Ma a parlare di Nixon, a dire quel che egli ha saputo fare per costruire la propria fortuna, bisogna piuttosto ricorrere ad un motto pubblicitario assai diffuso negli Stati Uniti. Si sa che vi difetta il lavoro manuale e che a richiederlo costa un occhio della testa. Alcune ditte hanno adottato il motto, quale invito alla clientela: «Do it yourself» (fatelo da voi stessi). E perchè sia possibile fare da sè qualunque cosa, fabbricare tavoli, sedie, cornici, lampadari; imbiancare la casa; costruirsi un «cottage» minuscolo al mare o ai monti, ecc., vengono forniti ai volonterosi tutti gli ingredienti, accompagnati dalle istruzioni. Ora, questo detto del «Do it yourself» calza benissimo al caso di Richard Nixon. Egli ha costruito se stesso, la propria carriera, pezzo per pezzo, badando all'educazione, alla cultura, al modo di vivere, di vestire, di atteggiarsi, di presentarsi in pubblico, di parlare, di gestire; e lo ha fatto con tanta ostinata volontà, perizia ed applicazione da conseguire nello spazio soltanto di sei anni il più ambito successo: ascendendo, come una meteora, da oscuro avvocato di una lontana provincia a grande dignitario dello Stato, quale vice presidente degli Stati Uniti.

[illegible] fili di lui sono comparsi sui giornali e riviste. E' stato messo a fuoco dal più acuto psicologo; s'è detto tutto quello che si poteva dire, scandagliando ogni archivio, riesumando cronache recenti e lontane, mettendo a nudo il suo passato, attraverso migliaia di particolari, episodi, aneddoti, pettegolezzi. Ma non c'è profilo che sappia offrire una soddisfacente conclusione. La sua personalità rimane configurata in un prisma di facce disparate e contraddittorie. [illegible]

Tutte le biografie mettono l'accento sull'infanzia. Quella di Richard Nixon non ha avuto particolarità notevoli; ma non è stata nemmeno facile. Egli è nato il 9 gennaio 1913 in un piccolo centro della California, Yorba Linda; ma ha trascorso la fanciullezza e l'adolescenza a Whittier, una ventina di chilometri da Los Angeles.

Molti sacrifici

Fin dal principio la sua fu una strada irta di difficoltà e ristretta di grandi sacrifici. La famiglia fu tormentata dalla malattia. [illegible] il padre [illegible] costretto a stare per molto tempo lontano dalle sue occupazioni [illegible] di un emporio [illegible] alla periferia di Whittier; poi Harold, il fratello maggiore di Richard, dopo lunga malattia, [illegible] in difficili condizioni finanziarie i suoi, morì di tubercolosi. In quei tristi frangenti Richard non allentò mai la tensione per gli studi. Alla «High Schools» di Whittier fu nominato «presidente» degli studenti e «campione» nelle discussioni collettive. Passato poi alla facoltà di legge della «Duke University», nella North Carolina, venne confermato «presidente», [illegible]

[illegible]

Quando egli ricorda quei suoi primi trascorsi, dice: «Io sono fatalista in politica. I miei successi politici mi sono venuti per caso. [illegible]». C'è un tantino di esagerazione, ma [illegible] nel '46 era [illegible] della California [illegible] Jeremiah Voorhis [illegible], che sedeva alla Camera dei Rappresentanti di Washington da più legislature. [illegible] talmente [illegible] che il partito repubblicano disperava di batterlo. [illegible] Alla prima elezione del dopoguerra, i repubblicani [illegible] quale «ultima ratio», agli annunci economici. [illegible] America. [illegible] Baltimora [illegible] avvenne [illegible] della California [illegible] tutt' uno. [illegible] appartenenza [illegible] era giovane [illegible] in guerra [illegible] col grado [illegible]. Non gli mancava nemmeno qualche medaglia sul petto. E' inutile dire che si gettò con impegno ed entusiasmo nella battaglia elettorale. Al partito lo osservavano agitarsi con un po' di scetticismo. Invece trionfò. Piacque all'elettorato mandare a Washington un uomo nuovo, repubblicano di etichetta, ma democratico di origine e di sentimento, invece di quel ricco signore suo rivale. E, grazie a Nixon, il partito repubblicano riuscì a tornare, dopo molti anni, in possesso del seggio della California.

Deputato a 33 anni, ma privo di mezzi, gli inizi della carriera furono duri. La coppia Nixon passava a Washington inosservata. Non aveva nè relazioni, nè amicizie importanti. Fu allora che Richard Nixon cominciò a costruire se stesso alla maniera americana: «Do it yourself». Lesse, si coltivò in politica, letteratura, arti, teatro, cinema, sport; imparò, ricorrendo anche a maestri ed amici a vestirsi alla maniera «occidentale», come dicono in America per indicare quella europea; a presentarsi in pubblico, a tenere riunioni, a stare nei salotti della capitale. Fu un'educazione rigorosa, che trasformò da capo a piedi il provincialotto avvocato di Whittier.

La buona sorte, poi, coronò l'opera. Egli fu designato quale membro di una commissione che doveva recarsi in Europa per l'applicazione del Piano Marshall. Al ritorno i suoi colleghi presentarono singolarmente delle relazioni di poco interesse, redatte senza cura, nè ordine. L'unico che si dette la pena di stendere un rapporto preciso, circostanziato e ricco di intelligenti osservazioni fu Richard Nixon. Fu quel rapporto a toglierlo dalla massa indistinta ed a metterlo in evidenza. Entrò a far parte di varie commissioni e anche di quella che aveva a quei tempi, in cui l'agitazione maccartista toccava l'apice, molta importanza: «The House Committee on Un-American Activities», ossia la Commissione per le attività antiamericane. Nel 1948 essa fu investita di un caso gravissimo di spionaggio a favore della Russia. Imputato era un noto alto funzionario del Dipartimento di Stato, che godeva simpatie fra gli intellettuali, Alger Hiss. Egli fu denunciato da un suo collega del Dipartimento, Whittaker Chambers. Il fatto suscitò scandalo e clamore in tutto il paese. La Commissione svolse le indagini, interrogò testimoni, ma non riuscì a provare il reato, che era stato commesso mediante la sottrazione di documenti segreti e consegnati ai sovietici. Alger Hiss stava per essere prosciolto, quando intervenne Nixon, il quale, avendo seguito con attenzione le fasi della inchiesta, chiese una ulteriore perizia sulla macchina per scrivere con la quale erano state battute le copie dei documenti. E la perizia accertò che essa apparteneva ad Alger Hiss. Questi venne condannato e Nixon ebbe un momento di grande notorietà. Fu così che alle elezioni senatoriali della California il partito repubblicano propose lui. Questa volta egli non aveva di fronte a sè un rivale, ma una competitrice, Helen Gahagan Douglas, una donna bella, ricca, educata in collegi aristocratici, moglie di un attore e famosa attrice anche lei, cantante lirica, ballerina, insomma una donna ricca di talento e che era stata per varie legislature deputato. Contro Helen Douglas era difficile vincere; Nixon ci riuscì.

Trascorsi due anni ci furono le elezioni presidenziali e sorse inaspettatamente l'astro di Eisenhower. I repubblicani seppero impegnarlo in luogo di Taft, ma non sapevano chi proporre quale vice-presidente. Eisenhower passava per essere liberale; si pensò di porgli accanto un uomo che evitasse quegli sbandamenti rimproverati a Roosevelt verso i russi. La ricerca fu difficile. All'ultimo momento qualcuno propose Nixon, che aveva dato prova di sicuri sentimenti anticomunisti. Così sotto l'ondata di entusiasmo popolare per Eisenhower anche Nixon trionfò, giungendo in soli sei mesi di duro lavoro «pro domo sua», alla seconda carica degli Stati Uniti. Ma la sua fortuna e la sua smodata ambizione risultarono talmente sfacciate che il paese cominciò ad averlo in uggia e ad odiarlo. E l'odio crebbe quando Eisenhower patì il primo attacco e si temette per la sua vita. Nixon non seppe nascondere il suo giubilo. Il suo comportamento apparì disgustoso. Ed allorchè nel '56 si giunse alle nuove elezioni presidenziali non c'era persona in America più detestata di Richard Nixon. Parlavano male di lui, tacciandolo di arrivista, di furbo, di uomo di pochi scrupoli, tanto i repubblicani che i democratici.

Fu proverbiale la risposta data a Stewart Alsop da una donna del popolo interrogata su Nixon: «Ditemi tutto quel che volete, ma io non posso fare a meno di odiarlo!». Ed un vecchio professore di scuola: «E' il più abietto uomo che ho incontrato nella mia vita». E' inutile riportare quel che pensavano di lui l'ex Presidente Harry Truman e la vedova Roosevelt. C'era soprattutto in quel torno di tempo in cui Adlai Stevenson tentava per la seconda volta di disputare a Eisenhower la seconda rielezione un così diffuso sentimento di avversione a Nixon, che esplose nell'accusa formulata dai democratici a Nixon di aver accettato un fondo di 18 mila dollari per la campagna elettorale. Vari candidati, quali Stevenson, Taft, Kefauver, avevano accettato dei fondi di aiuto; ma a Nixon non lo si perdonava. Lo si voleva rovinare.

Una scena patetica

Fu allora che il piccolo avvocato di un tempo raccolse tutte le sue energie, si fece istruire a puntino da esperti della «public - relations» e da artisti e registi del cinema e si presentò agli schermi della televisione con un cagnolino in braccio e recitò una scena patetica, dicendo che quel cagnolino era l'unica cosa che egli possedeva. Fu un colpo magistrale. Il paese si commosse. Il «leader» del partito repubblicano, William Knowland, gli battè una mano sulla spalla, esclamando: «Dick, you are my boy». Era salvo. Ma non aveva ancora superato tutti gli ostacoli. Gliene rimaneva un altro, quello che gli opponeva Eisenhower, che era stato sempre freddo con lui: «Volete proprio la vice-presidenza?» gli chiese. Ed aggiunse: «Posso offrirvi, all' infuori della carica di Segretario di Stato, un posto al Governo, alla testa di un Dipartimento. Non avete che a scegliere». Nixon riflettè e rispose: «Generale, in politica viene il momento in cui si pesca o si getta via l'esca». Non accettò il posto fattivo al Governo. Insistette per la vice-presidenza, che pure è vuota di contenuto, ma pensando che poteva ancora giocare sulla carta della poca salute del Presidente. Ma al secondo grave attacco che subì Eisenhower dopo un paio d'anni, Nixon fu molto accorto. Prese un atteggiamento di compunzione, che parve sincero, e scivolò prudentemente nell'omba senza una parola od un gesto.

Aveva ormai tratto profitto dalla lezione ricevuta dal paese. E dal momento che la ricevette tutto mise in opera per eliminare l'odio e sostituire verso lui stima e simpatia. In quattro anni di lavoro duro, abile, spesso inavvertito ed irradiato in migliaia di episodi, egli ha saputo rimontare l'avversa corrente e presentarsi oggi, che è il candidato quasi sicuro del partito repubblicano alla presidenza, con un volto accettabile all'elettorato. Lo ha impressionato con il viaggio nel Sud America, che gli ha convogliato molte simpatie per il modo fermo e dignitoso con cui ha fatto fronte a momenti difficili. In Russia si è condotto bene, tenendo testa a Kruscev. E nessuno gliene ha voluto per la maniera con cui si è sbarazzato di un temibile rivale, Nelson Rockefeller, barattando la promessa ipotetica di un suo appoggio alle elezioni del '64 contro la rinuncia di lui a quelle di quest'anno.

Tuttavia l'interrogativo sulla sua figura rimane. Non si sa se, al di là della sua maschera quadrata e impenetrabile, esista un programma, un'idea, un sentimento, oltre la manifesta cupidigia di successo.

Bonaventura Caloro

La principessa Maria Beatrice di Savoia attualmente a Torino per sostenere degli esami è stata ospite del Circolo degli artisti

Il Comune di Ravenna ha conferito al fotografo americano Dimitri Kessel di «Life» una medaglia d'oro per i suoi servizi

LA RESISTENZA ALLA DITTATURA HITLERIANA

Contro la Gestapo eroi senza gloria

Il «caso Oberländer» e le accuse al Governo di Bonn Non mancano esempi di coraggiosa abnegazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, giugno

Il caso Eichmann, lo sterminatore di ebrei arrestato in Israele, ha in parte fatto passare in secondo ordine il caso Oberländer che è stato molto penoso, in sede politica, per Adenauer. Il Cancelliere ha dovuto ammettere implicitamente di avere fra i propri stretti collaboratori un ex gerarca nazista responsabile di crimini di guerra; penoso anche, anzi soprattutto, perchè lo si è sfruttato dalla propaganda avversaria come una conferma clamorosa alle accuse d'oltre Elba e d'oltre Manica, secondo cui importanti posti-chiave nella Germania di Bonn sarebbero occupati da vecchi arnesi del regime croceuncinato.

Sintomatico d'altro canto il fatto che nella Repubblica comunista di Pankow, il caso Oberländer, contrariamente a ogni aspettativa, è stato trattato con una moderazione polemica veramente sorprendente: si è, sì, inscenato il processo in contumacia contro il ministro ex nazista (processo conclusosi con la condanna all'ergastolo), ma ci si è astenuti dal puntare sul «grosso infortunio» capitato al Cancelliere per ribadire quelle accuse. E' ovvio dedurne che Ulbricht temeva una ritorsione, essendo stato confermato, proprio negli ultimi tempi, che migliaia di ex nazisti seriamente compromessi, ma per un verso o per l'altro professionalmente qualificati, prestano servizio sotto la falce e il martello occupando posti di alta responsabilità nella polizia, nella magistratura, nelle forze armate; ritorsione che, in definitiva, avrebbe fatto il gioco non solo dei nemici dell'una o dell'altra delle due Germanie, ma anche di quelli, ancora implacabili, dell' intero popolo tedesco, oggi accampati anche sui due versanti opposti della «vetta» che vedrà prossimamente riuniti i quattro «Grandi».

Probabilmente per fronteggiare la subdola offensiva di questa sorta di nemici sono state ideate e attuate nuove iniziative, destinate a provare e dimostrare che nel Terzo Reich ci fu una effettiva resistenza alla sanguinaria dittatura e che, d'altra parte, il popolo tedesco, pur sentendosi collettivamente innocente, è pienamente consapevole delle atrocità commesse dagli sgherri hitleriani e vuole manifestare con atti di pubblica espiazione il proprio raccapriccio.

A proposito della resistenza, notevole la iniziativa del Comune di Berlino Ovest, e più precisamente del senatore (assessore) per gli affari interni, Lipschitz, che ha compiuto una accurata inchiesta in tutti gli strati della popolazione della ex capitale sulla base di una recente pubblicazione intitolata *Unbesungene Helden* (eroi non glorificati, cioè meno retoricamente, oscuri eroi), dovuta alla penna di un noto giornalista, Kurt G. Grossmann. L'inchiesta ha stabilito che sulle rive della Sprea si contano a decine i cittadini coraggiosi, ed anche, e non pochi, i temerari che, sfidando il pericolo di finire in prigione o nei campi di internamento, aiutarono gli ebrei braccati dalla Gestapo. Prevalgono le donne, nella lunga onorevole lista. Come mai? «I mariti, i figli, i fratelli erano sotto le armi — osserva il Grossmann — ma molti, essendo anziani o inabili o indispensabili (negli uffici, nelle aziende belliche eccetera), avevano potuto rimanere a casa: questo argomento vale quindi fino a un certo punto. Più valido è il seguente: che la donna è meno egoista, più sensibile e più coraggiosa dell'uomo; e la tedesca, anche nel Terzo Reich, era meno ossessionata dall' atroce imperativo della fanatica *Pflichterfüllung*, l'adempimento del dovere con cui si è cercato e tuttora si cerca di giustificare ogni atrocità.

Ecco il caso di una pensionata, allora sessantenne, Frieda Henning. Aveva ceduto in subaffitto una stanzetta a un commerciante ebreo. Una notte, questi venne prelevato da agenti delle SS. Il giorno seguente, la Henning rinvenne nella stanzetta una cartolina postale indirizzata al commerciante e firmata da una certa Ilse Friedländer. Diceva la cartolina: «Ho dovuto accompagnare i miei vecchi genitori nella Grosse Hamburgerstrasse; temo che ben presto dovrò raggiungerli; bisognerà che cerchi un locale per mettere al sicuro le mie poche cose». La pensionata non ignorava che nella Grosse Hamburgerstrasse si trovava un vecchio ricovero per vecchi della Comunità israelitica e che quel ricovero era stato trasformato recentemente in una stazione di smistamento per «deportandi»; essa si affrettò a scrivere alla Friedländer: «Ho appreso che ella cerca un locale per la sua roba; ne dispongo uno che, penso, fa per lei: asciutto e sicuro. Glielo metto in ordine. Venga quando vuole». Tre giorni appresso, la Friedländer si presentò con un fagotto di proporzioni minime, ma in compagnia di un'amica e di un ragazzo di otto anni. «Ci ospiti — disse — per qualche giorno, finchè in qualche modo riusciremo a far perdere le nostre tracce». La risposta della Henning fu: «Fino alla fine della guerra. Dio ci aiuterà». Per mantenere le due donne e il ragazzo, la pensionata fu costretta a vendere gli ori, tutti gli oggetti di valore e infine il salotto. Un giorno, le due ebree vollero uscire dal loro nascondiglio per cercare lavoro; lo trovarono, ma qualcuno fece la spia, e le poverette, insieme al ragazzo, finirono a Belsen. La Henning fu arrestata e condannata. Fu liberata nell'aprile 1945: uscì dal carcere semiparalizzata. Da quindici anni vive sola, in condizioni miserande. Non ha mai chiesto nulla. Ora il borgomastro di Berlino ha proposto che le sia arrotondata la pensione. Un ricco commerciante, residente in Israele, le ha inviato 5 mila marchi, circa 750 mila lire.

Anche Luise Kienitz, proprietaria di un piccolo ristorante popolare nel quartiere di Wilmersdorf, pagò a caro prezzo il suo coraggio civile. Come noto, era severamente vietato agli ebrei di entrare in locali pubblici, i proprietari dei quali erano tenuti non solo a rifiutare cibo e bevande, ma anche a denunciare chiunque avesse avuto l'ardire di varcare la soglia di un ristorante, di una birreria, di un caffè ariani. La Kienitz, che un tempo aveva militato nelle file della socialdemocrazia, s'infischiava dei minacciosi *verboten:* in una stanzetta vicina alla cucina, essa in determinate ore del giorno serviva personalmente clienti ebrei e, il più delle volte, non chiedeva un soldo. Qualcuno, verso la fine di novembre 1943, fece la spia: un agente della Gestapo penetrò nel locale evidentemente con l'ordine di arrestare gli eventuali clienti ebrei; per fortuna ve n'era uno solo. Il poliziotto fece l'atto di agguantarlo, ma Kienitz — una donna alta e massiccia — s'interpose, impegnando una furibonda lotta con lo sgherro hitleriano, mentre l'ebreo riusciva a mettersi in salvo. Alla fine, la poveretta ebbe la peggio: scaraventata a terra, riportò una grave lesione alla spina dorsale, di cui serba ancora le conseguenze.

I più recenti atti di pubblica espiazione sono dovuti all'iniziativa del capo della Chiesa evangelica della Sassonia, il vescovo Kreyssig. In un appello al Sinodo di quella Chiesa, egli si è fatto promotore di una *Aktion Sühnezeichen* (letteralmente: azione per un segno di espiazione). L'appello ha sortito il risultato voluto: in Olanda giovani tedeschi hanno contribuito alla costruzione di un convalescenziario, in Norvegia a quella di un asilo infantile, ed ora un altro gruppo è stato inviato in Grecia per l'espiazione simbolica di una feroce rappresaglia effettuata dalla Wehrmacht nei pressi di Larissa. Si tratta di dare un acquedotto a Servia, un villaggio di poveri contadini raso al suolo da reparti specializzati, i medesimi che in precedenza ne avevano decimata la popolazione innocente.

Il gruppo è composto di 19 giovanissimi operai specializzati, di 10 ragazze e di un insegnante di scuole industriali; sono stati reclutati a Berlino, e verranno retribuiti dalla *Aktion Sühnezeichen* a carico della quale sono, naturalmente, anche le spese di viaggio. I giovani, sotto la direzione dell'insegnante, costruiranno l'acquedotto, mentre le ragazze presteranno servizio nel villaggio come infermiere e assistenti sociali. Il gruppo è partito il 1.o maggio da Kassel con «viatico» messo a disposizione da un'altra organizzazione evangelica: una tromba, sei chitarre, una cassa di birra, un'altra di frutta e trenta esemplari del Vangelo di San Luca. «E' una magnifica avventura — ha dichiarato il più anziano della allegra brigata a un giornalista — in uno dei paesi più suggestivi del mondo. Lavoreremo sodo, ma ci divertiremo assai».

Taulero Zulberti

CRONACA DELLA CITTA'

OMAGGIO VIBRANTE E AFFETTUOSO DELLA NOSTRA CITTA' ALLE FORZE ARMATE

Spettacolo di potenza e di entusiasmo nella grande parata militare sulle rive

Un crescendo di ammirazione nella sfilata dei suggestivi carabinieri a cavallo, dei fanti dei marinai, degli impetuosi bersaglieri, dei possenti carri armati e dell'artiglieria motorizzata

Trieste ha vissuto ieri un'entusiastica manifestazione d'affetto nei confronti delle rappresentanze di tutte le Forze Armate.

Le rive addobbate a festa hanno accolto gli spettatori più impazienti già un'ora prima della parata. All'ombra delle grandi bandiere, nazionale e cittadina, svettanti dai pili di piazza dell'Unità, sono state allestite le tribune nelle quali hanno preso posto autorità ed invitati: il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il Sindaco Franzil, il presidente della Provincia Gregoretti, [illegible] Primo presidente della Corte d'Appello, il dott. [illegible] Procuratore della Repubblica, mons. [illegible] preposito capitolare della Cattedrale di S. Giusto per il Vescovo, il vice Questore dott. Guida per il Questore, gli on. Sciolis e Bologna, il comandante dei vigili urbani Olivieri e le autorità militari: il gen. de Palma, comandante della Divisione Fanteria «Folgore», con i gen. [illegible] rispettivamente comandante della Fanteria e dell'Artiglieria della «Folgore», il gen. Gaspari comandante della Divisione corazzata «Ariete», il gen. Alessi comandante la Brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli», il col. Ascoli della capitaneria di Porto, il col. [illegible] della P. S., il ten. col. Mele dei carabinieri, il ten. col. Spaccamonti della Guardia di Finanza. Erano inoltre presenti tutte le autorità consolari di Trieste. Numerosi ufficiali e sottufficiali del Presidio hanno preso posto ai piedi del palco. Ai lati i labari e i vessilli di tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Trieste ha circondato anche ieri con vibrante, affettuosa simpatia i soldati della Patria. [illegible] sopratutto sulle strade percorse dai reparti militari e di buon mattino la folla si è riversata sulle rive, per occupare le migliori posizioni per assistere alla parata. Nelle vie del centro si è avuta l'animazione delle grandi giornate ed è stata una festa per tutti, dai più anziani ai bambini, [illegible] con le Forze Armate.

Con puntualità cronometrica, alle ore 10, il gen. Ugo Bizzarri, comandante del V Corpo d'Armata, a bordo di una vettura scoperta, scortato da carabinieri motociclisti, ha raggiunto il [illegible]. Il gen. Bizzarri è stato accompagnato nella rassegna dal gen. Vismara che aveva assunto il comando dei reparti.

Successivamente l'alto ufficiale ha raggiunto la tribuna centrale, salutato dagli squilli da bordo del caccia «Aviere», tirato a lucido e ormeggiato alla banchina di piazza Unità, con il gran pavese al vento e l'equipaggio schierato in coperta. Sulla tribuna [illegible] il gonfalone della città decorato di medaglia d'oro. E' stata data quindi lettura dei messaggi rivolti alle FF.AA. e al popolo italiano dal Presidente Gronchi e dal Ministero della Difesa Andreotti.

Alle 10.28 si è iniziata la parata militare, aperta da uno squadrone di carabinieri a cavallo. Una nota vistosa di colore e vivacità: una immagine di altri tempi che richiama la mente alla carica di Pastrengo. Sono accolti da calorosi applausi che vogliono essere un omaggio all'Arma benemerita e alla loro affascinante presentazione. Al trotto, i cavalli perfettamente allineati sono docilissimi; sembra quasi che sentano l'importanza del loro compito di ben figurare. Ai carabinieri a cavallo fa immediato seguito la banda dei carabinieri della Legione di Udine. Ancora una volta il fascino delle vistose uniformi, con una nota di colore particolare: i pennacchi, anzichè rosso-blu, sono bianco-rossi. La banda prende posizione davanti alle tribune; per tutto il tempo della parata accompagnerà con marce militari il passaggio dei reparti. Giunge, quindi, a bordo di una «campagnola» il gen. Vismara con l'uniforme da campagna e il cappello da alpino con la penna bianca. Con lui è l'aiutante cap. [illegible]. Il gen. Vismara, alla altezza della tribuna scende per portarsi tra le autorità, a fianco del gen. Bizzarri. Dopo la breve interruzione la parata riprende. Un applauso caldo e vibrante accompagna lo sfilamento di un plotone di marinai. Fanno parte del caccia «Aviere» e la folla li saluta con particolare calore. Le bianche ghette spiccano singolarmente sul blu scuro delle loro uniformi. I marinai sono seguiti da una compagnia dell'Aeronautica militare. Anche per gli avieri l'attestazione di affetto non manca e la loro sfilata con le nuove eleganti uniformi è accompagnata dall'applauso. Ancora una volta, poi, sono di scena i carabinieri: sono tre compagnie in alta uniforme che lasciano una viva impressione per il loro sicuro portamento.

Dopo i carabinieri è la volta della Fanteria. Della «santa fanteria» come qualcuno l'ha definita, forse in omaggio alla sua modestia, al suo silenzioso ma generoso sacrificio. Ma la fanteria che sfila oggi è un meraviglioso spettacolo di efficienza, funzionalità, di equipaggiamento perfetto e di armamento modernissimo. I fanti dell'82.o Reggimento Fanteria «Torino» della Divisione «Folgore» appaiono coi loro [illegible], i loro fucili semiautomatici, i fucili mitragliatori, i bazooka, le radio campali. Sfilano perfettamente, è difficile non trarre dal loro portamento un senso di sicurezza, di fiducia.

Carosello in cielo di elicotteri e reattori

La fanteria d'oggi, fedele alle gloriosissime tradizioni, ha cambiato volto; si è [illegible] specializzata. Si consideri che tra le sue file si contano [illegible] specialità. I fanti dell'82.o su tre battaglioni passano in parata [illegible] colonnello [illegible] e la bandiera decorata [illegible], medaglie [illegible]. Ai fanti dell'82.o seguono [illegible] battaglione. Un identico spettacolo. Una sola differenza; gli elmi [illegible] mandano [illegible] raggi [illegible]. Ai fucilieri seguono una compagnia della Guardia di Finanza e una della P.S.

Quindi una pausa. [illegible] Tutti hanno capito che i bersaglieri stanno per sfilare di corsa, la fanfara in testa. [illegible] dalle transenne, attendono con impazienza. Anche le autorità guardano verso la riva Nazario Sauro; poi le prime note della fanfara. Il pubblico esplode nell'applauso. I piumetti si agitano [illegible] della corsa, i volti dei [illegible] militari [illegible] è lo spettacolo più vivace della parata. Passano di corsa i bersaglieri [illegible] dell'8.o [illegible]: una vecchia e cara conoscenza dei triestini. [illegible] cappello piumato [illegible] verdi [illegible]. Un generale [illegible] disse: [illegible] morte [illegible].

Poi ritornano i fanti dell'82.o. Ma sono meccanizzati: «campagnole» con i cannoncini senza rinculo da 57 mm.; grosse camionette con i pezzi da 106 mm.: un'arma modernissima anticarro micidiale. E ancora la compagnia autocarrata mortai da 60 mm. e da 106.7. Quindi i lanciafiamme, strumento terrificante nella lotta ravvicinata. La fanteria chiude con una novità: su due camionette fanno spicco alcuni uomini indossanti una strana tuta color grigio-perla. Si direbbe un impermeabile. Si tratta, in effetti, di uno strumento di difesa personale anti-atomico; sono delle tute per proteggere il corpo dalle radiazioni, permettendo così agli uomini di «purificare» la zona contaminata dalla esplosione atomica. Agli autocarri seguono le cingolette con la mitragliatrice Breda da 37 mm. e i carri M-24 dell'82.o. Sono carri leggeri da 18 tonnellate e fanno parte della fanteria nelle cosiddette «compagnie meccanizzate». Sulle loro torrette spicca il toro giallo-blu, simbolo del reggimento. Ai mezzi dell'82.o seguono le camionette, i cannoni da 75 mm. e i mortai da 88 mm. del battaglione fucilieri, nonchè apparati radio per i collegamenti.

La banda dei carabinieri intona quindi la «Marcia della [illegible] Cavalleria». E' la volta del 2.o Reggimento di Cavalleria blindata «Piemonte». Il suo stendardo decorato di una medaglia d'argento e due di bronzo s'avanza sorretto da un alfiere irrigidito sulla torretta di un carro armato M-47 e su cui ha pure preso posto il col. Ottaviani, comandante del «Piemonte». Seguono i reparti autoportati sulle «campagnole» con le mitragliatrici «Breda», nonchè i cannoni rimorchiati da 106, quindi le autoblindo silenziose e massicce e i semicingolati su due squadroni. Questi ultimi sono, in pratica, delle camionette completamente blindate e dotate posteriormente di cingoli per facilitare il percorso fuori strada. Portano a bordo gli «assaltatori». Poi è la volta di un grosso squadrone carri leggeri M-24. Sulle loro torrette spicca, a caratteri rossi, il nome delle medaglie d'oro giuliane.

Quindi lo sferragliare dei cingoli si fa ancor più assordante: passano i mastodonti dell'Esercito, gli M-47, carri da 45 tonn. armati con un cannone da 90 mm. Formano uno squadrone. Sulle loro torrette, come sugli altri mezzi del «Piemonte», garriscono i guidoncini rosso-neri, colori del reggimento. E' passata la cavalleria d'oggi: sull'asfalto non più le tracce dei ferri dei cavalli ma il solco dei cingoli che hanno scosso la terra. Al frastuono dei mezzi corazzati si accompagna, improvviso, il frastuono nell'aria: sono nove aviogetti F 84 F «Thunderfreash» della 51.a Aerobrigata che sfrecciano in formazione serrata. E' il saluto dell'Arma azzurra. Al loro sibilo s'accompagna subito il caratteristico ronzio degli elicotteri del 5.o Corpo d'Armata. Sono gli «Ranger» e tre «Agusta Bell» dello Esercito. Sfilano in parata nel cielo [illegible] passa [illegible] festosamente [illegible] che [illegible] dietro [illegible].

Sulle rive la parata continua. Passa l'artiglieria. E' il Gruppo [illegible] del 23.o [illegible] obici [illegible] le cingolette [illegible] radio [illegible] armi [illegible] spettacolo militare. [illegible] motociclette [illegible] applaude [illegible] conosce [illegible] questi [illegible] per il [illegible] stradale [illegible] riconoscente.

Con gli onori resi al Gonfalone di Trieste e al gen. Bizzarri da una compagnia di carabinieri in alta uniforme ha termine la superba sfilata, che è stata uno spettacolo di forza potenza e fierezza, certamente indimenticabile nel ricordo di quanti hanno avuto modo di entusiasmarsi per gli uomini e gli strumenti di quella «pace nella sicurezza» che il Capo dello Stato ha ricordato ieri agli italiani nel suo messaggio.

Dopo la sfilata, a mezzogiorno, autorità militari e civili, personalità rappresentative di tutti i settori della vita cittadina, hanno affollato i saloni della Prefettura, per il ricevimento offerto dal Commissario generale del Governo dott. Palamara, che faceva gli onori di casa assistito dai Viceprefetti dott. Capon, dott. Pasino e dott. Molinari. Vi hanno partecipato il gen. Bizzari con tutti gli alti ufficiali presenti alla parata, gli alti gradi della Magistratura, il Presidente della Provincia, il Sindaco, il rappresentante del Vescovo, il Corpo consolare e, come detto, esponenti della vita politica, culturale e amministrativa, con i capi degli enti pubblici e i rappresentanti delle categorie economiche e associazioni sindacali, nonchè di quelle combattentistiche e sportive.

Il comizio del PSI che doveva aver luogo ieri alle ore 12 in piazza Garibaldi, è stato rinviato ad altra data. L'on. Matteotti, impegnato sino a tardissima ora nei lavori del Comitato centrale del partito, non è potuto giungere nella nostra città in tempo utile. Il comizio dell'on. Matteotti avrà luogo probabilmente sabato 11 giugno.

(«Giornalfoto»)

La sfilata dei possenti mezzi corazzati, dai carri leggeri ai colossi d'acciaio del «Piemonte»

L'ON. PECORARI SOSPESO DAL GRUPPO DEMOCRISTIANO

Censura dopo il voto sui «paracomunali» anche per l'ass. Spaccini e il cons. Colautti

Provvedimenti disciplinari nei confronti degli assessori Pecorari e Spaccini e del consigliere Colautti per l'atteggiamento mantenuto in occasione della seduta consiliare di lunedì per il rinnovo delle amministrazioni paracomunali sono stati adottati dal direttivo del gruppo consiliare democristiano. Tale organismo, competente delle questioni disciplinari inerenti il gruppo stesso, ha constatato che i tre consiglieri «hanno violato numerose norme del regolamento del gruppo d.c. e mancato ai doveri e agli obblighi loro derivanti dalla carica di consigliere comunale d.c.».

Il dott. Pecorari è stato sospeso dall'appartenenza al gruppo democratico cristiano e nel contempo deferito al giudizio del collegio dei probiviri, «anche per aver arrecato con la sua condotta grave discredito al partito e contravvenuto alla disciplina statutaria». All'ing. Colautti è stato inflitto il richiamo scritto mentre all'ing. Spaccini è stato inflitto il richiamo orale, con la motivazione che quest'ultimo ha avuto «rispetto della sostanziale disciplina nelle votazioni».

Un ignobile gesto

L'atmosfera fervida della Festa nazionale è stata turbata ieri da ignoti profanatori dei monumenti e cippi sul Colle capitolino. Complice la notte, i merose scritte di «viva il TLT» e «morte alla fame» che eloquentemente qualificano la bassezza e lo squallore degli ignoti eroi delle tenebre.

Non varrebbe drammatizzare un simile atto, semplicemente ignobile e che certo non rappresenta una manifestazione politica. E' tuttavia da auspicare che i responsabili possano venire identificati, anche per ribadire i limiti della tolleranza democratica, che deve essere ampia (e del resto prova ne è stata data anche ieri al ricevimento in Prefettura, dove fra i rappresentanti dei partiti, tutti invitati, vi era pure l'esponente titino Franz Stoka) ma senza indulgenza per l'inciviltà.

PORTERA' DA ZAULE A NOGHERE

Costerà un miliardo la galleria di Monte d'Oro

Previsto dal prossimo bilancio lo stanziamento che darà un nuovo sviluppo alla zona industriale

Si ha notizia che nel prossimo piano finanziario per la realizzazione di opere pubbliche del Commissariato generale di Governo troverà posto la spesa per la realizzazione della galleria che attraversando il Monte d'Oro collegherà il Porto industriale di Zaule direttamente con la zona delle Noghere.

Si tratta di un'opera di rilevante interesse, il cui costo si aggirerà sul miliardo di lire. I competenti uffici dell'ANAS hanno realizzato due progetti di massima, che prevedono la costruzione di gallerie lunghe rispettivamente 500 e 750 metri. Il traforo del Monte d'Oro sarà così il naturale prolungamento della strada principale che attraversa il Porto industriale di Zaule. La galleria inoltre permetterà di collegare a Zaule tutta la zona delle Noghere, che recentemente è entrata a far parte del comprensorio del porto industriale. La nuova via di collegamento fra le due zone interessate darà così unitarietà a tutta l'area industriale di Trieste, destinata ad un notevole sviluppo nei prossimi anni, con il concretarsi delle iniziative attratte dalle agevolazione della zona industriale.

I due progetti, attualmente allo studio, non sono comunque ancora stati redatti nella loro veste definitiva, anche perchè il traforo del monte impone il problema dell'aereazione della galleria; fino ad una lunghezza di 500 metri infatti il ricambio dell'aria avviene naturalmente, dopo tale distanza si rende necessaria la costruzione di pozzi di aereazione. La realizzazione dell'importante opera, con il collegamento diretto Zaule-piana delle Noghere, consentirà anche di ovviare agli inconvenienti che potevano derivare dal traffico pesante in transito nei pressi dello stabilimento dell'«Aquila».

La C.d.L. sulla situazione delle maestranze dei cantieri

Il comitato direttivo del sindacato metalmeccanici della C.C.d.L., preoccupato della situazione attuale nei cantieri navali della zona e in presenza delle posizioni assunte da altre organizzazioni sindacali ha esposto ieri il proprio indirizzo sulla questione. Rilevando che la crisi che ha colpito i cantieri navali è collegata alla situazione internazionale, ricorda l'azione svolta dal sindacato democratico presso le autorità e i parlamentari e che ha portato all'assegnazione delle note commesse; un programma di azioni sindacali per migliorare le condizioni dei lavoratori navalmeccanici potrà pertanto svilupparsi allorquando verrà ripreso il normale ritmo produttivo.

Il comunicato lamenta che la direzione dei CRDA stia operando in sede aziendale «con atteggiamenti ingiustificati su molteplici problemi», e la C.d.L. ravvisa in ciò «un tentativo di far scendere in lotta i lavoratori nel momento attuale che è economicamente sfavorevole sì da poter contare su di un rilassamento dello spirito di lotta nel periodo di massima produzione». Il comitato direttivo del Sindacato metalmeccanici della C. C.d.L. dichiara di essere deciso a impedire che i lavoratori siano portati ad agitazioni e, impegnandosi a difendere i lavoratori dalla azione delle direzioni aziendali sui problemi di cottimo e sulle altre controversie, si impegna pure a migliorare la situazione della categoria non appena si sarà manifestata la preventiva ripresa produttiva.

All'Associazione degli industriali si sono incontrate le parti per la vertenza alla Orion petrochimica, senza raggiungere una soluzione. La C.C.d.L. ha formulato le proposte definitive che saranno esaminate nella prossima riunione di martedì 7 giugno, e che riguardano la regolamentazione dei cottimi e la concessione del premio di produzione in ragione di 15 mila lire.

Oggi all'Ufficio del lavoro avrà luogo un incontro per il Cantiere Felszegi.

Il Piccolo Teatro della Prosa diretto da Bruno Sardi replicherà domani alle ore 20.45 nella sala teatrale del Circolo Cantieri la farsa in 2 parti e 5 quadri «Il signor Masure» di Claude Magnier. I biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro, via S. Francesco 5, seralmente dalle ore 18.30 alle 20.

UN PROGETTO DEGLI ALBERGATORI PER LA RIVIERA

Proposto un centro di svaghi sul terrapieno di Barcola

Anche nel programma dell'Azienda di soggiorno nuove attrazioni con una mostra di armi antiche a S. Giusto e fontane illuminate

Uno dei problemi più importanti del turismo triestino è quello di creare a breve distanza dalla città, fuori dal centro urbano ma tuttavia nell'ambito cittadino degli impianti sportivi, di ricreazione e di svago tali da invitare i forestieri a prolungare la permanenza a Trieste; si verifica infatti qui il fenomeno del turismo di passaggio, con soste limitate nella stragrande maggioranza dei casi a pochi giorni.

L'Associazione degli albergatori, analizzando queste constatazioni e rilevando un'altra caratteristica del turismo triestino e cioè la maggior frequenza negli alberghi di terza categoria rispetto a quella per le aziende di prima, seconda e quarta categoria si è fatta promotrice di una interessante iniziativa: la costituzione di un consorzio per la piena e completa valorizzazione della riviera di Barcola. Secondo un programma di massima, esposto al Commissariato generale del Governo, al Comune, alla Capitaneria di Porto, all'Ente per il turismo e all'azienda autonoma di soggiorno l'iniziativa tende a realizzare sul terrapieno di Barcola — dove sta sorgendo una pineta — alcuni impianti sportivi (campi di tennis, pattinaggio, minigolf; sul mare invece, a qualche decina di metri dalla banchina, dovrebbe sorgere uno stabilimento balneare e allo scopo è stata interpellata anche un'industria di costruzioni in ponteggi per trarre le conclusioni nonchè impianti nautici per lo sci acquatico, vela, eccetera.

Questa iniziativa è stata illustrata ieri dall'assessore comunale ai Lavori pubblici Geppi, quale segretario della Associazione albergatori, per conto dei dirigenti Rigoletti, Lipanje e Besa. L'attuale terrapieno potrebbe anche esser prolungato di 400-500 metri, con la demolizione (già prevista) del «Cedas» e in tal modo si potrebbe utilizzare circa un chilometro di riviera pineta, dando maggior respiro alla sistemazione degli impianti. L'iniziativa tende inoltre a mettere Trieste in condizione di poter affrontare adeguamente la concorrenza delle spiagge dell'Alto Adriatico (Grado, Lignano, Jesolo), nonchè quella del turismo jugoslavo in Istria. Questi concetti sono stati chiaramente esposti al Commissario Palamara. La costituzione del consorzio è stata suggerita dalla considerazione che iniziative singole non coordinate potrebbero nuocere anzichè favorire l'affermazione turistica della riviera di Barcola. Il programma è stato favorevolmente giudicato dai due organismi turistici e l'Ente per il turismo si è fatto promotore di una riunione ad alto livello che avrà luogo prossimamente mentre l'Azienda ha deliberato la spesa necessaria per incaricare due architetti di elaborare il progetto.

L'Associazione degli albergatori ha posto le premesse per realizzare questo rilevante programma, nel quale potrebbe anche inserirsi l'impianto delle funivia Cedas - Vedetta d'Italia, secondo un progetto elaborato dall'ing. Privileggi ancora prima della guerra e portato più tardi all'attenzione della Sovintendenza ai monumenti e alle belle arti.

Il consiglio d'amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno ha deciso l'erogazione di un ulteriore contributo a favore dell'Aeroporto di Ronchi ed ha delineato alcune manifestazioni estive: una mostra d'armi antiche (da luglio a settembre nei sotterranei del Castello di San Giusto); una «mostra filatelica europea» (dal 26 al 29 giugno alla Stazione marittima). Ha inoltre interessato il Comune e l'Acegat per un progetto di illuminazione delle fontane di piazza Vittorio Veneto, S. Antonio Nuovo, Garibaldi e Venezia.

Premiati i vincitori del «Leone di Muggia»

Alla presenza dei membri del comitato d'onore, delle autorità locali e di quelle scolastiche, oltre che d'un folto pubblico, si è svolta presso il Centro giovanile italiano di Muggia la cerimonia della premiazione dei vincitori del concorso Leone di Muggia per una prosa o poesia scritte in lingua italiana su tema libero. E' quella di quest'anno la quarta edizione del concorso indetta dall'Università Popolare di Trieste, sezione di Muggia, e dalla cospicua messe di lavori presentati e che la giuria presieduta dal preside prof. Brumati ha dovuto giudicare, si può ben dire che sia sempre valido e seguito con entusiasmo e affetto dai molti concorrenti che vi partecipano fin dalla prima edizione.

Il presidente della sezione muggesana cav. Guglia ha sottolineato le finalità del concorso stesso. Ha delineato nel suo dire l'epopea risorgimentale nella voce dei poeti con una breve panoramica da Dante ai giorni nostri, concludendo con una poesia sull'anelito alla libertà dallo straniero dell'Istria.

Il presidente prof. Picotti ha risposto a nome dell'Università Popolare mettendo in rilievo i buoni risultati conseguiti dal concorso, bene auspicando per la futura attività della sezione.

Si è svolta quindi la consegna dei premi ai vincitori. Per la prima categoria il primo e secondo premio sono stati assegnati a Aldo Valles di Trieste per i suoi lavori «Jacquerie romantique» e «Il velo della sposa». Per la seconda categoria il primo premio è spettato al sig. Carlo Ukmar di Trieste per «Notturno di guerra» ed il secondo al sig. Carlo Dardi di Muggia per «Addio vecchia scuola».

Altri premi sono stati assegnati entrambi alla signora Laura Dose di Trieste per il suo «Notturno muggesano». I vincitori della terza categoria e cioè gli scolari e gli studenti hanno quindi ricevuto il diploma, libri e altri regali utili. I premiati di questa categoria sono stati: Zuppin Maria, Norbedo Bruno, Cerutti Iside, Vattovani Luciana, tutti della scuola elementare; Bertocchi Franca, Mercandel Anna, Vattovani Pierpaolo, Bembo Gianna, Novelli Lucia, Valentini Adriano della scuola d'avviamento professionale, e Steffè Dasy, Poropat Liviana, De Marchi Giorgio, Ugo Laura, Crisman Maria, Stringher Mario della scuola media. Quindi il preside prof. Brumati che ha presieduto la giuria giudicatrice ha dato lettura di alcune delle più significative pagine dei lavori premiati.

IL RICEVIMENTO AL CONSOLATO DI CAPODISTRIA

Riunita per la festa nazionale la comunità italiana in Zona B

Se ci fosse consentito consiglieremmo ai nostri governanti, o a qualche parlamentare che condivide le responsabilità del Governo, di venire «su» a Capodistria, il prossimo anno, per la festa della Repubblica. Non è, siamo d'accordo, un ricevimento «comme il faut», da capitale straniera, con nuove toilettes, abiti eleganti, femmine folli e pettegolezzi al vetriolo; non vi appare nemmeno il «whisky», che pure ha avuto cittadinanza oltre cortina, almeno nelle sedi diplomatiche. Eppure, sempre che ci fosse consentito, questo consiglio lo daremmo volentieri, ai nostri governanti. Lo stesso cronista è rimasto ieri attonito, per non dire stupefatto, al ricevimento che il Console generale dott. Guido Zecchin ha offerto ai connazionali italiani residenti a Capodistria nella occasione della Festa della Repubblica. C'erano circa centocinquanta persone nella residenza del Console; e cinquanta erano sotto ai dieci anni, e altre cinquanta erano di sesso femminile. Sono stati serviti rinfreschi: vino, aranciate e birra, panini e salsicce bollite: e ai rinfreschi s'è fatto molto onore. Bambini di quattro anni mangiavano le salsicce bollite come se fossero state meringhe. Scherzi dell'appetito, alle cinque del pomeriggio.

Un'atmosfera familiare, un po' imbarazzata, da ricevimento tra parenti che si ritrovano dopo mesi e mesi di cosciente isolamento. Mancavano la pianista e il cantante; eppure l'ambiente li richiedeva. C'era persino il vecchio ex farmacista, preceduto da un mazzo di fiori e lui stesso vestito di un impeccabile abito nero, camicia azzurra e colletto bianco inamidato.

Cose da trent'anni fa. Ma siamo nel 1960 e a Capodistria ci sono gli jugoslavi: le «convenienze» bisogna rispettarle: quindi, al 2 giugno, bandiera tricolore alla finestra e invito per radio ai connazionali al ricevimento di prammatica.

Vengono quasi tutti, cinque anni fa la gente era impaurita, adesso sa che non può temere. E vengono con i bambini e con i vecchi, vestiti come possono, certamente non fanno sforzi perchè il 2 giugno in Jugoslavia è una giornata come le altre; gli uomini mancano perchè debbono lavorare, le donne cercano di ingombrare il meno possibile. E quando parla il Console, ricordando amabilmente la sua cittadinanza istriana e il significato della festa dello Stato italiano, tutti, bambini e donne, ascoltano con religiosa umile attenzione e applaudono anche, seppur con timidezza.

C'è molta spontaneità in queste manifestazioni a Capodistria. La gente sale e scende le scale del Consolato, i bambini giocano, i vecchi, un po' sconquassati dagli anni e dalle temperie finanziarie — hanno la barba lunga, i vestiti gualciti e le scarpe impolverate — attaccano lunghi discorsi a Guido Zecchin, che ascolta, paziente e umano come un confessore.

Davvero, vorremmo consigliare a qualche governante italiano di venire «su» a Capodistria il prossimo due giugno. Conoscerebbe dal vero il significato di una frase altrimenti leggermente vuota a Ovest di Trieste: «la presenza italiana nella Zona B». E' un po' misera: centocinquanta persone, fra donne, vecchi e bambini, convenuti in un Consolato per celebrare in sordina una ricorrenza e una bandiera e per applaudire e dire «sì» all'augurio che il Console manda a Gronchi. Siamo certi che fra i tanti messaggi per la festa dell'Italia, questo, che è certamente il più umile e il più sofferto, sarà accolto a Roma con commozione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.2, minima 19.9; situazione ore 19: umidità 54 per cento; pressione mb. 1018.4 in lieve aumento; temperatura del mare 20.8; vento km. 4 da N-N-E.

Oggi: S. Clotilde. — Il sole sorge alle 4.18, tramonta alle 19.48. La luna nasce alle 12.38, tramonta domani all'1.17.

Maree. — OGGI: bassa alle 10.06, cm. 28 sotto il l. m.; alta alle 17.09, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16, Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 10; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

LE ORE DELLA CITTA'

Il miracolo delle rose

Che la rigidità metallica, insignificante, di un palo di ferro, potesse essere addolcita o meglio mimetizzata da un nugolo di rose, delicate e tremule sui lunghi gambi, nessuno avrebbe potuto pensarlo. Ma a Trieste, città fiorita per antonomasia ormai, tutto può accadere. Lungo le rive, lungo la passeggiata triestina, le rose ormai sono divenute un motivo ornamentale insostituibile. Hanno preso il sopravvento perfino sui pali che sostengono i fili dell'illuminazione o altri cavi. E' la vendetta della natura che schiera le sue forze per mitigare quanto l'uomo, con eccesso di razionalismo, riesce a fare per abbruttire, magari senza volerlo, il paesaggio. Così proprio le rose hanno dovuto compiere il piccolo miracolo in riva; e a guadagnarci sono stati il buon gusto e l'eleganza di quella zona caratteristica della città, sulla quale tutti, forestieri e no, posano volentieri lo sguardo.

Grotta Gigante illuminata

Domenica la Grotta Gigante resterà aperta al pubblico, completamente illuminata, con orario dalle 14 alle 19. E' questa la terza ed ultima manifestazione di primavera organizzata dalla Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie. Il pubblico desideroso di assistere allo spettacolo offerto dalla grande cavità carsica potrà giungervi usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco, con partenza da piazza Oberdan, in coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta. Sul fondo della grotta funzionerà, come di consueto, il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

Barca sola e vuota

Ieri sera verso le 19.30 dall'Arsenale Triestino qualcuno ha scorto nel Vallone di Muggia una barca andare alla deriva. Sono state avvertite la Capitaneria di Porto e la Polizia, la quale ultima con una vedetta ha potuto trarre a riva l'imbarcazione, che era vuota e non aveva alcuna indicazione numerica o nominativa.

In via Roma, 20

da *Mario Bonifacio*, vi si offre l'occasione di scegliere il lampadario di classe nel più vasto assortimento della città («Fontana», «Stilnovo», «Arredoluce», «Casoli», ecc.) al costo e sottocosto. Chi deve acquistare non attenda! Non esitate; visitateci e confrontate!

La lavandaia veloce...

Per una donna di casa si sa quanta importanza rivesta il bucato. E' un vero problema. Da *Radio Franco*, via Carducci 8 e via Valdirivo 35, troverete i più bei modelli di lavabiancheria (C.G.E., Clean-linen, ecc) e godrete di ottime agevolazioni rateali.

† Si è spento il 1° giugno il nostro caro

Roberto Andri

Ne danno il triste annuncio la moglie RAFFAELLA, i figli, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 2 corr. si è spenta

Arpalice ved. Fontanot nata Napoletano

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVA, il genero, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† E' spirata serenamente come santamente visse

Anna Degrassi
di anni 71

La piangono i dolenti figli GIUSEPPE, RINA, GINETTA, i fratelli e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 15.30 dalla via Cereria n. 13.
Trieste, 2 giugno 1960

† Margherita ved. Brezzi

si è spenta serenamente il 2 corr. lasciando nel dolore i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 16.30 partendo dalla via Benedetto Marcello 2.

TRIBUNALE DI GORIZIA

VENDITA ALL'INCANTO DI BENI MOBILI

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia
rende noto
che il 7 giugno 1960 alle ore 15.30 in Romans d'Isonzo, via XXIV Maggio n. 19, si procederà alla vendita in unico lotto, al pubblico incanto, al migliore offerente ed a pronti contanti, dei seguenti beni mobili facenti parte delle attività del fallimento della Soc. di fatto Alessio Giovanni e Rigatti Domenico.

Una pressa con putrelle in ferro con 5 strittori, due banchi da falegname, uno scaffale in lavorazione, tre cassoni in costruzione, uno scaffale, un basamento in metallo marca Kirchner-Leizig, altro basamento in metallo per lavorazioni diverse munito di motore elettrico, una macchina bucatrice munita di motore elettrico, un motore elettrico, un banco con mola smeriglio e motore elettrico, un banco per vendita con 15 cassetti, una pialla a spessore completa di motore (Off. Manfredi-Bongioanni-Mondovì), una pialla a filo completa di motore, una sega circolare con motore, una sega a nastro Brugg-Suisse, un armadio a quattro porte, 92 maniglie per cremonesi di tipi diversi, e vari altri oggetti ed attrezzi di falegnameria, al prezzo base di L. 544.000.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla stanza n. 25 del Tribunale di Gorizia.

Gorizia, 1.o giugno 1960.
Il Canc. VARACALLI

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiaraz. di morte presunta
(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di CARLO BUCCIOL fu Angelo e fu Carlotta Zoccoletto, nato a Caorle (Venezia) il 4 agosto 1895, già residente a Sambasso, ora Jugoslavia, prelevato il giorno 17 dicembre 1944 da partigiani armati nella zona di Sambasso e deportato in Jugoslavia, da dove non ha fatto più ritorno, senza che di lui si avessero più notizie, è invitato a darne comunicazione al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla data della seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Delfino Paglilla

BELLA A META' LA PASSEGGIATA LUNGO LE RIVE

Completare con il verde l'«incompiuta» di Trieste

Il tratto dalla Stazione Marittima alla Sacchetta avrebbe bisogno di cure maggiori - Una quinta di platani e un timone di roccia

Tempo d'estate, tempo di turisti: E' il discorso non sembri prematuro; i primi turisti, in effetti, hanno già ricevuto curiosi le tipiche bellezze naturali e storiche della nostra città. E' di qualche giorno addietro la notizia che l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha deliberato interessanti programmi per l'estate triestina con manifestazioni sportive, economiche, teatrali ecc., al fine di richiamare l'attenzione del turista verso la nostra città. Iniziativa lodevole e degna della massima considerazione. Ma il turista è richiamato non solo da simili manifestazioni o dal valore dei monumenti. Il tutto deve essere presentato entro una cornice estetica che lasci un bel ricordo del suo soggiorno, una cornice che deve venir offerta dalla stessa città che, in tal caso, lungo da classico piatto d'argento. E' sopra il piatto d'argento può essere costituito dalla strada, dalla piazza; l'ambito insomma, che deve essere semplice e lindo per raggiungere quel grado di fine eleganza che s'addice a una città seria che vuole i suoi turisti ma che deve anche meritarseli. E qui il discorso potrebbe portarci lontano, potrebbe farci parlare dei pregi e dei difetti che si notano ancora. Ma sarà sufficiente trattare un solo argomento che, se risolto definitivamente, contribuirebbe non poco a questo abbellimento.

Trieste vale turisticamente per i suoi dintorni, per il suo mare, per i suoi monumenti, ma vale anche per certe zone della città che potrebbero essere maggiormente sfruttate. E' questo il caso della «passeggiata triestina», ovvero la zona adibita comunemente al passeggio prospiciente le rive. Una zona che durante tutto il periodo estivo, e quando la temperatura è mite, richiama cittadini e turisti in numero considerevole, specie verso il tramonto. E' una passeggiata classica, una specie di «liston» in riva al mare, una zona dove accanto al salutare vantaggio dei quattro passi si può aggiungere l'opportunità di respirare aria di mare. E, treno permettendo, la passeggiata si risolve sempre in un giovamento salutare entro una cornice estetica (di cui si diceva) veramente attraente, dall'Idroscalo alla Stazione marittima. E poi? Più in là è stato fatto molto meno. La pavimentazione è scadente, invano compensata da una buona illuminazione. In poche parole manca una continuazione della «passeggiata triestina» dopo la Stazione marittima, o meglio è lasciata l'impressione che «dopo» ci sia qualcosa d'incompleto, di iniziato e lasciato a metà. C'è un vuoto da riempire, una linea estetica da continuare così da dare alle rive un comune aspetto aggraziato; aspetto che manca del tutto nel tratto di riva dalla Stazione marittima al Magazzino vini poco dopo il Mercato del Pesce. C'è poi una parentesi che sembra voler ripetere quei motivi di stile e di accuratezza estetica della «passeggiata» di prima davanti alla piscina coperta, all'ingresso dello Yacht Club Adriaco, alle massicce sedi delle Canottiere. Ed è da queste parti che si levano voci che invocano un completamento efficace della «passeggiata», un abbellimento che ormai s'impone per la stessa struttura architettonica della piscina, per la sede del Club stesso, per la decorosità degli ambienti circostanti. Ma qualcosa si sta facendo da parte dello Yacht Club Adriaco.

All'ingresso di quest'ultimo fa spicco da qualche tempo una grossa àncora di brigantino, e il primo spezzo di quei provvedimenti che vogliono rendere quell'ingresso «monumentale». A fianco della grossa àncora non tarderà a sorgere un altrettanto imponente timone in pietra del Carso. Il timone che sarà alto tre metri e mezzo e recherà infissa un'asta lunga 18 metri, quale portabandiera, viene attualmente scolpito alle Cave di Aurisina. Il timone con l'asta per la bandiera verrà posto sul lato sinistro dello ingresso per chi guarda il Club, sulla parte opposta ove sorge l'àncora di brigantino. Una grossa catena collegherà infine il timone e una base in pietra poco distante. In sostanza l'ingresso diventerà effettivamente monumentale come si desidera, e la località tipicamente marinaresca dell'ambiente, fra alberi e sartie di velieri, yacht ecc., sarà del tutto salvaguardata. Ma non basta — si dice — innalzare timoni di pietra, depositare grosse àncore di brigantino, se poi, al tutto, manca un po' di «condimento», nel qual caso il verde che solo l'ufficio piantagioni del Comune può dare.

A dire il vero davanti alla piscina e all'ingresso dello Yacht Club Adriaco, qualche aiuola c'è, ma è poca cosa. Sussiste anche qui la sensazione di qualcosa d'incompiuto, di lasciato a metà. Di dimostrare — si deve essere ... della cosa, appunto perchè la mancanza di verde ... Ma come si diceva il tutto potrebbe essere molto più bello, più attraente se verde vi fosse di qualche platano, com'era in un vecchio progetto, venisse a creare armoniosi contrasti con l'azzurro del mare. Nel vecchio progetto, anzi, si parlava di innalzare otto platani, quattro sulla destra e quattro sulla sinistra, davanti alla piscina, per abbassarne l'imponente mole. In attesa di veder crescere questi platani un'invocazione: se la «passeggiata triestina» deve proprio morire ancor prima della Stazione marittima, si cerchi di farla rinascere in Sacchetta, luogo che l'esperto sguardo del turista ha definito meritevole di considerazione e di intelligente sfruttamento.

Presto anche il bar a bordo dei treni

Le Ferrovie dello Stato, nel quadro sempre del piano di ammodernamento e potenziamento del proprio materiale rotabile hanno studiato e costruito alcuni tipi di carrozze bar, che entreranno prossimamente in servizio sulle maggiori linee ferroviarie nazionali.

Si tratta — riferisce l'Agenzia Intra — di normali carrozze di prima classe, nelle quali lo spazio di alcuni scompartimenti è stato trasformato per cedere il posto ad un ambiente elegante ed accogliente ove si snoda un normale banco di bar con macchina espresso. Due mensole, poste di fronte e di fianco al banco, con una decina di sgabelli, consentiranno ai viaggiatori di consumare con la massima comodità.

Il bar, dotato di passavivande, di ghiacciaia, di armadio caldo e di cucina a gas, farà anche servizio di tavola calda.

Domenica in assemblea la Gioventù Monarchica

Domenica, nella ricorrenza dello Statuto Albertino, la Gioventù monarchica italiana del Partito democratico italiano, terrà la sua prima assemblea: i lavori avranno inizio alle ore 10 presso la sede del Partito in via Pozzo del Mare 3 con il seguente ordine del giorno: intervento dei reggenti giovanili; elezione dei dirigenti provinciali; relazione sul tema: La gioventù monarchica: prospettive attuali e future. Il giovane, ancora non hanno ... rinnovato la ... fissata per l'anno ... durante la riunione stessa.

Architetto russo profugo a Trieste

In piazza San Marco a Venezia è stato fermato ieri dagli agenti uno straniero sprovvisto di documenti che ha detto essere l'architetto russo Ivan Kosirian, fuggito dal suo paese perchè insofferente al regime comunista. Secondo il racconto reso in Questura il Kosirian, residente ad Arcangelo, nel Nord della Russia, il 24 aprile scorso sarebbe riuscito a fuggire in drammatiche circostanze da Stettino. «Volevo — ha detto — raggiungere Roma per chiedere asilo politico». Ha aggiunto che per lunghi mesi in Russia era stato in carcere e anche era stato bastonato a sangue dalla polizia sovietica che conosceva i suoi sentimenti anticomunisti. Riuscito a fuggire attraversando a piedi mezza Europa aveva raggiunto il Brennero, ed entrato così clandestinatamente in Italia, da circa un mese era alla ricerca di un convento di Padri greco ortodossi presso i quali aveva intenzione di chiedere ospitalità. In attesa di poter accertare la veridicità del suo racconto, lo straniero è stato tradotto a Trieste nel nostro campo profughi.

Borseggiatori al lavoro

Una signora che l'altro giorno viaggiava a bordo di una vettura tranviaria diretta verso piazza Libertà è stata derubata del portamonete contenente 19 mila lire, una catenella con ciondolo d'oro e una matita dorata; la borseggiata, che è la signora Olimpia Giorgomilla in Milazzo, abitante in via dell'Istria 16, ha denunciato il fatto al Commissariato di via Giulia.

Si è presentato in Polizia il signor Luigi Tecli di 55 anni, abitante in via M. Polo 11, per denunciare che lunedì pomeriggio, tra le 17 e le 18, ignoti ladri avevano sottratto da una tasca dei calzoni, lasciati appesi nella baracca adibita a spogliatoio nel cantiere dell'impresa Macarini, in via Pauliana, il suo portafogli contenente la somma di 3 mila lire.

PERSONAGGI PRINCIPALI LE MOTORETTE

Molti ma non gravi gli incidenti di ieri

Una lunga serie di incidenti stradali, tra i quali non si ha fortunatamente da registrarne di gravi, si è verificata ieri lungo l'intero arco della giornata festiva.

Prime vittime sono stati due giovani di Gradisca, che desideravano effettuare una gita a Trieste in motoretta, e la cui corsa è stata sfortunatamente interrotta alle porte della città. Si tratta di Leonardo Lasciale, di 32 anni, e di sua moglie, Rosa Carpanzano, ventisettenne. Erano circa le 9, quando nel transitare lungo il viale Miramare, all'altezza del bar «Pipolo», a Barcola, sono finiti contro il marciapiedi destro: tale è stato il risultato del tentativo attuato dal guidatore di evitare un veicolo sopraggiunto dalla loro sinistra. Essi sono quindi ruzzolati sul marciapiedi. Il Lasciale ha riportato delle contusioni escoriate alle ginocchia, e così pure sua moglie, che in più si è prodotta una lesione a un piede. I feriti sono stati soccorsi dalla CRI ed avviati all'Ospedale maggiore, dove sono stati medicati e dimessi entrambi con prognosi d'una settimana.

Un'ora più tardi è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale l'elettricista Ezhardt Pozenel di 42 anni, abitante in via Milano 18, che nell'attraversare la via Genova all'angolo con piazza Ponterosso era stato urtato e atterrato dalla motoretta guidata in direzione delle rive da Giovanni Crotta di 30 anni, alloggiato al campo profughi di Padriciano. Al Pozenel sono state riscontrate delle escoriazioni al polpaccio e alla gamba destra, nonchè al polso sinistro, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana.

Alle 12.20 è stata la volta del manovale Rinaldo Bortolotti di 39 anni, residente al n. 392 di S. Croce; egli guidava a quell'ora il proprio scooter lungo il viale Miramare, proveniente dalla città, quando all'altezza della Chiesa di Barcola era andato a urtare contro la parte posteriore di un'utilitaria che lo precedeva che d'improvviso aveva arrestato la corsa per un ingorgo stradale. Lo scooterista si era poi rovesciato e aveva riportato delle contusioni escoriate alla gamba sinistra e alle dita della mano sinistra, per cui è stato successivamente ricoverato nel reparto d'osservazione dell'Ospedale maggiore con prognosi di una settimana.

Ha raggiunto alle 18 l'Ospedale maggiore con la CRI la casalinga Clelia Segrè ved. Levi di 79 anni, abitante in via Pietà 7, la quale era stata investita da un motociclista mentre attraversava la via Carducci all'altezza dello stabile n. 34; l'anziana signora presentava una ferita lacero contusa alla regione sopracciliare destra, un ematoma al polpaccio sinistro ed amnesia, per cui è stata trattenuta in osservazione con prognosi di una decina di giorni. Pochi minuti più tardi è stato trasportato al nosocomio, a bordo di un automezzo della Polizia del traffico, anche l'investitore, che in seguito all'urto si era rovesciato al suolo, riportando una ferita da taglio alla guancia destra; si tratta del panettiere Giacinto Tulliach di 20 anni, abitante in Guardiella S. Cilino 1808, il quale è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in otto giorni.

Un pericoloso incidente è toccato ieri pomeriggio a due coniugi in motoretta. Erano le 18,45, quando il ferroviere Giuseppe Mariani di 50 anni, abitante a Opicina in via Ferrovia 2, guidava lungo la via F. Severo il proprio scooter, recando sul sellino posteriore la moglie, signora Elvira nata Benini di 47 anni. Essi stavano dirigendosi a tranquilla andatura verso casa, quando all'altezza del capolinea del filobus «19» si sono rovesciati al suolo: è successo che le ruote del mezzo sono slittate su una chiazza d'olio, e il guidatore non è riuscito a mantenersi in equilibrio.

Rimasti lievemente feriti, marito e moglie sono stati poi trasportati all'Ospedale maggiore con la CRI; entrambi sono stati medicati all'astanteria e subito dimessi ciascuno con prognosi di dieci giorni. La signora presentava contusioni all'anca destra e al ginocchio destro; e suo marito aveva riportato una violenta contusione escoriata al ginocchio sinistro con versamento intrarticolare.

Crescente vitalità della scuola di Opicina

A Opicina, presso la scuola di avviamento professionale, è stata allestita nella giornata di ieri una esposizione dei lavori compiuti dagli allievi dei vari corsi professionali e dagli allievi dei corsi serali dell'Università Popolare. La scuola è stata visitata da un gran numero di familiari degli studenti e da personalità. Nel pomeriggio ha compiuto una minuziosa ispezione anche il Provveditore agli Studi dott. Pugliarello, accompagnato dalla gentile consorte. Ricevuto dal direttore prof. Rota, il Provveditore ha osservato la mostra di pittura, taglio, cucito e ricamo che unitamente all'inglese costituiscono le materie che formano oggetto dei corsi dell'Università Popolare. Particolare compiacimento è stato espresso per i quadri di Umberto Parma, Sergio Dalmasso e Liana Mosetti.

Nell'esposizione degli allievi dell'avviamento figuravano lavori dei seguenti reparti: meccanica, falegnameria, lavoro femminile, economia domestica e disegno ornamentale (affidati all'insegnamento della professoressa Puia Lazzarini e della signorina Maretti), economia domestica e disegno tecnico, nel quale gli allievi della signora Ardizzon hanno dimostrato un particolare talento.

Da lunedì la mostra di umorismo grafico

Lunedì prossimo, alle ore 18, nella sede del Circolo «A. Ghisleri» avrà luogo la inaugurazione della Mostra nazionale di «umorismo grafico», ideata e organizzata dal noto «cartonista» Parker per l'ENDAS provinciale di Trieste.

A questa importante esposizione che, nel suo genere, si presenta per la prima volta a Trieste, così completa, prendono parte i più illustri nomi di questa particolare espressione d'arte, come Sacchetti, Dudovich, Rubino, Gec, Attilio, Mateldi, Bernardini, Boetto e altri ormai consacrati nei testi di storia dell'umorismo grafico e noti a tutti.

TUONO' TANTO MA NON PIOVVE

Incessante altalena di emozioni al XIV Concorso ippico di Opicina

Eccezionale bravura di amazzoni e di cavalieri nella cornice del Carso - Oggi le gare proseguono

Concorso ippico è sinonimo di eleganza di spettatori oltrechè di destrezza di cavalieri: i due termini sono stati rispettati ieri pomeriggio nella prima giornata del XIV concorso nazionale, che ha svolgimento al campo sportivo militare di Opicina. Organizzazione ineccepibile quella del Circolo ippico triestino, la cui esperienza in materia del resto è tale da non abbisognare di aggettivi laudativi. Il pubblico è accorso ai bordi del campo in misura confortante, specie considerate le minacce del tempo che proprio verso l'ora d'inizio aveva visto oscurarsi il cielo, mentre i tuoni scoppiettanti lasciavano presagire l'imminenza di un temporale. La giornata invece è rimasta bella, piena di sole ma non calda, favorendo così la manifestazione anche sotto questo aspetto.

La manifestazione, sviluppatasi in tre fasi con la disputa di altrettanti premi, è durata poco più di cinque ore, ma non ha mai avuto pause capaci di rallentare l'interesse degli spettatori. Forse perchè a ogni ostacolo che si presenta al cavallo nella sua corsa galoppante sul tracciato prestabilito l'incognita è sempre presente: nessuno può dire in precedenza se l'animale con il cavaliere in sella riuscirà a compiere il salto senza danni oppure se sarà abbattuto un ostacolo con lo zoccolo o con il garretto. E' un'incertezza che dura solo un attimo, ma subito se ne presenta un'altra e le ansie, il respiro di sollievo, il senso di ammirazione o la delusione si ripetono senza tregua. E' proprio quell'incertezza che corre sul filo di pochi centimetri di elevazione fatta in più o in meno, di un passo più lungo o più breve dell'animale davanti alla barriera da superare, che determina l'attrattiva principale della competizione, almeno sotto il profilo agonistico.

Per quanto riguarda il lato spettacolare, gli appassionati, i competenti, hanno di che soddisfarsi. Cavallo e cavaliere vengono analizzati nel passo, nel portamento, nell'abilità, nella destrezza, nell'esperienza soprattutto, che sa riassumere tutte le precedenti qualità in chi la possiede.

Si diceva dell'eleganza del pubblico, ma bisogna riferirsi naturalmente al gentil sesso, che con la sua presenza, sempre numerosa, porta una nota gentile al di qua del recinto. Se poi di quel tale recinto con lo sguardo si va al di là, ci si trova ad ammirare le prodezze di esperte cavallerizze, novelle amazzoni che sanno temperare un po' di grinta con una sovrabbondanza di stile, ricavando dalla fusione una figura armonica, apprezzata non solo per omaggio di gentiluomini ma per doveroso tributo alla loro bravura. Del resto per sincerarsene basta dare uno sguardo alla classifica dei tre premi disputati ieri, dove troviamo ai primi posti le signore Paola Piaggio e Laura Zanuso. La prima di esse si è battuta con tenacia, mostrando una grande carica dinamica nella competizione; la signora Zanuso ha sfoderato minor slancio ma il risultato è stato ottimo ugualmente.

Nella tribuna delle autorità o confusi fra il pubblico erano numerose le personalità fra le quali sono stati notati il Sindaco dott. Franzil, il gen. Vismara, comandante il Presidio di Trieste, il gen. Alessi, comandante la Brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli», il viceprefetto dott. De Ruggero, i consoli degli Stati Uniti, di Granbretagna e d'Austria, l'assessore dott. Faraguna, l'avv. Slocovich, presidente dell'Ente per il Turismo. Erano presenti pure numerosi ufficiali di cavalleria.

Ufficiali, amazzoni, giovani allievi e cavalieri in borghese hanno dato vita a tre competizioni molto combattute, tanto che due di esse si sono risolte con tre classificatesi ex aequo. La prima prova, denominata «Premio Ente per il Turismo», ha visto classificarsi alla pari con 4 penalità Enzo Randone, il col. Alfassio e il dott. Zanuso. Il sorteggio ha favorito «Harming Harom», il cavallo n. 83 del magg. Randone; al cavaliere è stata consegnata dalla gentile signora Polverigiani la coppa oerta dall'«Aquila»; al col. Alfassio è stata consegnata invece la medaglia offerta dal Circolo Ippico Triestino.

Il secondo premio, intitolato «Castel Miramare», ha visto un eccezionale numero di partecipanti cimentarsi nei dodici ostacoli. Tre cavalieri hanno compiuto il percorso netto, con zero penalità, finendo in questo ordine dopo lo spareggio: Ravano, vincitore con «Ulimu» e secondo classificato con «Fernseher», seguito da Checcoli su «Gretel». La consegna della coppa offerta dal generale comandante la Regione militare N. E. è stata fatta dal gen. Vismara. La baronessa Economo ha premiato invece il friulano Paolo Spezzotti, che ha portato «Axel» all'arrivo senza penalità e nel tempo migliore, seguito dal magg. Di Clemente su «Vallombrosa», pure con zero penalità e dalla signora Laura Zanuso, terza concorrente con percorso netto. Al primo classificato è stata consegnata la coppa offerta dal colonnello comandante il reggimento «Lancieri di Novara».

Oggi nel pomeriggio, sempre con inizio alle 14, il concorso prosegue.

Martedì arriverà la Madonna di Fatima

E' stato reso noto il programma delle funzioni che si svolgeranno a Trieste martedì prossimo in occasione dello arrivo della statua della Madonna di Fatima donata dal Vescovo di Leiria al santuario che sorgerà sul monte Grisa. La sacra immagine giungerà a bordo della motonave «Saturnia», che attraccherà alle 17 alla Stazione Marittima. Ultimate le operazioni di sbarco, e cioè alle 19, inizierà la solenne funzione religiosa, nel corso della quale la statua della Madonna sarà trasferita a S. Giusto.

Accoglierà la sacra immagine, accompagnata dallo stesso Vescovo di Leiria, il clero cittadino al completo, e imponente si preannuncia la partecipazione dei fedeli. L'immagine della Madonna sarà portata quindi processionalmente in Cattedrale attraverso le vie Venezian e S. Michele; nell'interno del tempio si svolgerà quindi la funzione mariana, durante la quale prenderà la parola mons. Santin, che impartirà infine ai fedeli la benedizione. L'immagine della Madonna sarà posta in una cappella laterale della Cattedrale.

Fuoco in pineta

Ingenti danni ha provocato un incendio sviluppatosi ieri mattina nella pineta di Aurisina, nei pressi del Sanatorio; le fiamme si sono estese su una area di 5 mila metri quadrati, e hanno duramente impegnato i vigili del fuoco.

Vittima di un malore, un vecchietto ospitato al campo profughi di Padriciano è caduto ieri mattina, producendosi una vistosa ferita al sopracciglio sinistro; si tratta di Francesco Orasc, di 92 anni.

Provvedimento della C.d.R. per i vecchi pensionati

A seguito delle trattative intercorse tra il Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, aderente alla Camera confederale del lavoro, e la direzione generale della Cassa di Risparmio di Trieste per un aumento di pensione e l'applicazione della scala mobile a un gruppo di vecchi pensionati ed ai loro superstiti, il Consiglio di amministrazione del predetto Istituto ha deliberato l'aumento del 10 per cento sulle pensioni in atto a partire dal 1.o aprile a. c.

Il Sindacato pensionati, nel ringraziare il Consiglio di amministrazione e la direzione generale, ha riconosciuto che il provvedimento è stato improntato ad un lodevole atto di socialità ed ha auspicato che la richiesta di estensione della scala mobile possa trovare, in un prossimo avvenire, favorevole accoglimento nei confronti di coloro che sono ancora esclusi.

La Mostra a Roma del Centro Artistico

Alla Galleria del Palazzo delle Esposizioni di Roma si svolge brillantemente la mostra del Centro Artistico nazionale di Trieste, alla quale hanno partecipato 130 artisti con 250 opere di pittura e scultura. La commissione di premiazione di Roma formata dai noti artisti Di Pasquale, Freschi e Monassi ha assegnato il premio del Ministro dell'Istruzione al pittore Riccardo Tota, la medaglia del Sindaco di Roma al pittore Gaetano Scudori, la medaglia di oro della FISAP allo scultore Adriano Benedetti, il premio Watteau-Academie al pittore Giuseppe Ragogna e la medaglia del Sindaco di Trieste allo scultore Ettore Calvelli. Diplomi d'onore sono stati inoltre assegnati agli artisti di Trieste: Silvana Amerighi, Tullio Silvestri, Piero Lucano, Gianna Malabotti, Romeo del Drago, Nicola Sponza, Dialma Stultus, Rosa Calligaris. Fuori concorso erano Ruggero Rovan, Renato Baroni e Giorgio Grai.

(«Giornalfoto»)

Un momento del ricevimento di ieri nella sede del Consolato italiano a Capodistria

SPETTACOLI

I balletti U. P. domani al Nuovo

Come preannunciato, domani sera alle 20.30 avrà luogo al Teatro Nuovo di via Giustiniano 5, la serata di balletto classico degli allievi di danza classica dell'Università Popolare di Trieste. Gli esecutori numerosissimi e preparati dal maestro Fiorentino Facchin, si impegneranno in un programma selezionatissimo. Esso comprende: «Impressione coreografica» dal Concerto di Varsavia di Addinsell; la «Czardas n. 1» di V. Monti; il «Pas de deux» di Ciaikowski e il balletto in due quadri «In un mercato persiano» di Katelbày. Seguiranno la «Rapsodia in blu» di G. Gershwin, il «Notturno op. 9 n. 2» di Chopin e «L'apprendista stregone» di P. Dukas.

I biglietti d'ingresso ai vari ordini di posti sono in vendita presso la segreteria centrale dell'U. P. in piazza della Libertà 6, II p. Si informano gli interessati che la vendita stessa continuerà all'ingresso del Teatro Nuovo la sera dello spettacolo, soltanto a condizione che i biglietti non vengano esauriti in precedenza.

Rassegna del film d'amatore

Su iniziativa del Club Cinematografico Triestino sotto gli auspici del Dopolavoro provinciale ENAL di Trieste, avrà luogo una rassegna di film d'amatore dedicata al Cine Club Torinese ENAL. La manifestazione avrà luogo il giorno 4 giugno alle ore 21, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, verranno proiettati film a passo ridotto (documentari ed a soggetto) di particolare significato e rilievo, realizzati dai soci del Cine Club Torinese.

Il violinista Cesare Barison ai «Venerdì musicali italiani»

Il violinista Cesare Barison ha suonato venerdì scorso nella Sala «Franco Alfano» a Roma per i «venerdì musicali italiani» dove ha svolto un vasto e approfondito programma di musiche classiche, dalla Sonata in Re magg. di Stradella elaborata dallo stesso Barison alla «Ciaccona» di Bach, dal «Trillo del diavolo» di Tartini al Concerto in La magg. di Nardini, elaborato dal Barison, dall'Adagio di Viotti al Tema con variazioni di Paganini. Il pubblico che affollava la sala ha accolto il violinista triestino con vivissimi consensi e vibranti applausi, mentre la critica ha riconosciuto all'artista eminenti doti di interprete classico.

In vendita i biglietti per il Ballet de Paris

Oggi s'inizia alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per l'unica rappresentazione straordinaria di «Orfeo», dramma coreografico in 3 atti (8 quadri) di Maurice Béjart, musica concreta di Pierre Henry, scene e costumi di Rudolf Kuefner, adattamento sonoro e coreografia di Maurice Béjart, che avrà luogo lunedì alle ore 21 con il Ballet-Theatre de Paris.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Lunedì, alle ore 21: «Orfeo». Dramma coreografico di Maurice Béjart. Musica concreta di Pierre Henry con Le Ballet-Théâtre de Paris di Maurice Béjart.

ARCOBALENO. 16: Tentazioni alle quali è esposto lo scapolo indifeso in un film piccante e spassosissimo: «I piaceri dello scapolo», con S. Koscina, A. Checchi, Mario e Memmo Carotenuto. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16: «Mister Brown contro l'Inghilterra». Il film che vi farà morire dal ridere, con Terry Thomas, Peter Sellers, Luciana Paoluzzi.

FENICE. 16: «Il boia». Una potente, drammatica interpretazione del primo film western di Robert Taylor, con Tina Louise, Fier Parker. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «Lo scorticatore». Avventura, dramma, passione, in un film in technicolor interpretato da due grandi attori: Curd Jurgens e Maria Schell.

GRATTACIELO. 16: Tutta la Parigi del vizio e delle orge in un film divertentissimo: «Sapore di Parigi», con Charles Boyer e Michèle Morgan.

SUPERCINEMA. 16: Grande successo: «Calze nere e notti calde» (La dolce vita in Germania), con Cora Roberts e Hans Heinrich. Rigorosamente vietato ai minori.

ALABARDA. 16.30: «Joselito». Divertente, commovente, entusiasmante film a colori, con il prodigioso piccolo attore Joselito, brillantemente affermatosi ne «Il Musichiere», presentato dalla M.G.M. Completa il programma «Le nuove avventure di Tom e Jerry». Prima visione assoluta.

AURORA. 16.30: Ultime definitive repliche del grandioso successo Warner: «Scandalo al sole», con S. Dee. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16: Walt Disney presenta le nuove avventure e disavventure nel nuovo spettacolo 1960: «I guai di Pippo, Pluto e Paperino» in technicolor. Segue il documentario «Natura bizzarra».

CRISTALLO. 16.30: «Quel tipo di donna», con Sofia Loren, Tab Hunter e G. Sanders. La bellissima storia di una donna che preferisce alle ricchezze l'amore. E' un film Paramount.

GARIBALDI. 16: «La pallottola senza nome», con Virginia Grey, Warner Stevens, Audie Murphy, Joan Evans. Eastmancolor.

IMPERO. 16, ult. 21.45: Un grande ritorno: «I migliori anni della nostra vita», con F. March, V. Mayo, D. Andrews e M. Loy.

ITALIA. 16: Alberto Sordi supera se stesso in «Gastone». Irresistibile film comico in technicolor, con Anna Maria Ferrero e Chelo Alonso. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16.30: «Il drago degli abissi». Fantascienza. La caccia al drago incendiario che ha terrorizzato il mondo. Interpreti: Gene Evans, André Morell. Sensazionale.

MODERNO. 16 (Aria condizionata): «Le legioni di Cleopatra», con Linda Cristal, Ettore Manni, Georges Marchal. Cinemascope technicolor.

VIALE. 16: Grande prime: «I giganti invadono la Terra», con Glenn Langan, Cathy Downs. Il più spettacolare film di fantascienza. Primissima visione.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope technicolor: «Il gioco dell'amore». Debbie Reynolds, Tony Randall, Paul Douglas. Le situazioni più originali e le trovate più divertenti in un film brillantissimo.

ALCIONE. 16: Cinemascope technicolor: «Tipi da spiaggia». Ugo Tognazzi, Christiane Martel, Lauretta Masiero, Johnny Dorelli. Divertentissimo.

ARISTON. Vedi estivi.

ALDEBARAN. 17: «Le radici del cielo». Un cinemascope technicolor veramente eccezionale con E. Flynn, J. Greco, T. Howard, E. Albert e O. Welles.

ASTRA. 16: «Le vie del male», con E. Presly. Fortissimo e drammatico film Paramount.

IDEALE. 16: «L'angelo azzurro». La storia di una passione infinita e di una rinuncia senza limiti. Cinemascope a colori con May Britt e Curd Jurgens.

MARCONI. 16, estivo 20.15: «Il letto racconta». Delizioso cinemascope technicolor con Rock Hudson, Doris Day.

SAN MARCO (filobus n. 1). 16: «Cole il fuorilegge». Cinemascope technicolor con Frank Lovejoy, James Best, Abby Dalton. Prezzi estivi: adulti 120 ragazzi 100.

SAVONA. 16: «Uno sconosciuto nella mia vita». Storia di un amore angoscioso, invincibile, con J. Chandler, J. Allyson, Sandra Dee.

LUMIERE. Chiusura estiva.

NOVO CINE. 15.30: Un trio d'eccezione: Clark Gable, Jane Russell e Robert Ryan nello smagliante technicolor «Gli implacabili».

ODEON. 16: Cornel Wilde e Jane Russell in «La donna venduta». Un film morboso ed eccitante. Technicolor.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (si ripete il I tempo): «La chiave», che apre e chiude il cuore di una bella donna: Sofia Loren, che con William Holden e T. Howard anima uno spettacolo vibrante di guerra, di avventure, d'amore. Cinemascope di successo. Ultimo giorno.

ARENA DEI FIORI (via Guardiella...). Dalle 20.30: «La vendetta...» te capo... James ... Mac L...

ARENA ... (... la 49). ... H». Ca... rakawa...

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (... sa 20). ... glio di ... Tony ... Cabot.

GINNASTICA. 20.30: ... I tempo ... Hope, ... Regia ...

MARCONI. 20.15: «Il letto racconta». Delizioso cinemascope technicolor con Rock Hudson, Doris Day.

PARADISO. 20.30 ... «La grande ...» ... Palmer ... con E. ...

PONZIANA. 20.15: ... cow-boy ... con J. ...

PRIMAVERA. 20.30 ... «Le avventure ...» Meraviglioso ...

SERVOLA. 20.15: ... stavision ...

STADIO. 20.15: ... l'amazzone ... scope ... ming, ...

VALMAURA. 20.15: ... ghiaccio ... con John ...

SPETTACOLI DI MUGGIA

TEATRO DEI COMMEDIANTI (tel. 9...): ... Anselmo ... scarlatto ...

EUROPA. 16: ... Sabrina ... A. Cifariello.

VERDI. 16: ... con Peter ...

VOLTA. 16: ... Silvana Mangano e Jeanne Moreau.

I TORMENTATI STUDI D'INGEGNERIA

LA FACOLTÀ MALATA

Nel recente dibattito all'Alut ne sono stati riportati a galla tutti i maggiori problemi, dall'introduzione dell'autonomia ai rapporti concreti con l'industria

La discussione svoltasi recentemente all'Alut ha riportato a galla in sede pubblica tutti i maggiori problemi che da oltre un decennio tormentano gli studi d'ingegneria in Italia. «La nostra è stata sempre una Facoltà malata», ha detto il rappresentante degli studenti del triennio, Antonio Cuffaro; [illegible]

Il punto che si dovrebbe chiarire è se si possa ragionevolmente sostenere che la riforma disposta con legge dello scorso febbraio ha completamente guarito la malattia; se la diagnosi è stata giusta, se la medicina appropriata. [illegible]

[illegible]

(«Giornalfoto»)

L'assistente ing. Torriano, l'unico triestino nella «troupe» dell'Istituto di elettrotecnica, nel corso di un'esperienza sulle macchine elettriche nel laboratorio della nostra Università

Festa di fine d'anno alla scuola «Manzoni»

[illegible]

L'immatura scomparsa del cav. Umberto Lenardi

[illegible]

ORARI E ITINERARI DI ARRIVO E PARTENZA

Vademecum triestino del Giro d'Italia

Dopo cinque anni di assenza il Giro d'Italia domenica ritorna a Trieste. E' un ritorno atteso, perchè gli sportivi locali, sempre attenti al «varo» del tracciato definitivo della grande corsa a tappe, sono rimasti a lungo delusi per aver notato come esso in questi ultimi anni non si avvicinasse alla nostra regione. Quest'anno il Giro ritorna, nella fase finale della corsa, quando il vincitore deve ancora essere designato e quindi sportivamente la competizione accentra il maggiore interesse.

La tappa Treviso-Trieste è interamente pianeggiante, lunga soltanto 147 chilometri. Promette quindi di essere una tappa veloce, per cui la media non dovrebbe risultare inferiore ai 40 chilometri orari. La partenza da Treviso sarà data alle 13, l'arrivo è previsto per le 16.40. In base alle ordinanze della Questura e del Comune il transito fra l'ex posto di blocco di Duino e il punto di arrivo in piazza Unità resterà vietato a tutti i veicoli dalle 15 alle 17.30. Il pubblico potrà naturalmente schierarsi ai due lati del percorso, senza alcuna restrizione che non sia suggerita da motivi di ordine pubblico. Il rettilineo d'arrivo, che inizia praticamente all'altezza di piazza Tommaseo, sarà dotato di transenne ai due lati per garantire in maniera assoluta la piena regolarità della volata che dovrà indicare il vincitore della tappa e l'intero ordine d'arrivo. La «passeggiata triestina», lungo la quale si disputerà la volata, sarà tenuta completamente sgombera, e quindi non sarà consentito il parcheggio dei veicoli nello spazio ad essi normalmente riservato.

L'accesso del pubblico ai lati del rettilineo d'arrivo e in qualsiasi altro punto del percorso è gratuito. In corrispondenza

✡ Volata in riva al mare
✡ Spettacolo della sera
✡ Lunedì sfilata in città

dello striscione del traguardo, che sarà teso all'altezza del Palazzo del Lloyd, al termine della piazza Unità, saranno sistemate le tribunette per il giudice d'arrivo, per la RAI-TV e per la stampa al seguito del Giro; sul lato opposto, verso mare, sarà allestita una tribuna per le autorità e i giornalisti locali. La RAI-TV avrà inoltre uno spazio riservato alla radice del molo Audace e si servirà della palazzina dell'Ente per il Turismo per le interviste dei corridori la sera dell'arrivo.

Domenica sera, con inizio alle 21.15, avrà luogo lo spettacolo musicale offerto dalla «Gazzetta dello Sport»; ad esso gli spettatori potranno assistere gratuitamente. Sul lato della piazza verso il Municipio sarà allestito un palcoscenico, sul quale si succederanno i seguenti attori e cantanti che fanno parte del «cast» della rappresentazione: Fiorella Bini, Oscar Carboni, Angela De Parde, Anna Maria Fei, Glori Twins, Cristina Jorio, Gino Latilla, Sergio Nardi, Alighiero Noschese, «Koko Fernandez y sus orquestra brasilera»; parteciperanno inoltre Edoardo Lucchina e la sua orchestra, con Gabriella Monti e Nando Maggi.

In occasione dell'arrivo a Trieste della tappa del Giro, in piazza Unità funzionerà un apposito ufficio postale mobile, munito di annullo speciale.

La partenza del Giro da Trieste avrà luogo lunedì alle 10 da Barcola. I corridori si concentreranno in piazza Unità, dove è fissato il controllo a firma. La sfilata sarà aperta dalla carovana pubblicitaria che sarà seguita dai corridori e dalle vetture della stampa e delle Case. Il percorso fino a Barcola sarà il seguente: Capo di Piazza, piazza della Borsa, corso Italia, via Dante, via Trenta Ottobre, piazza Oberdan, piazza Dalmazia, via Ghega, via Cellini, piazza Libertà, viale Miramare. Da Trieste il Giro punterà su Belluno; a 175 chilometri dalla partenza sarà posto il traguardo del Gran Premio della Montagna sul Passo della Mauria dove i corridori transiteranno verso le 15.

Gite e soggiorni

A. S. LIBERTAS — Soggiorno estivo a La Valle - Val Badia. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria via Giotto 9, dalle 18 alle 20 tel. 93200.

MOSTRE D'ARTE

TOSTI

Alla Galleria dei Rettori (completamente rinnovata nel suo arredamento interno con proprietà e decoro, in modo da renderla un ambiente assai più accogliente e confortevole di quanto prima non fosse) espone Riccardo Tosti: un pittore ancor giovane ma della vecchia scuola, che nell'ultimo decennio è riuscito, con febbrile attività, a conquistarsi larghe simpatie in tutti i centri dove ha esposto e a Trieste in modo particolare. Abbiamo definito Tosti «un giovane della vecchia scuola», perchè alla vecchia guardia della pittura triestina della fine-ottocento Tosti appartiene di diritto. Scolaro e collaboratore in età verdissima di Carlo Wostry, dovette quindi per lunghi anni astenersi dai pennelli. E recentemente (saranno dieci anni, ma forse meno), quando ha ripreso a dipingere, ha ripreso esattamente nel punto dove aveva lasciato: con una tecnica forse, dapprima leggermente arrugginita, ma con intatti gli ideali di allora, senza che ci fossero passate di mezzo le crisi, le perplessità e le antinomie che hanno turbato i suoi coetanei rimasti sulla breccia. Così Tosti è un artista di spirito ottocentesco, senza problemi, che non sieno quelli di ricercare un motivo pittoresco, di coglierne i lati essenziali e di intensificarne, senza violentarli, gli effetti di lume di tono proprio del vero. Le incertezze tecniche del rinnovato debutto sono poi state rapidamente superate. Ora Tosti si vale con piena sicurezza della sua caratteristica maniera a spatola: riuscendo a definire in modo certo il «disegno» degli oggetti, mediante l'accorta giustapposizione delle «paste» lavorate a spessore e luminosissime. I suoi ammiratori lo hanno definito «il pittore del sole». Ed è un titolo che gli conviene a pennello, perchè le macchie di sole sulle case o sulle barche o le assolate pendici di un colle o gli edifici immersi nella smagliante e frontale vampa del meriggio, sono precisamente le parti che, nei suoi quadri, appaiono le più vive e vivide. Non si tratta naturalmente di una pittura che affronti la problematica attuale (se non forse talora «per accidente» nella «tessitura» di una trama coloristica, in cui entrino varie e diverse tonalità), ma possiede un suo carattere che, a parte la bravura tecnica, lo pone su un piano di serietà artistica ben diverso da quello dei molti mestieranti, che fabbricano le vedutine «commerciali» nel genere «cartolina illustrata». Il fatto che Tosti in questa pittura ci crede e quando l'artista crede in ciò che fa i suoi risultati non saranno mai volgari (e lo si vede), quando pure fossero di carattere popolaresco.

I numerosi quadri esposti che, in verità, non stanno tutti sul medesimo piano (e questa — che tra i suoi quadri ce ne sieno di più e di meno riusciti — è una riprova di quanto si disse: vale a dire della sua viva «partecipazione» e del suo impegno). Non tutti sul medesimo piano: ma sono i più quelli sul piano più alto; tra questi ci limitiamo a segnalare la bella serie delle vedute della darsena muggesana, le tre della nostra sacchetta, le solatie inquadrature di «Piazza Grande» e «Piazza Vecchia» oltre ad alcuni pezzi di maniera un tantino più scolorita, quali le ben chiaroscurate «Trabacche a Pescara» o la grigia «Veduta di Barcola».

Gio.

Oggetti artistici alla «Lonza»

Domani, alle ore 18, si inaugurerà nelle sale della Galleria «Lonza» del Circolo Artistico la mostra personale della scultrice Nerina Nikolay Bornettini. Saranno esposti al pubblico interessanti oggetti artistici, notevoli per la originalità della materia impiegata, e sculture. La Mostra sarà aperta al pubblico fino al giorno 15 corr., con il seguente orario: giorni feriali dalle 17.30 alle 20, giorni festivi dalle 11 alle 12.30. L'ingresso è libero.

La mostra didattica degli alunni della «Rismondo»

Anche quest'anno, come è ormai una simpatica tradizione, è stata allestita presso la scuola commerciale «F. Rismondo» una mostra dei lavori eseguiti dagli alunni delle varie classi durante l'anno scolastico 1959-60. La mostra presenta dei caratteri interessantissimi ed è valida soprattutto perchè quanto esposto rappresenta il lavoro normale svolto dagli alunni durante tutto l'arco dell'anno scolastico testè concluso, e non creato solamente per costituire materiale da mostra. E' proprio per questa sua basilare caratteristica che la mostra della scuola Rismondo adempie alla sua funzione e da una chiara ed evidente dimostrazione della precisione, dell'impegno e della serietà degli studi degli alunni.

Le materie principali che caratterizzano la rassegna sono la ragioneria, il disegno, la calligrafia e la dattilografia. La ragioneria è presente con un notevole complesso di lavori di grande impegno. Vi troviamo così dei facsimili di registri e libri commerciali, dei documenti mercantili regolarmente compilati, delle complete esercitazioni pratiche riguardanti la contabilità di aziende mercantili. Molto ammirati da tutti i numerosi visitatori i reparti riservati alla dattilografia ed alla calligrafia. In ambedue questi reparti è evidente il grande interesse degli alunni in queste due materie fondamentali per una scuola di carattere commerciale. Vi sono esposti dei bellissimi lavori di pura precisione e della perfette esemplificazioni di documenti e lettere commerciali.

Il settore più vasto della mostra è riservato al disegno. Questo e forse anche il settore che più degli altri attira l'attenzione dei visitatori oltre che per la perfezione, talvolta veramente notevole, dei lavori anche per la festosità dei colori che lo rendono il più vivo ed appariscente.

Non mancano però anche le altre materie: così la geografia presente con molte carte geografiche tra le quali un'Italia fisica di notevole impegno, così la fisica con l'esposizione di alcuni apparecchi semplici ma ingegnosi, le lingue estere e le scienze naturali con un simpatico manoscritto compilato ed illustrato in lavoro collegiale da tutti gli alunni di una classe.

Designata la giuria della Mostra del Mare

La giuria di accettazione e di premiazione della Mostra del mare, su designazione del Consiglio direttivo del Sindacato Belle Arti, sarà composta dai seguenti nominativi: arch. Umberto Nordio, Marcello Mascherini, Romeo Daneo, Edoardo Devetta e Nino Perizi. Il monte premi è stato elevato a 300 mila lire, alle quali vanno aggiunti gli importi stanziati dagli Enti locali per acquisti.

Dato il tono di alto livello artistico che dovrebbe assumere l'esposizione, il Consiglio direttivo suggerisce alla giuria di non discostarsi da questo principio. Le opere dovranno pervenire alla sede del Teatro Nuovo nei giorni dal 6 al 9 giugno dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20. Nel contempo si fa premura ai concorrenti di far pervenire la scheda di notifica alla segreteria della Mostra, facendo presente che opere di pittura o scultura che non figurano regolarmente iscritte non verranno sottoposte al vaglio della commissione.

L'interessamento a questa particolare Mostra d'arte che si prefigge di illustrare il nostro mare nelle sue diverse espressioni, è stato veramente notevole da parte di Enti e Società cittadine che hanno dato la loro adesione alla manifestazione. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo alla galleria del Teatro Nuovo sabato 18 corrente alle ore 18.30 alla presenza delle massime autorità cittadine e degli invitati. Viene inoltre data per certa la presenza alla cerimonia inaugurale del prof. Piccard, il noto scienziato ed esploratore marino. La rassegna affianca la grande mostra sul «mondo marino» organizzata dall'USIS alla Fiera di Trieste.

L'indennità di disoccupazione spetta anche ai pensionati

La Corte Costituzionale con sentenze depositate il 31 maggio u. s. ha accolto le tesi sostenute dall'INCA in merito all'illegittimità di alcuni articoli del D.P.R. numero 818 del 26-4-957. Ha stabilito la Corte Costituzionale che la indennità di disoccupazione deve essere corrisposta anche al pensionato dell'INPS, contrariamente a quanto prevedeva il 3.o comma dell'art. 32 del citato decreto, dichiarato, con la predetta sentenza, incostituzionale.

Tutti i pensionati, licenziati dal lavoro dopo il 1.o ottobre 1957, che abbiano o meno inoltrato domanda o ricorso all'INPS per ottenere l'indennità di disoccupazione, si presentino quanto prima all'INCA, via della Zonta 2, per il riconoscimento del loro diritto in conformità della predetta sentenza della Corte Costituzionale.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

SEGNALAZIONI

[illegible]

to con la scritta „divieto di bagno". Il porticciolo stesso diviene poi campo di gara per sandolini, mosconi e materassini galleggianti, con relativi ribaltamenti e tuffi tra le barche a motore in movimento. Nella non improbabile eventualità di una disgrazia (che non sarebbe del resto la prima in quei paraggi), certamente verrebbe subito provvisto per una rigida disciplina, ma occorre arri- [illegible]

[illegible] e risolto grave, che quello è dominio dei fracassoni sanluigini. Non dubito che il signor Sindaco, constatato il suesposto, troverà di dare l'assoluta precedenza al riassetto di detti marciapiedi. Eugenio Valenti».

«Sono un padre di due maschietti piuttosto vivaci ed esuberanti, il primo dei quali ho voluto affidare, da un anno, alle cure premurose della Società Ginnastica Triestina per il primo contatto con quel vivere sano che trova fondamento nelle antichissime origini. Orbene ho avuto occasione di assistere al saggio annuale che la benemerita Società ha predisposto a conclusione dei vari corsi: tralasciando il carattere tecnico spettacolare della cerimonia, mi piace soffermarmi sulla perfetta armonia del tutto, sulla effettiva commozio- [illegible]

[illegible] d'animo di G. V.: per una ragazza essere trattata così non è piacevole, e se i maturandi in questione hanno voluto fare uno scherzo hanno scelto male il genere ed il modo. Ma si consoli la nostra corrispondente, non tutti i ragazzi sono così «duri», e finirà per incontrare anche di quelli che l'inviteranno al cinema senza pretendere di tenerle neanche la manina. Auguri.

(«Giornalfoto»)

Due gruppi motore-alternatore e motore-dinamo e, sul fondo, il quadro di controllo generale per la distribuzione di energia nel nuovo Istituto di elettrotecnica all'Università

Un abito da sera corto in raso di cotone stampato, con guarnizione alla coda in raso nero (tessuto Bellora, mod. Patritti). Un modello che sfilerà in occasione della settimana del cotone

Appuntamento alla TV

Piccolo calo nella seconda puntata del «Novelliere» Un «Souvenir» superfluo - Omaggio a Pasternak Silenzio pietoso sulla rubrica «Sentimentale»

«Il fu Mattia Pascal», secondo numero del «Novelliere», non rappresenta — ci pare — il vertice dell'arte pirandelliana. Inoltre, come attenuante al relativo regresso della rubrica, va anche detto che sulle spalle di Daniele D'Anza gravava un problema di scelta tutt'altro che semplice. Esclusi ovviamente gli esempi teatrali, fuori cioè dal terreno più proprio e rappresentativo del nodo poetico-culturale di Pirandello, rimanevano a D'Anza due possibilità: o la sintesi antologica, analogamente a quanto aveva fatto per il Di Giacomo, di novelle variamente significanti, il che gli avrebbe consentito una perlustrazione più spaziata nella tematica dello scrittore; oppure la «reductio in unum» di tutto quel nucleo attraverso la resa d'un solo testo. Secondo noi, la prima soluzione sarebbe stata la migliore. D'Anza invece ha optato per la seconda, presentando, appunto, «Il fu Mattia Pascal», la storia cioè di un uomo il quale rinuncia alla sua identità anagrafica e diventa nessuno, un'ombra alla ricerca del proprio corpo che, contro l'evidenza della realtà, non esiste solo perchè gli altri lo credono morto.

La dialettica del «gioco delle parti», il conflitto tra forma e vita, dove quasi sempre è la vita ad essere battuta, irrisa, irretita dalla forma, infine quel miscuglio di finzione e passione unite a una lucidità intellettuale estrema: ecco gli elementi dell'inquietante fascino di Pirandello, già tutti scoperti nel «Fu Mattia Pascal». Ma era quasi inevitabile che nella pur linda e decorosa trasposizione televisiva l'interiore fermento di questo mondo ironico, amaro, buffo, paradossale e dolente, non trasparisse che ad intermittenze, e che il potere delle immagini livellasse la svariata articolazione della sua logica interna in una dimensione essenzialmente visiva, esteriorizzata. Si aggiunga poi che le esigenze spettacolari della trasmissione hanno indotto il regista al ricorso di elementi sussidiari, esornativi che spesso non sono apparsi funzionali.

Così, ad esempio, la sequenza troppo indugiata e dispersiva nei balletti, così i numeri di folclore, belli ma un po' gratuiti in un testo come «Il fu Mattia Pascal», che non è «paesano», dialettale, ma sprovincializzato e rientrante piuttosto negli interessi intellettualisticamente «europei» di Pirandello. E anche gli interpreti, tutti peraltro lodevolmente impegnati, qualche penna ci hanno lasciato. Serge Reggiani, si sa, è un ottimo e serio attore, ma la lingua nostra non è la sua. Magari avrà fatto miracoli per parlarla correttamente, ma in questi casi parlare bene una lingua straniera (straniera anche se Reggiani è di orgine italiana) non significa ancora essere in grado di renderne tutte le sfumature, padroneggiarne tutte le sottigliezze, il ritmo, la misura delle pause, le spezzettature, le sprezzature ecc... Figuriamosi quando si ha da recitare Pirandello! Gli altri, lo abbiamo detto, ci hanno messo molto impegno, da Paola Borboni a Fosco Giachetti, da Bice Valori a Claudio Gora, a Maria Grazia Spina ecc.

La seconda puntata del «Novelliere» ha registrato, a nostro parere, un piccolo calo. Ma intendiamoci: è pur sempre la cosa più viva e interessante che in questo periodo, anzi da parecchio tempo, compaia sui teleschermi. Dopo tutto Pirandello può scottare le mani a chiunque.

* * *

Dopo l'ora e mezzo trascorsa con Pirandello non si sentiva proprio il bisogno d'un'altr'ora in compagnia di Teddy Reno. Il «souvenir» più intelligente che egli avrebbe potuto offrire ai telespettatori, o almeno ad una parte cospicua di telespettatori, sarebbe stato di prendersi una breve vacanza, come la settimana scorsa, e presentarsi in condizioni più favorevoli e conformi. Ma tant'è... Dio gli ha dato «souvenir» e giusì a chi glielo tocca.

* * *

Fra una novità e l'altra, è giunto in porto, sulla linea di partenza, una rubrica «Sentimentale», una rubrica di «sketches» e, per chi si attendeva, qualche piacevole sorpresa, di... dolce disperazione. Se dovessimo dare libero sfogo alle nostre personali impressioni, diremmo che il programma è semplicemente al di là del bene e del male, fluttuante in uno strano limbo di assurdità e melensaggine, che non ammette alcun giudizio, nemmeno negativo.

Ma proprio in ossequio al... sentimento (ci siamo!), d'una lontana amicizia che ci lega a Lelio Luttazzi, uno dei personaggi più gravemente implicati nel programma, preferiamo scrivere con l'inchiostro bianco e chiudere in un corrucciato silenzio, che come nella medesima preoccupata perplessità anche i numerosi artisti illustri che hanno disinvoltamente sottoscritto con la loro presenza questo malinconico crack televisivo: Sia Malagliati, Stefano Sibaldi, Bice Valori, Paolo Ferrari, Ubaldo Lay, Alba, Giuffrè, Dapporto, Carotenuto ecc...

Siamo dei conformisti incalliti? Può darsi. Ma allora, obiezione per obiezione, ci sia consentito di farne una pure noi. Che tutti questi egregi artisti non tirino, per caso, a dimostrare a milioni d'italiani di godere la protezione di Lelio Luttazzi? Bel colpo davvero. Una celebrità assicurata, e per la via più spiccia.

* * *

Buono invece, come al solito, il numero settimanale di «Arti e scienze». In apertura c'è stato il doveroso omaggio a Boris Pasternak, il grande poeta e scrittore russo, scomparso in questi giorni, del quale alcuni intellettuali italiani che con lui ebbero contatti diretti o indiretti, come Carlo Levi, Giancarlo Vigorelli, Moravia, A. M. Ripellino hanno ricordato brevemente l'opera e i momenti invero drammatici della sua difficile vita d'uomo e d'artista.

E' stato inoltre trattato un argomento che le catastrofi recenti del Cile hanno reso di tragica attualità: i terremoti, origine, cause ed effetti delle scosse sismiche. Con una rapida rassegna teatrale, relativa alle recite dell'«Orestiade» di Eschilo in corso al Teatro greco di Siracusa, per l'interpretazione della Compagnia di Vittorio Gassman, si è conclusa l'interessante rubrica.

Ber.

TORNA AL SUD «CAMPANILE SERA»

A zero Novi Ligure contro la bella Monreale

Più forti in tutte le prove i campioni siciliani Un vivace incontro di atletica leggera in piazza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 2

«Campanile Sera» ha fatto la sua corsa nel sud, e precisamente nella bellissima Monreale, convocata per misurarsi con i campioni di Novi Ligure: un duello disputato alla distanza di millecinquecento chilometri. E si deve subito avvertire che l'aria del Continente ha portato fortuna ai siciliani, i quali hanno ottenuto una vittoria, se non imprevista, certo imprevedibilmente schiacciante: undici a zero. Monreale si è dimostrata più forte in tutto: nelle domande di cultura, nelle prove atletiche, nell'attualità, e perciò il titolo che ha strappato dalle mani pur salde degli avversari piemontesi fregia giustamente, da questa sera, il suo campanile.

Ecco in sintesi come si sono svolti i fatti. I siciliani partivano subito di buona lena, avvantaggiandosi nella competizione culturale dove, rispondendo a vari quesiti relativi al recentissimo romanzo di Pratolini «Lo scialo», al nome della casata di Pio IX, al soprannome del pittore Antonio Canal, e così via, guadagnavano i primi due punti. Non frenavano lo slancio nemmeno nel giuoco collettivo, che prevedeva il riconoscimento d'una serie di preziosissimi oggetti di antiquariato, e accrescevano ancora il vantaggio nella successiva prova delle domande di attualità, che li portava a condurre per sette a tre.

Si aveva a questo punto il secondo collegamento con le piazze per la disputa d'un incontro di atletica leggera, il quale ha costituito la fase forse più vivace della serata. Otto atleti in tutto, quattro per parte, di età non superiore ai quattordici anni, dovevano misurarsi nel salto in alto, e nel lancio del peso. Con un salto di m. 1,55 e un lancio di poco inferiore ai 13 metri i due campioncini siciliani sono riusciti a consolidare il vantaggio già cospicuo del loro campanile, riscuotendo applausi e incoraggiamenti calorosissimi. Il che, c'era da aspettarselo, ha indotto il nocchiero e stratega della trasmissione Mike Bongiorno, a pronunziare un pistolotto edificante a favore dell'atletica leggera.

Al termine di questa prova, il destino di Novi Ligure si poteva dire segnato. Stava indietro di ben sette punti, registrando il cartello delle quotazioni un rotondo dieci a tre per Monreale. Tuttavia si sono chiamate egualmente le cabine, nell'eventualità di un rovesciamento nelle ultimissime battute del giuoco. Tale eventualità è però andata subito in pezzi. Monreale, chiamata per prima in causa, chiedeva la domanda da un punto e andava brillantemente a bersaglio assegnando la vittoria nel torneo di pallanuoto delle Olimpiadi di Londra del 1948 alla squadra italiana.

Quanto a Novi Ligure, che per imperio di circostanze aveva dovuto chiedere una domanda da tre punti, la disfatta giungeva subitanea e irreparabile. Quale regista ha curato l'edizione inglese della commedia «I rinoceronti» di Jonesco? Dopo un lungo minuto di affannosa ricerca nei meandri della memoria, è uscita la risposta, per la verità assai poco convinta e assolutamente erronea: Strehler.

Così, Novi scendeva vertiginosamente a zero e consegnava la coppa di «Campanile Sera» alla piazza festosamente tumultuante di Monreale. Può darsi che sotto quel cielo incantevole il titolo ci stia bene e decida di rimanervi a lungo.

G. B.

Adenauer intervistato da Reno per «Souvenir»

Griante di Cadenabbia, 2

Il Cancelliere Adenauer ha concesso oggi una intervista al cantante - presentatore della «RAI-TV» Teddy Reno, che si trovava sulle rive del lago di Como alla ricerca di turisti da intervistare per la rubrica televisiva «Souvenir».

Alla fine dell'intervista Teddy Reno ha offerto alla figlia del Cancelliere, Liebeth, due artistiche bambole raffiguranti Renzo e Lucia, i famosi personaggi dei «Promessi sposi».

In mattinata il Cancelliere aveva ricevuto, nella «piccola Cancelleria», i teleoperatori di una rete televisiva americana.

«SENTIMENTALE»

Luttazzi: restiamo amici

UN ELOGIO FUNEBRE PER BORIS PASTERNAK

«Difese contro tutti le proprie convinzioni»

Più di cinquemila persone hanno dato l'estremo addio allo scrittore russo che dovette rifiutare il «Premio Nobel»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 2

Oggi lo scrittore Boris Pasternak è sceso nella tomba, così come aveva vissuto, specialmente negli ultimi anni: amato dalla gente semplice e ignorato dal regime comunista. Più di cinquemila persone silenti e commosse (alcune fra esse non riuscivano a trattenere i singhiozzi) hanno assistito all'interramento della bara di colui che aveva raccolto le spoglie mortali dell'autore di «Dottor Zivago», dell'uomo che respinse il «Premio Nobel» assegnatogli nel 1958, rifiutò la possibilità di espatriare per continuare a vivere e per poter morire in seno a una società che lo aveva rinnegato.

Tra la folla non c'era alcuna personalità ufficiale del mondo politico o letterario sovietico mentre quasi la metà dei presenti erano giovani dei due sessi che probabilmente non conobbero mai personalmente lo scrittore. Erano assenti i leaders della letteratura sovietica che denunziarono il romanzo «Dottor Zivago» ed espulsero dalla loro unione il suo autore. Ma erano presenti alcuni scrittori, a titolo personale, che non hanno fatto nulla per nascondere la loro profonda sincera commozione.

Il critico letterario Valentin Asmus, che ha pronunciato il discorso accanto alla fossa, ha detto ai presenti: «A prescindere dal nostro atteggiamento nei suoi confronti, a prescindere dalle doverose critiche che abbiamo formulato, dobbiamo chiaramente dichiarare che Boris Pasternak è stato un esempio di come uno scrittore debba difendere le proprie idee. Finchè su questo pianeta vi sarà chi parli il russo, il nome di Pasternak rimarrà negli annali della letteratura russa come quello di uno dei più grandi scrittori del nostro grande paese, così ricco di geni letterari di fama mondiale. C'è un principio che Pasternak, sulla scia di Leone Tolstoi, non volle mai accettare, e cioè che la forza possa condurre gli uomini a qualcosa di nuovo e di buono: e, come Tolstoi, Pasternak in questo si sbagliava. Ma convinto di essere nel giusto, Boris Pasternak difese contro tutti e contro tutto le proprie convinzioni e visse coerentemente con esse».

Alcuni studenti hanno poi recitato poesie dello scomparso e un uomo in abiti da lavoro, che si è presentato come un lavoratore manuale ha suscitato un applauso quando ha detto: «A nome dei lavoratori ringrazio Boris Pasternak. Abbiamo atteso di poter leggere il suo romanzo ma qualcosa è accaduto che ce lo ha impedito non essendo il libro mai stato pubblicato nell'Unione Sovietica. Pasternak fu più in alto di qualsiasi altro scrittore del suo tempo».

Numerosi, anche, fra il pubblico, attori e attrici che conoscevano, di Pasternak, soprattutto le sue magnifiche traduzioni dei capolavori del teatro europeo da Shakespeare a Schiller, da Goethe a Ibsen, a Pirandello. Quasi ognuno dei presenti ha voluto deporre sulla bara, entro la fossa ancora aperta, un mazzo di fiori e in breve la fossa è stata colmata dai petali e dai rametti di pino, sì che gli addetti alla sepoltura hanno dovuto toglierne per poter adempiere il proprio lavoro.

Già sei ore prima dell'ora delle esequie, la folla ha sfilato davanti alla cassa in cui riposava l'uomo che fu un idolo di molti o un «pericoloso vicino» per altri. Fra gli altri, ha visitato la salma, e ha poi partecipato ai funerali, la signora Eherenburg, moglie del noto scrittore, che — assente dall'URSS — ha inviato un telegramma di condoglianze alla famiglia in lutto. Sua moglie ha deposto sulla bara un fascio di tulipani rossi e azzurri, di rose rosse e di lillà.

Mentre silenziosa la folla sfilava davanti alla bara, la moglie e il fratello dello scomparso, accanto a essa, assistevano impietriti dal dolore alla grande testimonianza di affetto che il loro congiunto aveva saputo conquistarsi nei cuori russi.

Poi, all'ora fissata, sei uomini, fra cui il fratello e i tre figli del defunto, hanno passato sotto la cassa, secondo la tradizione russa, altrettante lenzuola bianche, reggendo le cocche delle quali hanno sollevato la bara trasportandola fino al vicino piccolo cimitero accanto alla antica chiesetta della Trasfigurazione.

Concluso il rito, ed esclusa ogni cerimonia religiosa, la bara è stata ricoperta di terra. Boris Pasternak riposa ora nel cimitero che poteva vedere, in vita, dalla sua finestra. Ma la sua anima, alla immortalità della quale egli, non marxista, credeva con profonda convinzione, vivrà in eterno nel cielo degli uomini che con la loro penna hanno contribuito alla cultura e all'elevazione della umanità.

U. P. I.

Jeanne Valerie sulla spiaggia di Fregene ove è stato dato il primo giro di manovella del film «La giornata balorda» tratto dai racconti di Moravia e di cui l'attrice sarà interprete

TUTTA L'INGHILTERRA ALLA CACCIA DEI LADRI

La Loren offre milioni attraverso la televisione

Un tentativo di furto negli uffici del produttore Grunwald Nuove infruttuose perquisizioni negli ambienti della malavita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

Per ricuperare i suoi gioielli, Sofia Loren ha deciso di lanciare un appello alla Televisione, fatto che non ha precedenti nella storia della ricerca di oggetti rubati. Per dieci secondi, sulla Rete della Televisione commerciale, alle 18,57, dopo un programma riservato alla pubblicità di una marca di sigarette, uno dedicato al cibo per i cani e un altro alle bevande non alcooliche, una voce maschile ricorderà agli inglesi che ci sono 35 milioni di lire per chi riporterà all'attrice italiana la refurtiva. Sul teleschermo comparirà la fotografia di un anello di diamanti e di una delle collane rubate. Sofia Loren non si vedrà. I dieci secondi costeranno quasi duecentomila lire.

Stamane all'alba gli uffici del produttore esecutivo del film che Sofia Loren sta attualmente interpretando, Dimitri de Grunwald, sono stati messi a soqquadro da sconosciuti che si sono allontanati a mani vuote. In uno dei locali, bene in evidenza, vi era un oggetto di rilevante valore, un pesante «Oscar» d'argento, vinto nel '46 dal fratello del produttore, Anatole de Grunwald. I ladri sono entrati anche nei locali dell'amministrazione, siti al piano superiore, ma anche qui non hanno preso nulla. Il «raid», a cinque giorni di distanza dal furto ai danni di Sofia Loren, appare singolare. «E' una coincidenza strana, ha detto de Grunwald, tanto più che i nostri uffici non erano mai stati visitati dai ladri». Gli uffici si trovano a Mayfair, uno dei quartieri più eleganti di Londra.

Le indagini per il furto alla Loren starebbero seguendo intanto una nuova pista. La polizia starebbe esaminando i suoi archivi per confrontare il caso con alcuni altri avvenuti otto anni fa. In quel tempo, una «gang», con una serie di colpi nelle case di campagna del Berkshire e del Surrey, fece un bottino di gioielli per un valore di mezzo milione di sterline. Ogni volta, i ladri dimostrarono di essere molto bene informati sull'ubicazione dei ripostigli ed il modo delle custodie dei preziosi. Si è notato che i gioielli della Loren, quando sono stati rubati, si trovavano da solo ventiquattro ore nel cassetto della stanza da letto dell'attrice, nel suo «chalet» norvegese dell'Hertfordshire. In precedenza, essendo serviti per le riprese del film, erano rimasti chiusi nella cassetta di sicurezza dello studio cinematografico: il ladro sembra sapesse tutto sui movimenti dei gioielli, come i suoi colleghi del Berkshire e del Surrey otto anni fa.

La polizia teme che il furto della Loren sia il primo di una serie. Gli scassinatori inglesi potrebbero manifestare adesso una nuova preferenza per gli oggetti preziosi anzichè, come in passato, per il denaro liquido.

La polizia ha perquisito questa mattina altre abitazioni di elementi della malavita, ma non ha trovato traccia dei gioielli di Sofia Loren, nè elementi interessanti ai fini delle indagini. I rilievi sul portagioielli ripescato nel Tamigi hanno inizio oggi. Il portagioielli era impregnato d'acqua e si è aspettato che si asciugasse, naturalmente, perchè l'esposizione a una fonte di calore avrebbe alterato le impronte digitali. Si ritiene che questi rilievi potranno fornire qualche indizio. In questo caso, fra 24 ore Scotland Yard dovrebbe essere in grado di seguire una pista più sicura di quelle finora tentate.

Al Sovrintendente Eric Shepherd, che dirige le indagini, sono giunte oggi fotografie di alcuni dei gioielli rubati, che saranno fatte circolare tra gioiellieri e agenzie di pegno.

F. T.

MISTERIOSA EPIDEMIA NELLA REGIONE DELL'ASSIA

Otto neonati vittime di un morbo sconosciuto

Tutti i pediatri messi in stato di allarme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 2

Le autorità mediche dell'Assia, seguono con apprensione gli sviluppi di una misteriosa epidemia che si è manifestata tra i neonati della regione, mietendo finora otto vittime. I bambini colpiti dall'inesorabile male sono deceduti in ospedali di Hanau e di Francoforte, prima che i medici potessero precisare le origini del morbo. Altri trentacinque neonati versano attualmente in gravi condizioni, dopo aver palesato i sintomi dell'inesplicabile malessere, che si manifesta con violenti accessi di tosse, seguiti da coliche e febbre altissima.

Il direttore dell'Ufficio di igiene di Hanau, prof. Bury, ha oggi invitato la popolazione a non allarmarsi ulteriormente precisando che l'epidemia — ormai circoscritta — è in fase descrescente. Pur non essendo in grado di rivelare le esatte caratteristiche del morbo, Bury ha aggiunto che un'analoga epidemia fu registrata tempo fa, sempre su base minima, a Salisburgo.

I pediatri dell'Assia sono stati invitati a segnalare prontamente tutti i casi che presentino analogie con quelli finora registrati.

Il focolaio dell'infezione non è stato localizzato. L'epidemia, che finora ha risparmiato gli adulti, sarebbe propagata da batteri di origine sconosciuta, i quali agiscono sull'apparato intestinale. Gli antibiotici finora sperimentati non sono riusciti a domarli.

Bury ha rivelato che il primo manifestarsi dell'ignoto morbo ad Hanau risale ad un mese fa. I bambini deceduti avevano, al massimo, sei mesi. Tutte le cliniche e i posti di pronto soccorso della regione sono stati messi in allarme ed invitati a cooperare affinchè il male venga subito stroncato.

Luigi Forni

RADIO e TELEVISIONE

Per i «Classici del Teatro», alle 21.15, la Televisione dà questa sera «Andromaca», tragedia in cinque atti di Jean Racine, tradotta per l'occasione in prosa italiana da Silvio Giovaninetti. La parte dell'onesta nuora di Priamo, protagonista della tragedia, sarà interpretata da Elena Zareschi, mentre la parte del malvagio Pirro, il crudele Pirro, è affidata a Tino Carraro (nella foto); fra gli altri interpreti ricorderemo Anna Miserocchi, che sarà Ermione, personaggio di forte potenza drammatica, più spettacolare forse di quello di Andromaca stessa. La regia è di Giacomo Vaccari.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Crescendo - 11: Giro d'Italia - 11.10: «L'operatore cinematografico» e «Una moglie per una vita», due atti di E. O'Neil - 11.40: Voci vive - 11.45: Musica da camera - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale - Giro d'Italia - Zig-zag - Lanterne e lucciole - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Giro di Italia - 16: Per i ragazzi: «Appuntamento con le fate» - 16.30: Casa nostra - 16.45: Università internazionale - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso d'inglese - 17.40: Incontri musicali - 18.15: La comunità umana - 18.30: J. Gleason e la sua orchestra - 19: La voce dei lavoratori - 19.25: Le novità da vedere - 19.50: Giro d'Italia - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi - 23.15: Giornale - Angelini e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Preludio - Un'orchestra al giorno - Successi dell'altro ieri - Canta Arturo Testa - 10: «Miss Cenerentola», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Motivi di danza - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - I violini di H. Zacharias - 15: Dischi - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Fantasia di motivi - 16.15: Musica per tutti - Giro d'Italia - 17.30: Una ribalta per i giovani - 18.30: Giornale - 18.35: Concerto in jazz - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - Giro d'Italia - 20.20: Senza freni - 20.35: Zig-zag - 20.45: Gran gala - 21.45: Radionotte - 22: Nuovi talenti - 22.30: «Il vento sa parlare», documentario - 23: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Musiche di Bach - 10.15: Concerto sinfonico - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Corelli, Haendel e Mendelsson.

III PROGRAMMA

17: Musiche per strumenti a fiato - 18: Orientamenti critici - 18.30: Musiche di J. S. Bach - 19: Pietro il Grande - 19.30: Musiche di G. Contilli - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Herr Biedermann e gli incendiari», radiodramma di M. Frisch - 22.35: La rassegna - 23.05: Musiche di Bartok e Webern - 23.45: Congedo.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama letterario di D. Dardi e F. Tomizza - 12.40: Il Gazzettino giuliano con il «Piccolo atlante delle piante e degli animali della regione», a cura di R. De Mejo - 14.20: «Canzoni senza parole», passerella di autori giuliani e friulani, orchestra diretta da A. Casamassima - 14.50: «Il cavallo Tripoli», dal romanzo di P. A. Quarantotti Gambini; adattamento radiofonico di E. Giammancheri; Compagnia di prosa di Trieste della Radiotelevisione italiana (4.a puntata), allestimento di U. Amodeo - 15.15: Gianni Safred alla marimba - 15.30: «Ultime edizioni», rassegna del Circolo triestino del jazz, a cura di O. Giarini - 20: Il Gazzettino giuliano con «Piccola inchiesta su argomenti di cronaca triestina» — *Programma in Rete:* 9: Preludio (Secondo programma).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 16.30: Giro d'Italia - 17.15: La TV dei ragazzi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Sintonia: lettere alla TV - 19.45: Dibattito o conferenza stampa - 19.45. Il Centro italiano della John Hopkins University - 20.08: XV Fiera del Mediterraneo - 20.30 Telegiornale - 21: Giro d'Italia 21.15: «Andromaca», di J. Racine Al termine: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

GIRO D'ITALIA: CAMBIO D'ALFIERE AL TRAGUARDO DI LECCO

ANQUETIL RICONQUISTA IL PRIMATO VINCENDO LA TAPPA A CRONOMETRO

Baldini strappa il secondo posto seguito da Ronchini - Perde terreno Gaul - Nencini non si lascia attardare e si assicura la piazza d'onore della classifica generale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 2

Giornata veramente memorabile quella della tappa a cronometro più lunga del 43.o Giro d'Italia. Si è visto un Anquetil scatenato marciare a più di 45 all'ora su un tracciato misto, battuto dal vento, tra due paurose e ininterrotte muraglie di folla che lasciava appena il passaggio alla sagoma della bicicletta da pista esile come una libellula. Si è visto il miracolo dell'improvviso e inopinato risorgere di Ercole Baldini, il romagnolo ha fatto così chiaramente comprendere che non aveva nessuna intenzione di correre tutto il Giro. Solo si era riservato una giornata favorevole ai mezzi per dimostrare ai selezionatori del «Tour» e del Campionato del mondo di essere ancora degno di indossare la maglia azzurra. Si è visto lo spasimo di Gastone Nencini per non sfigurare in una prova che gli è nemica per la caratteristica delle sue attitudini atletiche e soprattutto per non perdere il contatto con Anquetil, il grande favorito del Giro. Si sono viste le incredibili prodezze di Ronchini, Poblet, Carlesi, Adriaenssens, Pambianco e Van Est. Si è visto il dramma di Gaul e Hoevenaers, si è visto infine il volto della classifica mutare ad ogni arrivo come il volto del cielo dal grigio al sereno e infine al temporalesco, sull'immenso scenario, sul grande ardore, dopo che Anquetil oltrepassato il traguardo ha rinchiuso le ali, è scoppiato il tuono ed è scrosciata violenta la pioggia, il francese ha conquistato la Maglia Rosa molto tempo prima del traguardo di Lecco. Dopo Seregno la strada procede risoluta su ampi rettilinei all'ombra dei platani.

Il campione del mondo di ve-

Ordine d'arrivo

1) ANQUETIL JACQUES (Fynsec) che percorre i km. 68 in ore 1.29'57" alla media di km. 45,356; 2) Baldini Ercole (G.S. Ignis) 1.31'24"; 3) Ronchini Diego (Bianchi) 1.33'22"; 4) Nencini Gastone (G. S. Carpano) n 1.34'23"; 5) Poblet Miguel (G.S. Ignis) 1.35'6"; 6) Carlesi in 1.36'15"; 7) Adriaenssens n 1.36'22"; 8) Pambianco 1.36'37"; 9) Van Est 1.36'42"; 10) Gaul 1.36'47"; 11) Hoevenaers n 1.37'2"; 12) Battistini 1.37'7"; 13) Kazianka 1.37'24"; 14) Costalunga 1.37'38"; 15) Ruegg 1.37'40"; 16) Van Looy 1.37'43"; 17) Bono 1.37'53"; 18) Coletto e Darrigade 1.38'15"; 20) Fornara 1.38'35"; 21) Tinarelli in 1.38'48"; 22) Impanis 1.38'54"; 23) Delberghe 1.39'7"; 24) Massignan 1.39'14"; 25) Catalano 1.39'18".

locità Maspes, che ha seguito in auto la gara di Anquetil, ha dichiarato che è proprio su quei viali che Anquetil è riuscito ad acquistare lo slancio per la sua prova stupenda, adoperando un rapporto inverosimile che egli non può usare su pista. A Monza, ossia appena dopo dieci chilometri di corsa, il francese aveva già carpito a Hoevenaers quasi tutto il distacco che lo divideva in classifica. I restanti 58 km. sono serviti ad Anquetil a consolidare il primato e, come avete visto, lo ha consolidato in modo spettacoloso. Non solo nei confronti di Hoevenaers. Gaul ha subito la stessa sorte, vorremmo dire la stessa umiliazione, perchè mai era giunto al traguardo di una prova veramente impegnativa con un distacco così cocente, sia pure nei confronti di un Anquetil scatenato. Ora forse vorrete conoscere la prova nei suoi più minuti particolari. I primi dieci chilometri del tracciato li abbiamo già descritti. Essi rappresentavano la pedana di lancio. La strada dal fondo sempre ottimo prende poi a salire dolcemente. Si presentano le prime verdi gobbe della Brianza. Si arriva a Carate in un serafico scenario punteggiato da cipressetti e l'ondulazione si accentua come se volesse prendere l'abbrivio per superare la salitella che porta a Besana e con maggiore pendenza a Monticello. E' qui che Anquetil ha compiuto lo sforzo più aspro, che non sarà l'ultimo perchè proprio nella discesa, dove avrebbe potuto trarre un sospiro di sollievo, ci si mette anche il vento che viene dal Resegone (deve essere un tiro di Don Rodrigo perchè ha visto sul traguardo Renzo e Lucia a braccetto) a tagliare la strada, come non bastassero le pressochè impenetrabili muraglie di folla. Ed è proprio qui che ha giganteggiato la classe di Anquetil per il quale nessun ostacolo è servito a rompere il ritmo imperioso e, se lo permettete, anche trionfale con cui ha condotto la corsa.

Classifica generale

1) ANQUETIL 62.23'24"; 2) Nencini a 3'40"; 3) Hoevenaers a 4'19"; 4) Ronchini a 5'49"; 5) Gaul a 7'22"; 6) Massignan a 7'58"; 7) Delberghe a 8'26"; 8) Carlesi a 8'28"; 9) Pambianco a 8'41"; 10) Adriaenssens a 11'51"; 11) Van Looy a 12'19"; 12) Coletto a 13'48"; 13) Couvreur a 18'53"; 14) Botella a 21'30"; 15) Gismondi a 23'5"; 16) Cestari a 23'31"; 17) Zamboni a 23'42"; 18) Pizzoglio a 25'57"; 19) Junkermann a 27'47"; 20) Brugnami a 28'8".

Al traguardo di Lecco. Anquetil, indossata la maglia rosa, ha gradito le felicitazioni di una ragazza della Brianza presentatasi nel caratteristico costume dei «Promessi Sposi» (Telefoto al «Piccolo»)

Quasi sull'ultimo ciglio della salitella Baldini aveva segnato il tempo favoloso di 49'30". Anquetil è passato con il tempo di 48'14" ed ora vediamo quali sono stati i tempi registrati dagli altri grandi. Gaul 51'18", Nencini 50'30". Ecco ai garibaldini del Giro: Carlesi 51'17", Adriaenssens, 51'39", Ronchini 50'20", Pambianco 51'22", Hoevenaers 51'57", Delberghe 52'42". Lo scalatore Massignan non ha potuto far di meglio che ottenere un modesto 52'48". Vediamo ora i quattro della classifica generale. Anquetil si trova ora con un vantaggio di 3'40" su Nencini, 4'19" su Hoevenaers, 5'49" su Ronchini, 7'22" su Gaul e 7'58" su Massignan. Possiamo anche fermarci, non crediamo che il vincitore del Giro si trovi oltre questo recinto. Se andrà male ad uno, in una tappa, non può andare male a tutti, ecco che dopo una tappa così sconvolgente [illegible]

E' indubbio che [illegible] compiuto da Anquetil [illegible] «Chi [illegible] Ognuno [illegible] Giro [illegible] rebbero tagliati fuori.

Ecco un altro elemento per valutare le gesta di Anquetil: il suo superbo [illegible] le sue recenti cadute e il fatto che nel momento della sua gara il vento spirava in senso contrario più forte che per Anquetil. Sarebbe stato veramente triste vedere il Giro appiattito dalla metà dei suoi valorosi partecipanti, specie in questo momento in cui sembra entrare in fase di sviluppo. La giuria, constatate le mutate direzioni del vento e quelle climatiche durante lo svolgimento della corsa, ha infatti deciso di portare il tempo massimo al venti per cento sul tempo del vincitore. Domani tappa piana fino a Treviglio: cominceranno le avvisaglie della riscossa da parte di coloro che sono stati clamorosamente battuti nella tappa a cronometro?

Alessandro Alesiani

Binda comanderà gli italiani al Tour

Roma, 2

Si è riunito oggi al Foro italico il consiglio direttivo dell'UVI. In un comunicato diramato al termine dei lavori è detto tra l'altro: «Il consiglio ha ascoltato una breve relazione del commissario straordinario dell'ANUGC sull'attività svolta dall'Associazione, tale da consentire la cessazione della gestione commissariale. In proposito il consiglio, aderendo alla proposta del comm. Gaidirola, ha autorizzato la convocazione dell'assemblea straordinaria degli ufficiali di gara che si svolgerà immediatamente dopo la conclusione delle Olimpiadi. Quasi tutto il resto della mattinata è stato impiegato nell'esame dei ricorsi posti all'ordine del giorno: quelli dei signori Chiummariello, Arrighi e Giay avverso le note deliberazioni della CAD sono stati respinti dopo ampia discussione, a grande maggioranza di voti.

E' stata quindi composta la delegazione per il congresso dei campionati del mondo che avrà luogo nella Germania Orientale ai primi di agosto ed è stata stabilita la composizione numerica della comitiva italiana che parteciperà ai campionati stessi.

L'organizzazione dei campionati italiani su pista, che si svolgeranno nei giorni 9-11 settembre 1960, è stata affidata alla SIM di Torino. Prese in esame le dimissioni presentate dal signor Mario Colli da componente della CAD esse vengono accettate e in sua sostituzione viene nominato l'avv. Tullio Brofferio di Roma.

Il consiglio ha invitato il commissario tecnico Binda ad assumere la direzione della squadra italiana che parteciperà al Tour de France.

Colonna Totosport

1) ANQUETIL	(1)	1
2) BAFFI	(26)	2
3) BOTELLA	(34)	X
4) CONTERNO	(29)	X
5) DARRIGADE	(18)	2
6) DEFILIPPIS	(28)	2
7) GAUL	(10)	1
8) GISMONDI	(18)	X
9) MASSIGNAN	(24)	2
10) PADOVAN	(28)	X
11) RONCHINI	(3)	1
12) SABATINI	(N.V.)	—
13) VAN LOOY	(16)	2
14) ZAMBONI	(22)	X

Montepremi lire 33.109.356. Nella zona del Veneto orientale si sono avuti cinque 13, 106 dodici. A Trieste ci sono 6 dodici, nel Goriziano tre dodici e nel Friuli 15 dodici. Ai vincitori di prima categoria, con punti 13, che sono 151, andranno lire 109.000 circa. A quelli di seconda categoria, con punti 12, che sono 2140, andranno lire 18.665 circa.

Vittoria di Cesaratto

Brillante riuscita della Zoomkana BP

Nella suggestiva cornice del Cortile delle milizie del Castello di San Giusto ha avuto luogo, nonostante il tempo inclemente, la Zoomkana BP.

Una sessantina di concorrenti hanno partecipato alla gara e hanno fatto sfoggio della loro bravura. Il tracciato piuttosto difficile, disseminato di numerosissimi birilli, ostacoli vari e bilici, nonchè le domande poste da un paziente brigadiere della Polizia amministrativa, hanno reso molto avvincente la manifestazione divertendo pubblico e concorrenti.

La premiazione è seguita al termine della Zoomkana BP e le coppe sono state consegnate ai vincitori dal dott. Benvenuto Sabini, delegato della Federazione motociclistica italiana, dal sig. Piero Ostuni nonchè dal sig. Frederick Wieder del reparto corse della BP. Commissario di gara designato dalla FMI il sig. Angelo Fusaro; medico di gara il dott. Marcello Rigo; speaker il sig. Aldo Sabidussi.

Questi i premiati:

Classe motoscooter fino a 175 cc.: 1) Leoni Fulvio (Lambretta Club Ts.) su Lambretta 150; 2) Serra Luciano (Lambretta Club Ts.) su Lambertta 175; 3) Tofful Franco (Lambretta Club Ts.) su Lambretta 125; 4) Sigur Sergio (Lambretta Club Ts.) su Lambretta 150; 5) Zoratti Carlo (MC Udine) su Lambretta 150; 6) Carboni Lino (MC Ostuni) su Vespa 150

Classe motocicli fino 125 cc.: 1) Cesaratto Sergio (MC Ostuni) su Parilla 125; 2) Parlotti Gilberto (MC Ostuni) su Zigolo 98; 3) Fucich Gianni (MC Ostuni) su Bianchi 125; 4) Zelik Giorgio (MC Ostuni) su Zigolo 98; 5) Parlotti Angelo (MC Ostuni) su Zigolo 98; 6) Klinkon Gualtiero (MC Ostuni) su Bianchi 125.

Vincitore assoluto l'abilissimo Cesaratto Sergio che parteciperà alla finale nazionale di Rimini il 26 giugno. Una nota gentile ha portato la sig.na Rina Priore che ha ottenuto un buon piazzamento ed è stata premiata quale unica concorrente femminile di questa riuscita Zoomkana BP.

INIZIATIVA LODEVOLE DI UN GRUPPO DI SPORTIVI

La Triestina sta per darsi una valida e qualificata direzione

Verrebbe confermato alla presidenza il dott. Gallinotti
La costituzione di un cospicuo fondo finanziario

Si ha notizia di una lodevole iniziativa intesa ad assicurare alla Triestina una valida e qualificata direzione da proporre alla prossima assemblea elettiva del sodalizio. Le nostre informazioni sono inevitabilmente incomplete, visto il riserbo mantenuto sui contatti avuti tra loro dai candidati, risulta peraltro che della lista farebbero parte cinque eminenti personaggi dello sport e del mondo industriale e commerciale della città, qualcuno dei quali ha già fatto parte di altre formazioni del Consiglio direttivo del nostro sodalizio.

Sarebbe pure stato proposto quale consigliere il presidente del Treviso, attualmente trasferitosi a Trieste per la cura dei suoi importanti interessi industriali. Come è noto due giuocatori rosso-alabardati, Magistrelli e Mantovani, sono in comproprietà fra la Triestina e il Treviso. Tra i due sodalizi da tempo intercorrono rapporti molto stretti. Si ricorderà che la Triestina aveva rilevato dal Treviso i calciatori Petris e Tulissi e successivamente Rigonat. Tra le persone che avrebbero aderito alla formazione del nuovo consiglio direttivo si annovererebbe pure il comm. Tacchini, già consigliere della Triestina e tuttora presidente della Pro Gorizia. A parte la ben nota competenza specifica del comm. Tacchini, la sua presenza nel futuro Direttivo sarebbe largamente giustificata dalla comproprietà ch'egli personalmente vanta su due giuocatori alabardati di forte capacità calcistica e, oggi, dopo la valorizzazione conseguita, anche di elevata quotazione commerciale. Si parla dei giuocatori Puia e Fortunato.

I cinque candidati si sono impegnati a rispondere verso la Triestina per una cospicua somma, equamente divisa tra loro; essi avrebbero pure proposto al dott. Gallinotti, attuale presidente della Triestina, di conservare la presidenza del sodalizio, invitandolo a scegliere tra i suoi collaboratori un certo numero di candidati. Questa proposta sarebbe condizionata al numero dei componenti la lista dei collaboratori del dott. Gallinotti come anche alla garanzia finanziaria da mettere a favore della Società, garanzia che, a quanto pare, dovrebbe essere pari alla quota per la quale si sono tassati i componenti la altra lista.

I due gruppi si ritroveranno sabato prossimo per il perfezionamento dell'accordo ed è auspicabile che esso sia quale gli sportivi si augurano per il potenziamento della nostra massima Società sportiva.

Atletica femminile

Record nazionale degli 800 metri piani

Padova, 2

La fase finale del campionato italiano società femminili per l'anno 1960 ha offerto un solo risultato d'eccezione e cioè il nuovo record nazionale sugli 800 metri piani ottenuto dalla partenopea Jannacone. Essa, dopo una gara brillantemente condotta, dato che ha tenuto sempre la testa, è riuscita a concludere la finale con uno spunto ammirevole abbassando di un decimo di secondo il record precedente, da lei stessa conseguito. I cronometri hanno registrato il tempo di 2'14"5.

Tra gli altri risultati, dobbiamo citare la bella prova fornita dalla romana Ballesio, che ha capovolto il pronostico sugli 80 metri ad ostacoli. La Ballesio ha battuto la torinese Mussio, che era la favorita distanziandola di ben 2/10 di secondo, dopo una gara molto combattuta. Risultati normali nelle altre gare.

La Leone si è confermata una velocista di classe quale è vincendo i 100 e 200 metri piani, anche se nella seconda gara è partita un po' male, ma ha saputo riprendersi e vincere con due buoni metri di vantaggio. In complesso prestazioni regolari. Le atlete triestine, sebbene non in grado di gareggiare con le vincitrici, hanno fornito prestazioni degne di nota, migliorando anche i propri tempi e misure personali e conseguendo una buona classifica generale per la Società Ginnastica.

Hanno preso parte alla competizione odierna 34 società con un centinaio di atlete complessivamente. Ha presenziato alla manifestazione il commissario tecnico nazionale Oberwegher.

Ecco i risultati delle finali.

Giavellotto: 1) Paternoster (Roma m. 42,59; 2) Spagolla (Padova) 40,12; 3) Skabar (S. G.T.) 35,05; 4) Benzon (Torino) 34,43; 5) Zaccarin (Saronno) 33,35. *80 ostacoli:* 1) Ballesio (Roma) in 11"7; 2) Musso (Torino) 11"9; 3) Ruedl (Bolzano) 11"9; 4) Biddau (Sassari) 12"5; 5) Sommavilla (Torino) 13". *Disco:* 1) Ricci (Bergamo) m. 47,57; 2) Paternoster (Roma) 44,,38; 3) Turbino (Genova) 38,77; 4) Sciarpelletti (Roma) 37,89; 5) Guisina (Palermo) 37,83; 12) Aucich (Goriziana) 30,47. *400 piani:* 1) Cesari (Bologna) 58"4; 2) Tacciaria (Torino) 58"5; 3) Mannaccio (Roma) 60"1; 4) Nardi (Firenze) 60"5; 5) Genovese (Torino) 62"1. *100 piani:* 1) Leone (Torino) 11"8; 2) Bertoni (Bergamo) 12"1; 3) Valenti (Roma) 12"2; 4) Tizzoni (Torino) 12"4; 5) Mecocci (Roma) 12"6. *Salto in lungo:* 1) Galli (Torino) m. 5,77; 2) Turba (Milano) 5,68; 3) Tizzoni (Torino) 5,52; 4) Gianperlati (S.G.T.) 5,30; 5) Cominetti (Genova) 5,21; 8) Passaglia (S.G.T.) 5,15. *M. 200 piani:* 1) Leone (Torino) 24"5; 2) Valente (Roma) 25"; 3) Nattino (Alessandria) 25"3; 4) Actis (Torino) 26"1; 5) Mecocci (Roma) 26"5. *Peso:* 1) Beghini (Venezia) m. 11,97; 2) Franceschini (Roma) 11,87; 3) Ricci (Bergamo) 11,74; 4) Folletto (Torino) 11,27; 5) Benzon (Torino) 11,11. *M. 800 piani:* 1) Jannacone (Napoli) 2'14"5; 2) Vaglio (Torino) 2'17"9; 3) Pege (Padova) 2'19"8; 4) Buffa (Bolzano) 2'31"1; 5) Spinelli (Torino) 2'34"6. *Staffetta 4x100:* 1) Fiat Torino (Vicario, Actis, Galli, Tacciaria) 49"; 2) A. F. Roma, 49,8; 3) Sip Torino, 50,2; 4) Libertas Torino, 50,7; 5) A.A.A. Genova, 51,4. *Salto in alto:* 1) Bortoluzzi (Roma, m. 1,61; 2) Giardi (Pisa) 1,59; 3) Artigiani (Pisa) 1,50; 4) Cremonti (Torino) 1,47; 5) a pari merito: Scotti (Bergamo) e Biddau (Sassari) m. 1,47; 7) Gianperlati (S.G.T.) 1,44.

Ecco la classifica finale per società: 1) Fiat Torino, punti 158; 2) A. F. Roma, punti 132; 3) Imec Bergamo, punti 72,5; 4) Augusta Torino, punti 44; 5) CUS Firenze, punti 42; 6) A.A.A. Genova, punti 38; 7) Fontana Bologna, punti 36; 8) S.G.T., punti 30; 9) CUS Padova, punti 28; 10) Atletica Pisa, punti 26; 25) Edera Trieste, punti 7; 34) Goriziana, punti 1.

Hary: 200 metri in 20"5

Mannheim, 2

Il famoso velocista tedesco Armin Hary, ha corso i duecento metri ieri sera a Mannheim in 20"5. Hary, che è una delle maggiori speranze della Germania per le Olimpiadi di Roma, partecipava ad una riunione nazionale di atletica sulla pista dello Stadio municipale della città, che sviluppa ben 500 metri.

Il suo tempo è stato di un decimo di secondo superiore al record europeo stabilito tre anni or sono dal tedesco Manfred Germar. Il precedente miglior tempo di Hary sui 200 metri era stato di 20"8. Il corridore tedesco ha vinto anche la gara dei 100 metri con il tempo di 10"3.

Fraser batte Woodcock

Barcellona, 2

Il tennista australiano Neal Fraser è entrato oggi nelle semifinali del torneo di Godo, battendo il suo compatriota Warren Woodcock per 6-3, 6-3, 6-0.

ULTIMA PAGINA DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Ore di febbrile attesa per l'Udinese e il Palermo

Si conoscerà domenica il nome della terza condannata? - Juventus e Roma arbitre della situazione - Armistizio sul resto del fronte

L'estate è arrivata e se ne va il campionato. Ci lascia, come sempre, un po' stanchi, un po' insoddisfatti. E' stato un bel campionato, un campionato così così, un campionato brutto? Se ne riparlerà la prossima settimana, in sede di consuntivo, tuttavia è bene precisare subito che nè misero e neppure stracco è stato quest'ennesimo torneo stravinto dalla Juventus. Semmai è da attribuirgli più di qualche merito per il parecchio di buono e di interessante che dal lato tecnico e agonistico esso è riuscito a sviluppare nei suoi nove mesi di esistenza. La nota dominante peraltro, sotto l'aspetto psicologico, per la buona metà delle concorrenti, è stata la paura, determinata dalle retrocessioni programmate questo anno, sicchè a risentirsene è stato il gioco, in notevole misura traviato e inacidito dalle urgenti necessità di classifica.

Così sino alla penultima giornata ben sette squadre si sono trovate a lottare per la salvezza e giunti all'epilogo non si conosce ancora il nome della terza unità che ha perduto questo campionato. Quello della seconda condannata è venuto fuori dalla grossa setacciata dell'altra domenica e non è certo che la decisione definitiva scaturisca dal turno di chiusura. Può darsi benissimo che per ricercare il nome della compagna di viaggio del Genoa e dell'Alessandria si debba ricorrere ad uno spareggio ed è questa la speranza che anima i tifosi del Palermo, e la soluzione più temuta da quelli dell'Udinese.

Sono queste le due sole squadre che interessano ancora il campionato, che ne prolungano di un turno la vitalità e le previsioni sul l'esito del drammatico duello indiretto fra l'unità all'estremo Nord e quella all'estremo Sud della Penisola, si vanno facendo sempre più cauti e incerti. Le proposizioni della giornata sono note: il Palermo gioca la sua ultima carta sul proprio campo, ma è un punto tutto da [illegible] l'Udinese e perdipiù deve affrontare la prima della classe, la Juventus che di fresco ha rinnovato la conquista del titolo «stracciando» le sue rivali di sempre. L'Udinese invece deve disputare l'ultima gara sul terreno della Roma e conta sul punto di vantaggio perchè, più che sulle proprie forze, fa grande affidamento su quelle della... Juve.

Indubbiamente i siculi stanno peggio sotto ogni riguardo, ma tutto dipenderà dalla Juventus, che l'altra domenica, ad esempio, non molto ha brillato in fatto di impegno rischiando la sconfitta contro la Sampdoria nella gara d'addio al suo pubblico. La salvezza per i rosanero è nelle mani dei neocampioni, e tutt'al più si concede ad essi la possibilità di guadagnarsi quel punto che non comprometterebbe la... dignità juventina. Ed il punto potrebbe schiudere al Palermo la strada allo spareggio, che è pur qualcosa anche se non è tutto.

Per l'Udinese, tornata da Vicenza con i nervi a pezzi per lo schianto all'ultimo secondo di una partita sempre così bravamente controllata, l'incognita è pure doppia. Gli umori della Roma sono indecifrabili, la squadra giallorossa è capace di far stravedere come di far ferri con l'ultima venuta; se dovesse impegnarsi a fondo poche speranze resterebbero ai friulani, se invece tira la fiacca l'Udinese può cavarsela. Il pareggio non è quindi un miraggio proibito per gli uomini di Bigogno e ad esso punteranno con tutte le loro energie per mantenere un vessillo giuliano in serie A. Le diciamo in bocca al lupo all'Udinese, con la fervida speranza che la giornata torni festosa pure per gli alabardati e sia di auspicio alla ripresa degli indimenticabili derbies.

Il resto del programma non offre che materia di... meditazione per il compilatore della schedina, che peraltro non dovrebbe uscire dai limiti della normalità, stante la stanchezza generale di tutte le squadre, anelanti solo di sentirsi ordinare il «rompete le righe».

G. B. T.

IL PROGRAMMA

Alessandria - Lazio	(0-3)
Atalanta - Milan	(1-3)
Bologna - Padova	(1-1)
Fiorentina - Genoa	(0-0)
Inter - Napoli	(1-1)
Palermo-Juventus	(0-3)
Roma - Udinese	(3-3)
Sampdoria - Lanerossi	(0-2)
Spal - Bari	(0-0)

SANGUE SULLA STRADA PERCORSA DAL GIRO

Due bambini investiti e uccisi dall'auto del direttore di corsa

La pronta frenata non ha evitato la disgrazia

Milano, 2

La tappa a cronometro Seregno-Lecco del Giro ciclistico d'Italia è stata funestata nella prime ore del pomeriggio da un gravissimo incidente: due bambini di cinque anni sono stati investiti e uccisi dall'automobile del direttore dell'organizzazione del Giro, Vincenzo Torriani.

La sciagura è avvenuta sotto gli occhi dei genitori dei due poveri bambini e di centinaia di spettatori, [illegible] strada e nonostante la disperata frenata dell'autista sono stati investiti [illegible] soccorsi e trasportati all'ospedale di Seregno, sono morti durante il tragitto.

Un altro incidente ha turbato lo svolgimento della tappa, ed è occorso a un corridore, Gian Antonio Riccò, della «Molteni» partito alle 14,09 da Seregno davanti a Baldini. In un tratto [illegible] Riccò è stato investito da una macchina del seguito che sopraggiungeva [illegible] ed è stato travolto. Il Riccò ha riportato gravi ferite alla testa e a una gamba. E' stato ricoverato alla clinica S. Maria di Seregno dove i medici lo hanno dichiarato in condizioni preoccupanti.

I provvedimenti della Lega «semiprof»

Firenze, 2

Il comunicato della Lega nazionale semiprofessionisti Serie C, riporta fra l'altro le seguenti deliberazioni:

Squalifiche giocatori, per una gara: Danova (Arezzo), Bumbaca (Reggina), Pellegrino (Casertana), Magheri (Trapani), Fiorentino (Foggia Incedit), Fizzi (Akragas), Fida (Avellino), [illegible] (Teramo).

Calcio minore. Orari e campi per le gare di domenica. Finali campionato «allievi»: Urano Topi-Ponziana, campo Guardiella, ore 9.40; S. Giovanni-Urano Pulcini, S. Giovanni, 14.30; [illegible] Ponziana, Guardiella, 10.50; Libertas Opicina - Acegat, S. Giovanni, 12.45; Cremcaffè-Orda, Ponziana, ore 8.30.

Fluminense - Oslo 8-2

Oslo, 2

I campioni brasiliani di calcio della Fluminense hanno sconfitto oggi allo stadio Bislet di Oslo una rappresentativa delle squadre Lyn e Skie col punteggio di 8-2 (primo tempo 5-1).

Febbrile preparazione del Parma per l'incontro con i rossoalabardati

Parma, 2

Sul terreno del vicino paese di Sorbolo i rincalzi del Parma hanno disputato una partita amichevole con la squadra del luogo. L'allenatore Gelda ha colto l'occasione per saggiare le condizioni del centrattacco Balestrieri e quelle di Fraccassetti come mezz'ala e di Matteucci quale ala destra. L'incontro in sè non ha avuto importanza che sotto questo aspetto. In realtà i tre titolari crociati si sono mostrati in ottime condizioni e Balestrieri è apparso abbastanza fresco di energie e pronto nei tiri e negli scatti.

Nella prima parte della gara contro giovani veloci e molto decisi, l'attacco parmense ha segnato con Fracassetti; quindi è stata la volta di Balestrieri, che ha avuto un pallone dalla mezz'ala e lo ha scaraventato a rete. Infine segnava l'ala Talignani. La seconda parte della gara è stata disturbata dalla pioggia e non ha avuto storia.

Nella serata di domani è atteso a Parma Menichelli, proveniente da Viterbo dove si trova militare. Domani pomeriggio l'allenatore Gelda farà disputare una partita a tutti i titolari, opponendoli alle riserve e da ciò trarrà le sue decisioni circa la formazione dell'attacco da opporre alla Triestina. Per quanto riguarda il sestetto arretrato, non vi sarà invece alcun mutamento.

Dopo questo galoppo la squadra tornerà in ritiro a Monticelli e solo sabato si saprà quale sarà la formazione del Parma da opporre ai rossoalabardati. Gli ambienti sportivi parmensi sono in ansia per la calata della squadra di Trevisan; non sottovalutano certamente le possibilità della Triestina, ma traggono speranza e fiducia dal fatto che il Parma ha giocato a Lecco un'eccellente partita, dimostrandosi ben calibrato in difesa e pericoloso all'attacco. La perdita di Smersy, squalificato, è controbilanciata dalla presenza di Menichelli che a Lecco era assente e che appare l'uomo di punta più pericoloso dell'attacco locale. Sarà in squadra anche Fracassetti come mezz'ala destra. La prova sostenuta a Sorbolo da Matteucci dovrebbe costituire una utile indicazione nel caso mancasse Calzolari. Ma il modenese questa sera stava assai meglio e la sua presenza in campo contro i triestini appare molto probabile.

G. S.

A CAGLIARI L'INCONTRO ATLETICO TRIANGOLARE

Il triestino Svara vince i 110 ostacoli nel tempo di 14"4

Sfiorato il record nazionale - Modesta la prestazione di Berruti - Sei affermazioni degli italiani

Cagliari, 2

Oltre tremila persone hanno assistito stasera allo stadio Amsicora al meeting internazionale di atletica leggera in cui erano impegnate le rappresentative universitarie dell'Italia (2 squadre), della Germania e della Bulgaria. I risultati sono stati generalmente mediocri e gli atleti più attesi hanno deluso. Lo stesso Berruti, danneggiato dalle condizioni tutt'altro che ideali della pista e dal vento contrario, ha segnato sui 100 metri un normalissimo 10"8. Meritano peraltro rilievo i 14"4 di Svara sui 110 ad ostacoli (a due decimi dal record italiano di Mazza) e di 41"4 della staffetta 4x100 azzurra trascinata da un Berruti peraltro in splendide condizioni di forma.

Ecco i risultati.

Metri 110 ostacoli: 1) Svara (It. A) 14"4, 2) Zamboni (It. B) 14"9, 3) Wulpev (Bul.) 15"8, 4) Moll (Germ.) 16"1. *Salto in lungo:* 1) Bravi (It. A) metri 7,18, 2) Tsoniev (Bul.) 7,06, 3) Terzeziani (It. B) 7,04, 4) Witte (Ger.) 7,04. *Disco:* (fuori programma): 1) Grossi m. 51,28, 2) Consolini m. 51,2, 3) Fantoni m. 47,17, 4) Lucchese m. 46,58. *Metri 400 piani:* 1) Loddo (It. A) 48"2, 2) Oberse (Ger.) 49"9, 3) Cerlevero (It.) 50"1, 4) Dimitrov (Bul.) 53"2. *Metri 100 piani:* 1) Berruti (It. A) 10"8, 2) Scutler (Ger.) 11"2, 3) Mobellardo (It. A) 11"4, 4) Valov (Bul.) 11"5. *Metri 400 ostacoli:* 1) Wilt (Ger.) 54"1, 2) Catola (It. A) 54"3, 3) Canevari (It. B) 56"6, 4) Gusmarov (Bul) 57"5. *Salto in alto:* 1) Riebersahm (Ger.) m. 1,94, 2) Grigorov (Bul.) m. 1,94, 3) Brandoli (It. B) m. 1,90, 4) Cordovani (It. A) m. 1,90. *Salto con l'asta* (fuori programma): 1) Scaglia m. 4,20, 2) Chiesa m. 4,10, 3) Madesani m. 4, 4) Puntorieri m. 3,70. *Staffetta 4x100:* 1) Italia A (Giannone, Catola, De Murtas, Berruti), 42"4; 2) Italia B (Monbellardo, Biondi, Urigo, Zamboni) 42"6, 3) Germania 42"7, 4) Bulgaria 42"7. *Giavellotto:* 1) Bonaiuto (It. A) m. 69,70, 2) Salomon (Ger.) m. 68,20, 3) Fecarotta (It. B) m. 65,39, 4) Dimitrov (Bul.) 57,70. *1500 piani:* 1) Heidecke (Ger.) 4'04"3.

La «B» di baseball

Libertas Milano-Alpina 11-5

Milano, 2

La squadra di baseball Alpina di Trieste, alfiere del campionato di Serie B, ha conosciuto oggi la sua prima sconfitta a opera della Libertas di Milano. I triestini erano i favoriti, ma uno strappo muscolare riportato dal lanciatore Succi nei tiri di prova li ha alquanto danneggiati. L'arbitro Donesana di Milano non è stato all'altezza della situazione. L'Alpina ha sofferto la giornata di scarsa vena di Caldognetto e di Emili.

Punteggi parziali. Alpina 0, 0, 1, 0, 0, 0, 4 = 5. Libertas Inter. 0, 0, 3, 2, 0, 6 = 11. Libertas Inter: Segurini G. P., Mangini G. C., Mangini S., Cardea, Zerbini, Segurini P. M., Carestiato, Pistocchini (Zaglio), Granata. Alpina Trieste: Ferluga, Pecar, Caldognetto, Sossi, Succi, Raunich, Danieli, Emili, Gagliardo. Arbitro: Donesana di Milano.

Coppa Facchinetti

Eliminato il T.C.T. dal Bonacossa (4-2)

Con la sconfitta riportata sul proprio terreno di giuoco ad opera della forte compagine del Tennis Club Bonacossa di Milano, il locale Tennis Club Triestino è stato eliminato dalla «Coppa Facchinetti».

Dopo la disputa dei quattro singolari, la conclusione era quanto mai aperta a ogni risultato; le due compagini erano allora in parità, e i due incontri di doppio avrebbero deciso il confronto. Difatti così è avvenuto; entrambi i doppi sono stati appannaggio degli ospiti, i quali in tal modo concludevano vittoriosamente l'incontro.

Proprio nel doppio si è avuta la conferma che i milanesi dispongono di numerosi buoni atleti dei quattro doppisti presentati dal Club ospite, soltanto Santi aveva giuocato nel singolo, mentre gli altri tre erano al loro primo e unico confronto della giornata. Come se ciò non bastasse, non va scordato che Angeli e Bressan sono due ex giuocatori di 2.a categoria.

Circa le prestazioni fornite dai triestini, tutte sono state più o meno buone. Bene Kostoris, il quale nel confronto contro il «numero 1» milanese Santi, fra l'altro vincitore di parecchi tornei di III categoria, si è difeso benissimo; altrettanto ha fatto il suo consocio Gnetti, opposto a Paoletti. Di Davide e Maiaroli hanno battuto i loro rispettivi avversari con una certa facilità, sebbene il primo, sconfitto nel primo set, abbia superato alla distanza Perazzi, letteralmente scoppiato nella parte finale. Nei doppi, come già detto, è stato determinante l'apporto dei tre elementi riposati, e quello di Santi, giuocatore veramente molto efficace per la propria compagine.

Il dettaglio: Tennis Club Bonacossa «A» - Tennis Club Triestino 4-2. Singolari: Paoletti (Mi) batte Gnetti (Ts) 7-5, 6-1; Santi (Mi) batte Kostoris (Ts) 6-3, 6-4; Maiaroli (Ts) batte Sasso (Mi) 6-4, 6-4; Di Davide (Ts) batte Perazzi (Mi) 3-6, 6-2, 6-0. Doppi: Angeli-Bressan (Mi) battono Maiaroli-Gnetti (Ts) 6-3, 6-3; Santi-Rivoli (Mi) battono Kostoris - Di Davide (Ts) 7-5, 6-2.

SERIE C (GIRONE A): DECISIVA LA PENULTIMA GIORNATA DI CAMPIONATO?

Per la sconfitta del Bolzano a Sanremo la Pro Patria è sola in testa alla classifica

A SPESE DEL GLORIOSO CASALE

Finalmente vittorioso il CRDA Monfalcone (3-1)

[illegible]

Monfalcone, 2

[illegible]

I RISULTATI	
Legnano-*Biellese	2-0
*CRDA-Casale	3-1
*Cremonese-Mestrina	1-0
*Pordenone-Savona	1-0
*Pro Patria-Varese	3-1
*Sanremese-Bolzano	2-1
*Spezia-Pro Vercelli	3-0
*Treviso-Fanfulla	1-0
*Vigevano-Piacenza	2-0

LA CLASSIFICA

P. Patria	33	19	9	5	52	22	47	- 3
Bolzano	33	17	11	5	40	21	45	- 4
Biellese	33	16	7	10	43	27	39	-11
Spezia	33	16	7	10	48	33	39	-11
Porden.	33	14	11	8	37	25	39	-12
Legnano	33	14	9	10	43	32	37	-12
P.Vercelli	33	12	11	10	35	33	35	-15
Sanrem.	34	13	9	12	39	42	35	-16
Varese	34	11	13	10	32	39	35	-16
Fanfulla	33	11	10	12	33	25	32	-17
Savona	33	9	12	12	31	35	30	-19
Treviso	33	9	11	13	30	35	29	-21
Piacenza	33	10	8	15	39	54	28	-21
Casale	33	10	8	15	33	50	28	-21
Cremon.	33	9	9	15	39	52	27	-23
Mestrina	33	8	10	15	34	43	26	-23
Vigevano	33	8	9	16	32	52	25	-25
CRDA	33	5	10	18	30	49	20	-29

LE PARTITE DEL 5.6.1960

Bolzano-Pro Vercelli, Casale-Spezia, CRDA-Biellese, Fanfulla-Pro Patria, Legnano-Cremonese, Mestrina-Pordenone, Piacenza-Treviso, Savona-Vigevano.

A Gianfranco Gallon la Coppa Città di Trieste

[illegible]

... so il titolo di campione triestino della categoria allievi, titolo del resto pienamente meritato per la sua coraggiosa condotta di gara.

La Coppa Città di Trieste è stata assegnata alla Coppi-Hausbrandt, che l'ha vinta definitiva-[illegible]

... Callegari, sbucciava la palla Tuninetti, e Tolazzi ne approfittava per calciare dal limite

GIRONE B

Rimini-Arezzo 3-0
Livorno-Carbonia 4-1
Pisa-D. D. Ascoli 1-0
Anconitana-Forlì 1-0
Maceratese-Lucchese 0-0
Siena-Pistoiese 4-1
Tevere-Ravenna 2-1
Perugia-Torres 1-0
Prato-V. S. Pesaro 3-0

La classifica: Prato punti 45, Livorno 44, Lucchese 39, Siena 38, Anconitana 36, Pistoiese 35, Torres 34, Del Duca 33, Arezzo e Forlì 32, Perugia e Ravenna 31, Tevere 30, Pisa 29, Pesaro e Rimini 28, Maceratese 26, Carbonia 13.

GIRONE C

Avellino-Lecce 1-0
Reggina-Barletta 1-0
Crotone-Casertana 2-1
Cirio-Cosenza 4-0
Chieti-Foggia 1-0
Trapani-Marsala 2-0
Pescara-L'Aquila 1-0
Akragas-Siracusa 0-0
Salernitana-Teramo 1-0

La classifica: Foggia punti 45, Marsala 43, Cosenza e Trapani 40, Siracusa 38, Crotone 36, Akragas e Lecce 34, Cirio 33, L'Aquila e Pescara 30, Avellino, Barletta e Chieti 29, Reggina 28, Salernitana 26, Casertana 25, Teramo 24.

UN SAVONA SENZA NERBO

Coi remi in barca il Pordenone (1-0)

RETI: nel secondo tempo: al 4' Oderda. PORDENONE: Stabile; Facca Magnetto; Villa, Aggradi, Canal; Renzulli, Del Grosso, Oderda, Comisso, Lugo. SAVONA: Ferrero; Persenda, Ballanco; Contin, Cilleri, Nagali; Serena, Bartolaccini, Deneggi, Parodi, Farinelli. ARBITRO: Mariotti di Firenze.

Pordenone, 2

Il Pordenone si è congedato dal suo pubblico con una vittoria che peraltro ha lasciato insoddisfatto il mezzo migliaio di persone accorse al Bottecchia per la partita di addio. Scesa in campo in formazione rimaneggiata in tutti i reparti per le forzate assenze di Veglianetti, Venier e Caroli, la squadra di Varglien non ha saputo giocare oggi con il suo abituale ritmo, benchè abbia dimostrato una chiara supremazia territoriale. L'incontro è stato poi ancora più insoddisfacente sul piano tecnico, ed a nulla hanno approdato i tentativi di Villa, Oderda e Del Grosso per sollevare il tono del gioco. Contro un Savona debole all'attacco e vacillante in difesa, poco hanno concluso gli attaccanti neroverdi, sfasati anche a centro campo. Soddisfacente invece la tenuta del trio difensivo, mentre nella mediana Aggradi si è fatto spesso beccare dal pubblico per le continue scorrettezze (al 6' della ripresa è stato anche ammonito dal direttore di gara), e Canal si è mostrato in giornata negativa.

La prima vera occasione favorevole si è presentata agli ospiti al 4', quando Serena ha servito di precisione Nagali, che però ha banalmente alzato il facile pallone sopra la traversa. Quattro minuti dopo primo calcio d'angolo contro il Savona, e nell'azione conseguente Del Grosso mandava la palla a lambire il montante destro della porta ligure. Dopo un'altra bella occasione sciupata dagli ospiti, il Pordenone si distendeva all'attacco, sorretto da un Villa onnipresente, ma l'imprecisione degli attaccanti neroverdi non recava alcun frutto. I padroni di casa battevano altri due tiri dalla bandierina e con un nulla di fatto si chiudeva il primo tempo.

Nella ripresa la pressione neroverde aumentava di tono e al 4' sfociava nell'unica rete della giornata: Comisso batteva il quarto calcio d'angolo e Oderda era puntuale all'appuntamento col pallone che mandava prima a battere contro lo spigolo inferiore della traversa e successivamente ad insaccarsi in rete.

Al 12' il Pordenone era costretto in angolo. Al 17' Del Grosso si esibiva in uno dei suoi spettacolari dribbling e poi faceva filtrare il pallone in un corridoio verso Oberda: questi saettava in corsa verso la rete del Savona, ma la palla veniva respinta dall'incrocio dei pali. Quasi inesistente la reazione dei liguri, che badavano più che altro a non subire un eccessivo passivo, tanto da collezionare altri quattro calci di angolo prima del termine dello incontro. Del tutto insoddisfacente l'arbitraggio.

G. M.

FINALE REGIONALE DEI DILETTANTI

Burrascosa conclusione di Ponziana-Edera (2-1)

A 6' dalla fine un gol dapprima negato e poi concesso ha innervosito i giocatori - Zadnig espulso dal campo

RETI: nel 1.o tempo: al 28' Lupoli; nel 2.o tempo: all'11' Bonetti, al 39' Corolli. PONZIANA: Cernivani; Suard, Bussani; Pescatori, Zamperlin, Ruzzier; Tauceri, Farina, Corolli, Gregori, Lupoli. EDERA: Crusi; Stocovaz, Gregori; Novacco, Casalanguida, Miniussi; Vatta, Mosca, Bonetti, Tiepolo, Zadnig. ARBITRO: Ellero di Tricesimo.

Sei minuti, gli ultimi sono stati sufficienti per elettrizzare una gara che finallora era corsa sul placido binario della normalità e della correttezza. Ed ecco ciò che avvenne in quella diabolica coda di gara. Ruzzier al 39', raccogliendo un servizio di Corolli, aveva staffilato in rete. Il pallone era sgusciato dalle mani del portiere varcando la linea della porta abbastanza perchè il guardialinee sbandierasse la segnatura. All'arbitro l'azione era sfuggita nel dettaglio, e soltanto per l'intervento dei giocatori ponzianini ,e poi la conferma da parte del segnalinee che il cuoio era entrato nel sacco, egli sanzionava la segnatura. Un tanto era sufficiente a riscaldare l'ambiente e ad innervosire qualche giocatore. Chi per primo risentiva di questo clima d'insofferenza era Zadnig, che trattava il portiere avversario non certo secondo le norme della cavalleria sportiva. Zadnig veniva spedito agli spogliatoi.

Prima le cose erano andate abbastanza bene. C'era stata una supremazia biancoceleste che era sfociata nella rete di Lupoli. Un gol quasi imparabile in quanto sferrato da distanza ravvicinata e che concludeva un indovinato passaggio di Farina. Al 35' gli ederini avrebbero potuto far pari e patta ma Bonetti non sapeva afferrare la buona occasione.

Nella ripresa l'Edera premeva e per dieci minuti la sua offensiva era un martellante assedio. Miniussi, Novacco, Mosca, tutti i componenti dell'attacco, appoggiati dai mediani, tentavano di sorprendere Cernivari, e finalmente su una punizione calciata da Miniussi, la palla, raccolta da Zadnig, era smistata a Bonetti, che al volo saettava in rete. L'offensiva ederina proseguiva e Vatta colpiva il palo.

Il Ponziana si scuoteva, reagiva ed al 16' anche un biancoceleste, Ruzzier, stampava il pallone sul montante. L'incontro procedeva con alternativa di azioni, prodezze di portieri, reti che sembravano fatte e che svanivano un po' per la stanchezza ed un pochino anche per l'incapacità di concludere. Si arrivava così a quei minuti famosi dei quali abbiamo parlato all'inizio, e che purtroppo hanno guastato un incontro sino a quel momento limpido.

U. D.

Trofeo Lescovich

Battuto il Fiumicello (2-0) Sangiorgina in finale

RETI: nel p. t.: al 40' Benedetti; nella ripresa: al 40' Favaro. SANGIORGINA: Toso; Nardini, Pez; Venturini, Pitta, Del Fabbro; Biagianti, Benedetti, Corso, Favaro, Ravasi. FIUMICELLO: Driul; Tonso, Padovan; Cicogna, Battistutta, Lepre; Pozzetto, Pasian, Visintin, Cigaina, Peressini. ARBITRO: Zetto di Trieste.

San Giorgio, 2

Una stupenda giornata di sole e un bel pubblico hanno fatto da cornice all'incontro fra Sangiorgina e Fiumicello, valevole per la coppa Roby Lescovich.

Numerose sono state le azioni nel corso dei trenta minuti di giuoco, soprattutto ad opera della Sangiorgina, che aveva il suo elemento migliore in Benedetti, autore della prima rete al 40' del primo tempo. Anche il secondo tempo era di netta marca sangiorgina e al 40.o Favaro raddoppiava il punteggio con un preciso rasoterra sulla sinistra di Driul.

Per onor di firma Torriana - Turriaco (1-0)

RETE: nel secondo tempo, al 6' Mreule. TORRIANA: Viso; Cuca II, Milocco; Mreule, Nonis, Blason; Zollia, Grion, Castellan, Bon, Cuca I. TURRIACO: Bernardis; Trevisan, Virgilio; Gallas, Quaio, De Faveri; Minin, Spanghero, Carlet, Tortolo, Brumat. ARBITRO: Tassinari di Trieste.

Turriaco, 2

Partita tipicamente estiva e di scarso interesse, disputata per onore di firma tra due squadre tagliate ormai fuori dalla lotta per il successo finale, e risolta in favore degli ospiti con una rete messa a segno all'inizio della ripresa dal mediano Mreule, che ha battuto con un tiro angolato l'ottimo difensore locale.

Vittoria ad Aquileia del Cervignano (2-0)

[illegible] Nardon; [illegible]ossi. CER[illegible] Della Sil[illegible], Gabassi, [illegible]IA: Cocet[illegible], Spagnul, [illegible] Burgnich, [illegible]TRO: Gal[illegible]

Aquileia, 2

[illegible]

[illegible] Girone A.

LA SAN PELLEGRINO SPORT DI UDINE

SPRINT IRRESISTIBILE DEL TRIESTINO DECCONI

Udine, 2

Dieci corridori si sono contesi la vittoria in volata nella eliminatoria della «San Pellegrino Sport». I partenti erano 52 e, come si è detto, tutto si è risolto allo sprint. Ma la competizione ha vissuto il suo momento più interessante a sette chilometri dall'arrivo, e precisamente al passaggio a livello di Remanzacco, quando l'ultimo tentativo di fuga, quello che sembrava decisivo, è stato stroncato dai cancelli chiusi che hanno frenato il terzetto di coraggiosi involatisi verso Udine. Senza questo ostacolo il successo sarebbe arriso ad uno dei tre, i più meritevoli fra i 52 partecipanti. Ha vinto Decconi, e la sua vittoria è senza dubbio meritata.

Ecco la cronaca della tiratissima competizione. Alle 15.10 il gruppo si mette in marcia e prosegue velocissimo fino a Premariacco, che è raggiunto in poco meno di mezz'ora. Dei partecipanti manca il solo Cossetti, colpito da dolori viscerali subito dopo Buttrio, mentre Plet aveva dovuto fare il tiratissimo inseguimento essendo rimasto staccato per salto della catena. Andando verso Cividale evadono Abrami, De Nardi e Zorzetti che guadagnano 200 metri e mantengono tale vantaggio fino a Spessa, allorchè Dal Forno riporta il gruppo sui tre fuggitivi. Cormòns viene raggiunta dal gruppo compatto, ma subito cede Calligaris, mentre Dal Tin cade e sulla nazionale si scatena una violenta bagarre.

Dal susseguirsi dei tentativi di fuga nasce quello più consistente. Ne sono protagonisti Chiarandini, Feltrin, Silvestrelli, Ferrari, Abrami e Riva, ai quali tentano di rispondere Zorzetti, Lovisatti, Pellizzon, Pasut, Dal Forno, Stefani, Bevilacqua, Virgili, ma il gruppo reagisce e riassorbe questi ultimi, di modo che, a causa di un rallentamento generale, i fuggitivi si avantaggiano, tanto che a Udine possono contare su 1'10" di vantaggio.

Un quartetto si è frattanto staccato dal gruppo. Del gruppetto fanno parte Dal Forno, Decconi, Lazzaretti e Quaina. Ora è tutto un susseguirsi di rincorse fra questi tre gruppetti. La caccia ai primi si scatena ed ha successo subito dopo Cividale. Intanto dai primi si è svincolato Silvestrelli, al quale hanno prontamente [illegible]

COPPA CREMCAFFÈ

Dominano gli alabardati in casa della Fortitudo (5-1)

RETI: Sauer al 24', Scala al 33' [illegible]

[illegible]

... qualche buon salvataggio in calcio d'angolo come al 27' della ripresa su un tiro di Auber che egli respingeva di piede, o al 35' della ripresa allorchè sventava un tentativo compiuto in contropiede [illegible]

Altalena fra CRDA e Cremcaffè (3-3)

[illegible]

... va in... parità verso la fine dello incontro con Paoli, il quale, avuta la palla a pochi metri da Buggini, dopo aver avuto a disposizione tutto il tempo necessario per aggiustarsela sul piede preferito, la sca[illegible]

FINALE A SORPRESA NELLA TOTIP A MONTEBELLO

Arrivo in fotografia: Rombo precede Uberta

Tre soli partenti nel Premio delle Perle per i ritiri di Henribote e Freccia del Sud - Applausi a Oro del Reno

Arrivo a sorpresa nella corsa Totip, Premio delle Conchiglie, prova di centro del convegno di trotto disputato ieri a Montebello. Erano Uberta e Rombo a contendersi accanitamente la vittoria, che andava al maschio egregiamente improvvisato da Luigi Bottoni. La favorita Lenzara non poteva figurare bene, essendo stata messa fuori causa sulla prima curva da una stretta di Uberta. Lenzara rompeva a lungo e doveva ritirarsi; anche Tulipone veniva coinvolto nell'incidente, ma sapeva riprendersi in tempo.

Uberta svettava al comando, seguita da Canton, Rombo, Galatone e dallo stesso Tulipone che si era ripreso dalla rottura. Imboccando la dirittura che porta davanti alle tribune, Rombo sortiva all'esterno e si portava presto all'altezza di Uberta. I due lottavano accanitamente, sempre seguiti da Canton, Galatone, Tulipone, e Illuso, quest'ultimo con a fianco Latisana. Uberta si difendeva egregiamente dal violento attacco di Rombo, mentre Canton seguiva i due, pronto ad approfittare di un loro eventuale passo falso; leggermente staccato Galatone capeggiava gli inseguitori.

Sull'ultima curva Rombo appariva un momento in difficoltà. Uberta cercava di approfittare, ma Rombo si riprendeva subito bene e rinnovava l'attacco imboccando il rettilineo finale. Anche Canton cercava di farsi luce, ponendosi al largo di Rombo, cioè in terza ruota.

Gli ultimi metri sono stati emozionanti per il magnifico tête à tête fra Uberta e Rombo, che erano impegnati da Canton. Sul traguardo Uberta e Rombo piombiavano simultaneamente e i giudici hanno dovuto ricorrere al «fotofinish» per conoscere il nome del vincitore. Questi è Rombo, in vantaggio di una testa sulla femmina di Amerigo Mazzuchini. Il tempo di 1.22.3 rappresenta il nuovo limite di Rombo, che come abbiamo detto è stato pilotato molto accortamente da Luigi Bottoni.

Sorprendente la prestazione di Uberta (anch'essa ha segnato 1.22.3), che ha corso davvero molto bene, a parte il danneggiamento a Lenzara.

Superlativa prestazione di Oro del Reno nel Premio delle Perle, ridotto a tre soli partecipanti per i ritiri di Freccia del Sud e di Henribote. Il prodigioso allievo di Ugo Belladonna, coronava il suo inseguimento sul fuggitivo Jackson, al quale rendeva trenta metri, piegandolo di precisione con un potente allungo finale. Il tempo di Oro del Reno, 1.19.9 al km. è un ragguaglio che ha la sua importanza. Giustificata quindi la manifestazione di giubilo del pubblico che non ha lesinato applausi al suo beniamino, quando questi si è presentato al giro d'onore.

Ger.

Premio delle Alghe (L. 120.000, m. 1660): 1) Maldicente (C. Barducci); 2) Uzok. 6 part. Tempo al km. 1.28.4. Tot: 61; 30,49; (202). *Premio delle Scogliere* (L. 120.000, m. 2000): 1) Giaguar (M. Ceugna); 2) Aminta. 6 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 49; 18, 26; (91). *Premio delle Ambre* (L. 120.000, m. 2060): 1) Turbine (E. Fatur); 2) Trifoglio. 5 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 17; 12, 16; (38) 117. *Premio delle Meduse* (L. 100.000, m. 1660): 1) Ulterius (U. Belladonna); 2) Caracalla; 3) Bakelite. 8 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot : 15; 11, 12, 13; (36) 29. *Premio delle Onde* (L. 126.000, m. 2100): 1) Gigetto (A. Quadri); 2) Mariposa. 6 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 17; 13, 17; (18) 22. *Premio dei Coralli* (L. 157.500, m. 2050): 1) Globulina (U. Belladonna); 2) Manovra; 3) Rodrigo. 10 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 19; 14, 13, 12; (56) 20. *Premio delle Perle* (L. 150.000, m. 1650): 1) Oro del Reno (U. Belladonna); 2) Jackson. 3 part. Tempo al km. 1.19.9. Tot.: 14; (18) 18. *Premio delle Conchiglie* (L. 330.000, m. 1660, corsa Totip): 1) Rombo (L. Bottoni); 2) Uberta; 3) Canton. 12 part. Tempo al km. 1.22.3. Tot.: 46; 31, 29, 30; (641) 82. Duplice dell'accoppiata: 60.490 per 100 lire.

Enzo Randone in sella a «Harming Harom» vincitore del primo premio al Concorso ippico di Trieste, riceve dalla signora Polverigiani la coppa offerta dalla Società «Aquila»

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Gualdo	1
	2) Guiglia	1
2.a CORSA:	1) Fenicio	1
	2) Egan	X
3.a CORSA:	1) Fiorbello	1
	2) Discola	X
4.a CORSA:	1) Muadontica	2
	2) Cif	2
5.a CORSA:	1) Rombo	1
	2) Uberta	X
6.a CORSA:	1) Arione	2
	2) Lutecien	1

Le quote. Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti 1 undici, 42 dieci. A Trieste ci sono 16 dieci, a Gorizia 1 dieci, a Udine 4 dieci. In tutta Italia si sono avuti 4 dodici, 83 undici e 539 dieci. Le quote sono: ai dodici lire 1.161.174; agli undici lire 140.748; ai dieci lire 8.460.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA NOTA DI GROMIKO A OTTO AMBASCIATORI A MOSCA

Nuove proposte per il disarmo consegnate dai russi all'Occidente

Fra i primi paragrafi lo smantellamento delle basi militari all'estero
Confermata per oggi dallo stesso Kruscev la conferenza stampa al Cremlino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 2

Il Ministro degli Esteri Andrei Gromiko ha convocato oggi al Ministero degli Esteri gli Ambasciatori dei paesi che compongono la «Conferenza dei dieci per il disarmo» istituita dalle Nazioni Unite ed ha consegnato loro un documento di otto pagine rappresentante le nuove proposte sovietiche per il disarmo generale e totale. Secondo gli osservatori ed i diplomatici occidentali a Mosca si tratterebbe di proposte che Nikita Kruscev avrebbe presentato alla conferenza dei capi di Stato e di Governo a Parigi, se essa avesse avuto luogo. Sullo stesso argomento sarà imperniata con ogni probabilità la conferenza stampa che avrà luogo domani al Cremlino e che avrà quasi certamente per protagonista Kruscev.

Gli Ambasciatori, e fra essi anche quello degli Stati Uniti Llewellyn Thompson, sono rimasti circa quindici minuti nello studio di Gromiko ed uscendone hanno voluto mantenere il massimo riserbo sul documento ricevuto in attesa di portarlo a conoscenza dei propri Governi.

E' però stato possibile apprendere, da indiscrezioni non di fonte occidentale, che il progetto «nuovo» ribadisce il concetto russo del disarmo universale e totale ampliato fino a contenere nuovi elementi intesi a rispondere e a superare le critiche che furono mosse da parte occidentale al progetto così clamorosamente presentato al mondo da Nikita Kruscev quando parlò all'Assemblea generale delle Nazioni Unite durante il suo viaggio americano, ai tempi dello «spirito di Campo David».

Inoltre si dice che il progetto abbia fatto propria una proposta francese di includere nell'elenco delle «armi» da abolire anche i veicoli di terra, mare ed aria destinati al trasporto di armi nucleari.

Infine il progetto comprenderebbe precise proposte di smantellamento delle basi in territori stranieri da eseguire nelle prime fasi di attuazione del programma di disarmo generale preceduto soltanto dalla distruzione delle riserve di armi atomiche e nucleari e dalla smobilitazione, distruzione o modificazione di destinazione dei veicoli costruiti per il loro trasporto.

Come si ricorderà nel primitivo progetto di Nikita Kruscev lo smantellamento delle basi in territorio altrui era compreso nel secondo stadio dell'operazione disarmo e la distruzione degli ordigni nucleari addirittura terzo e ultimo.

Negli ambienti diplomatici, alle domande dei giornalisti è stato risposto: «Naturalmente non possiamo dire nulla fino a che i nostri Governi non avranno esaminato il progetto e non ci avranno autorizzato a parlarne se non ne parleranno essi stessi. Ma riteniamo che dobbiate pazientare fino a domani e non più in quanto domani il Primo Ministro sovietico vi intratterrà con molta probabilità proprio su questo argomento».

Presso qualche rappresentanza diplomatica il portavoce ha accennato anche alla non ortodossia della mossa di Kruscev in quanto il buon vivere diplomatico vuole che del contenuto di un documento il Governo che ne è l'autore parli solo dopo i Governi che ne sono destinatari o tutt'al più contemporaneamente.

Circa al momento scelto dal Governo sovietico per consegnare la sua proposta si sottolinea negli ambienti diplomatici che martedì prossimo riprenderanno a Ginevra le sedute della Commissione «dei dieci» (Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Canadà ed Italia per l'Occidente; Unione Sovietica, Polonia, Cecoslovacchia, Rumenia e Bulgaria per il blocco comunista). Verso la fine di aprile la conferenza aggiornò le proprie riunioni dopo sei settimane di discussioni senza costrutto tutte dedicate a come iniziare il proprio lavoro.

I componenti della commissione speravano di ricevere lumi ed istruzioni dalla conferenza alla sommità ma la loro speranza, come è noto, è andata delusa in conseguenza del fallimento della conferenza prima ancora che cominciasse.

Quanto ai motivi della mossa sovietica è opinione diffusa nei circoli diplomatici che con essa il Governo dell'URSS voglia chiaramente indicare che intende mantenere in piedi i negoziati in atto anche se la sommità non si è svolta.

Dopo l'avvenimento odierno vivissima è l'attesa per la conferenza stampa di domani al Cremlino. I giornalisti sono stati avvertiti di trovarsi nella sala ad essa destinata puntualmente per le undici ora locale (ore 9 italiane). Ieri, quando gli inviti sono stati diramati, gli interessati si chiedevano quale motivo avesse indotto Nikita Kruscev ad indire la conferenza stampa e qualcuno aveva pensato che si trattasse di una ennesima dichiarazione sulla «politica provocatoria degli Stati Uniti». Oggi risulta evidente che il Primo Ministro intende invece illustrare la nuova proposta sovietica per il disarmo anche se non è escluso che egli se ne serva per «dimostrare» la differenza esistente fra la politica pacifista della Unione Sovietica e quella di aggressione degli Stati Uniti.

Secondo fonti bene informate il progetto sovietico per il disarmo comprende un piano da realizzarsi in tre fasi. La prima fase prevede la liquidazione dei mezzi di lancio dei missili e la eliminazione delle basi militari all'estero. La seconda fase prevede la messa al bando delle armi nucleari, biologiche e chimiche, la distruzione dei depositi esistenti di queste armi e la proibizione di continuarne la produzione, contemporaneamente alla riduzione delle forze armate e delle armi convenzionali. La terza fase prevede il disarmo completo, la dissoluzione degli eserciti, dei Ministeri della Guerra, dei quadri militari superiori, dei servizi e degli addestramenti militari e la sospensione definitiva delle sovvenzioni per scopi militari.

La prima fase dovrebbe essere realizzata in un anno e mezzo, il piano totale in quattro anni. Il piano, secondo le stesse fonti, prevede la istituzione di un corpo internazionale di polizia agli ordini del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, e il lancio di razzi solo per scopi di pace previamente annunciati. Il corpo di polizia dovrebbe essere in grado di preservare la pace fra gli Stati ma non dovrebbe essere impiegato per la soppressione di quei popoli «che lottano per la pace ed il progresso» nè quale mezzo di interferenza negli affari interni degli Stati. Si dovrebbe istituire un comitato internazionale che assicuri il rispetto del piano da parte delle Nazioni firmatarie.

Nikita Kruscev ha avvertito oggi ancora una volta che la Unione Sovietica abbatterà ogni aereo «non amico» che dovesse essere inviato nel suo spazio aereo.

Questo avvertimento il Primo Ministro l'ha dato al termine della visita da lui effettuata alla Mostra delle materie plastiche britanniche che sarà ufficialmente inaugurata domani. Poco prima di andarsene il Premier ha detto: «Siamo sempre lieti di avere nel nostro paese esposizioni e fiere campionarie estere. Ma quando invece qualcuno tenta di mandare nel nostro cielo un aereo a nostra insaputa noi rispondiamo abbattendolo».

A chi gli ha chiesto, dopo la visita all'esposizione e prima che lasciasse l'edificio, se domani egli sarà presente alla conferenza stampa, Nikita Kruscev ha risposto: «Certo che ci sarò». «Cosa direte?» gli è stato chiesto ancora ed egli ha risposto: «Se ve lo dicessi adesso non avrei nulla da dire domani».

Henry Shapiro

Discusso alla NATO l'incidente italo-greco

Parigi, 2

L'incidente italo-greco, originato da alcune considerazioni sul carattere etnico dell'Epiro contenute in un rapporto italiano, deve considerarsi chiuso.

In questo senso si è espresso il Segretario generale della NATO, Spaak, concludendo la discussione intervenuta ieri a questo proposito nella seduta settimanale del consiglio permanente della NATO.

Il delegato italiano aveva precedentemente espresso il rincrescimento del Governo italiano per l'incidente ed aveva anche precisato che se era vero che il rapporto in questione conteneva delle inesattezze, era anche vero che esso non proveniva da un servizio qualificato e non esprimeva in modo alcuni il punto di vista ufficiale italiano. Tanto è vero che era stato immediatamente ritirato. Il delegato greco, dopo aver mosso qualche osservazione, ha assicurato che avrebbe informato il suo Governo.

Si apprende intanto che il ricevimento che si è svolto alla Ambasciata italiana in occasione della fondazione della Repubblica, è stato praticamente ignorato dai dirigenti greci. Ad esso non sono intervenuti nè il Ministro degli Esteri Evanghelos Averoff nè alcun membro del Gabinetto, ma solo due funzionari del Ministero degli Esteri. Notata anche l'assenza dei rappresentanti delle forze armate greche e quella della stampa.

Il motivo di ciò va ricercato nel recente rapporto dello Stato Maggiore italiano alla NATO, in cui si afferma che tutto l'Epiro nella Grecia Nord-occidentale è abitato da albanesi.

Il piano di Vienna

UN RICORSO ALL'AJA approvato dall'ONU

Vienna, 2

Il servizio stampa del partito popolare austriaco fornisce questa sera qualche particolare sulla conferenza di Innsbruck per l'Alto Adige.

Le conversazioni condotte dal Ministro degli Esteri Kreisky e dal Sottosegretario Gschnitzer, che erano giunti nella capitale tirolese con vari funzionari del Ministero degli Esteri, sono durate dalla mattina presto di ieri al pomeriggio. Argomento dei colloqui la situazione determinatasi in seguito alla lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano Tambroni al Cancelliere Raab per la questione del Sudtirol. Alle conversazioni con i due componenti del Governo parteciparono esperti tirolesi e dell'Alto Adige.

Kreisky e Gschnitzer riferiranno presumibilmente nella prima seduta del Consiglio dei Ministri, dopo Pentecoste, sul risultato di queste conversazioni. Allora, come si apprende, il Governo deciderà sugli ulteriori passi che l'Austria pensa di intraprendere per l'attuazione delle sue richieste rivolte al Governo italiano.

Una proposta austriaca per il dibattito del problema dell'Alto Adige nella prossima Assemblea generale dell'ONU dovrebbe essere avanzata entro circa la metà di luglio, poichè tutte le proposte su argomenti di trattazione devono essere avanzate alla segreteria generale delle Nazioni Unite, a New York, sei settimane prima dell'inizio dell'assemblea generale.

Alcuni giornali sostengono che l'Austria chiederà che l'ONU voglia farsi dare un parere dalla Corte internazionale di Giustizia dell'Aja. Sembra doversi dedurre che il Governo austriaco chiederebbe un parere della Corte dell'Aja, non direttamente, d'intesa con l'Italia, ma attraverso l'intervento, l'appoggio e l'autorità delle Nazioni Unite.

NUOVO DISCORSO DI MACMILLAN SUL FALLIMENTO DEL «VERTICE»

Kruscev ha dissipato le illusioni dei «pacifisti»

Dibattito alla Camera dei Comuni sull'ordine di allarme ricevuto dalle forze aeree americane in Granbretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

«Abbiamo fatto capire che non possiamo accettare una pace a qualunque prezzo», ha detto Macmillan tornando a parlare del fallimento della conferenza al vertice di Parigi. Il Primo Ministro britannico parlava ad un raduno di donne appartenenti al partito conservatore nella Albert Hall. Macmillan ha aggiunto che la Granbretagna rimane fedele all'Alleanza atlantica ed è pronta a difendere i giusti diritti del mondo libero.

Secondo il Primo Ministro, la crisi del negoziato internazionale è stata, nonostante tutto, utile in qualche cosa perchè Kruscev, con il suo atteggiamento intransigente, ha dissipato alcune delle illusioni dei «pacifisti» e dei «disfattisti» inglesi.

Occupandosi del problema tedesco, Macmillan ha detto di sperare che il suo esame sia rinviato come lo stesso Kruscev ha suggerito. Quando, per usare le parole del capo del Governo sovietico, la «polvere si sarà depositata», la questione della Germania ed altre ugualmente fondamentali potranno essere di nuovo discusse in un negoziato. «Questa è, ad ogni modo — ha concluso il Primo Ministro — la speranza degli alleati occidentali».

Una parte del discorso è stata dedicata alla polemica contro coloro che vorrebbero un improvviso cambiamento di politica estera da parte della Granbretagna. «Certa gente — ha esclamato Macmillan — crede che al Governo basterebbe fare un segno per indicare un improvviso mutamento di linea e tutti gli altri popoli liberi del mondo lo seguirebbero. Ma — ha osservato — è proprio perchè adottano questo atteggiamento verso l'Unione Sovietica che noi chiamiamo satelliti i paesi comunisti. Fra i paesi liberi non diamo e non riceviamo ordini».

Macmillan se l'è presa con quei laburisti che fanno continuamente proposte per nuove iniziative inglesi in campo internazionale. Ha detto che si tratta di tesi irrealizzabili perchè non sono fondate su uno studio serio dei fatti, non riflettono un giudizio spassionato dell'interesse nazionale e non sono accettati dagli altri paesi.

L'operato di Macmillan alla conferenza al vertice è stato difeso ed elogiato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, John Whitney. Parlando ad una colazione dei corrispondenti dei paesi del Commonwealth, Whitney ha detto che il Primo Ministro britannico fece il possibile per assicurare una «chance» di negoziato in termini che l'Occidente potesse onorevolmente accettare. L'azione di Macmillan fu giudicata troppo incline al compromesso e severamente criticata dal «New York Herald Tribune» di cui Whitney è proprietario.

L'ordine del Ministro della Difesa degli Stati Uniti, Gates che mise in stato di allarme alla vigilia della conferenza di Parigi tutte le forze aeree americane, comprese quelle dislocate nelle basi inglesi, è stato discusso alla Camera dei Comuni.

Il leader dell'opposizione Hugh Gaitskell è intervenuto in appoggio ad una interrogazione presentata da un altro deputato laburista sul controllo che il Governo britannico esercita sulle basi e sull'attività delle forze aeree americane.

Per il Primo Ministro, assente dall'aula, ha risposto il leader dei Comuni e Ministro dell'Interno Richard Austen Butler. Ha detto che i rapporti tra le autorità britanniche e i comandi delle Forze armate degli Stati Uniti sono regolati, come in passato, da un accordo, concluso a suo tempo dal Governo laburista, accordo che assicura un controllo congiunto anglo-americano. Butler ha tenuto però ad aggiungere che egli si aspetta che il «serio scambio di opinioni» avvenuto sull'argomento ai Comuni non sfuggirà all'Amministrazione principalmente interessata. «Se ciò avverrà — ha concluso — forse l'intera storia sarà servita a qualcosa». Il che sembra indicare, in maniera elegante, che gli inglesi intendono manifestare agli americani quanto poco sia loro piaciuta la decisione di Gates sulla quale non furono consultati, anche se la consultazione non era prevista dagli accordi.

Il Foreign Office ha comunicato di non sapere nulla di un nuovo «stato di allarme» che sarebbe stato ordinato nelle ultime ventiquattro ore da Washington.

Ferruccio Troiani

Il regista Chiesa ferito in un incidente

Livorno, 2

Il regista Carlo Alberto Chiesa e sua moglie, l'attrice Isa Barzizza, sono rimasti coinvolti in un incidente stradale avvenuto a Campiglia Marittima, nei pressi di Livorno. Essi viaggiavano in direzione di Livorno a bordo della propria «Lancia Aurelia»: all'altezza del chilometro 224, a circa 200 metri dall'abitato di Campiglia, la macchina, sembra a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, ha sbandato ed è uscita di strada.

Nell'incidente, Carlo Alberto Chiesa ha riportato gravi ferite, per le quali è stato ricoverato all'ospedale di Campiglia con prognosi riservata; Isa Barzizza ha riportato invece lievi contusioni guaribili in tre giorni.

KRUSCEV NON SI OPPORREBBE A UN INCONTRO?

Una risposta da Mosca al padre del pilota Powers

Egli non ha però chiesto ancora il passaporto

Washington, 2

Oliver Powers, padre di Francis Gary Powers, pilota dell'«U-2» abbattuto in Russia, ha dichiarato oggi nella sua abitazione di Norton (Virginia) di aver ricevuto un messaggio telegrafico di Kruscev il quale si offre di aiutarlo nel caso che intenda recarsi nell'URSS. Il Powers si è rifiutato di rendere noto il testo integrale del telegramma e di dire se il messaggio costituisca in effetti un invito a recarsi in Russia. Egli si è limitato a citare l'ultima parte del messaggio che dice: «Se venite nell'Unione Sovietica farò tutto il possibile per aiutarvi».

Il Powers non ha voluto dire se intenda realmente andare nell'URSS e se il Dipartimento di Stato gli abbia concesso il passaporto.

D'altra parte il portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato dal canto suo che Oliver Powers non ha chiesto passaporto e che il Dipartimento di Stato non ha servito da intermediario ad alcun scambio di corrispondenza tra il Powers e le autorità sovietiche. Il portavoce ha peraltro lasciato capire che il Dipartimento si opporrebbe ad un viaggio di Powers nell'URSS qualora egli cercasse di mettersi in contatto con il figlio. Il portavoce ha aggiunto che l'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca non ha ancora ricevuto risposta alla richiesta mirante a potersi mettere in contatto con il pilota detenuto.

E' morta in povertà l'unica sorella di Hitler

Berchtesgaden, 2

Le autorità di polizia hanno oggi comunicato la morte di Paula Hitler, unica sorella del defunto dittatore tedesco. Aveva 64 anni ed era ammalata da diverso tempo.

Benchè fosse ufficialmente conosciuta come Paula Hitler, negli ultimi anni si era fatta chiamare Paula Wolf, perchè si vergognava di essere la sorella dell'uomo che aveva terrorizzato gran parte d'Europa. Viveva in assoluta povertà.

Paula aveva sovente affermato di non essere mai andata d'accordo col «Fuehrer», che le aveva offerto solo una piccola rendita mentre era a capo del Terzo Reich. Hitler non dette mai importanza alla sorella Paula, che non fu mai invitata ai ricevimenti di gala, nella residenza di montagna di Hitler, a Obersalzberg, non lontano da Berchtesgaden.

Dopo il crollo della Germania nazista nel 1945, Paula Hitler si ritirò ogni giorno di più dal mondo. Durante gli ultimi anni viveva con una piccola pensione governativa in una stanza del vecchio edificio, dove ieri è spirata.

COLPO DI SCENA ALLE RIUNIONI DELL'UEO

Londra è disposta a far parte della CECA

Sottintesi nella decisione della Granbretagna

Parigi, 2

Un vero colpo di scena politico si è verificato oggi, giornata conclusiva della riunione dei rappresentanti dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO). John Profumo, Ministro di Stato del Foreign Office, ha dichiarato che Londra è disposta a far parte — alla pari — sia della «CECA» sia dell'Euratom; organismi per i quali l'Inghilterra aveva fino ad oggi mostrato se non un certo sprezzo almeno un qualche sdegno.

John Profumo ha detto testualmente: «Posso affermare che il Governo britannico, dimenticando tutto ciò che è accaduto in questi ultimi anni, è disposto a esaminare nuovamente l'ingresso della Granbretagna nell'Euratom e nella Comunità europea del carbone e dell'acciaio» Non solo, ma il Ministro inglese ha lasciato intendere che Londra è pronta ad arrivare a certi compromessi al fine di concludere un accordo fra il Mercato comune e la Zona di libero scambio la quale — come si sa — è capeggiata da Londra ed è in contrasto con il «MEC». D'altronde il rappresentante inglese ha fatto capire che l'adesione eventuale di Londra all'Euratom e alla «CECA», altro non sarebbe che il «pedaggio» pagato per ottenere l'intesa nella discussione che i «Sei» e i «Sette» avranno fra una settimana.

A Parigi l'atteggiamento inglese ha destato grandi speranze. E già si parla della grande Confederazione preconizzata da De Gaulle nel suo discorso del 31 maggio sulla situazione internazionale, e concluso con un appello a tutti i popoli europei occidentali a unirsi strettamente per formare la «terza forza» del mondo. Bisogna tuttavia dire che, se il discorso di De Gaulle è sicuramente alla base della inattesa decisione inglese, tale decisione non è affatto quella di cominciare» a far l'Europa diretta da De Gaulle e dalla Francia, ma di «evitare» la nascita di una tale Europa. Infatti, si pensa in taluni ambienti assai bene informati, Londra è rimasta impressionata senza dubbio dall'appello gollista a formare il «terzo blocco» del mondo, capace di stabilire un equilibrio, favorevole alla pace, fra il blocco americano e il blocco sovietico. Però temendo di vedersi escluso da una simile «formazione» o insieme, come lo definisce De Gaulle, il Governo inglese prende l'iniziativa di costruirla, in tal modo cercando di «arrivare prima» nella formazione di una Nazione europea, lasciando indietro De Gaulle. Insomma: siamo davanti alla prima manifestazione di una «lotta per la supremazia» in un futuro Continente unito politicamente, economicamente e socialmente.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8